



Lotta di classe Mercedes alle masse. «In Italia, la vocazione alla sudditanza livellatrice verso lo Stato ha radici storiche, psicologiche (invidia per le



capacità) e sociali (ostilità verso «i ricchi»). Così, il limite di velocità è diventato una forma di lotta di classe; le auto di grossa cilindrata sono il

Palazzo d'Inverno e l'autoveloce è l'incrociatore Aurora che dà il via alla rivoluzione egualitaria»

Piero Ostellino, Corriere della Sera, 28 luglio

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Abolire la scuola?

Gianfranco Fini volge lo sguardo su un orizzonte che per lui è vuoto. Non un ideale, non un tentativo di dire quale è la sua destra, non una speranza di subentrare all'unico vero leader. Si accorge che nessuno ha ancora diffamato gli insegnanti (di solito, a partire dalla signora Moratti, li si ignora e basta), teme forse che - dopo tanti anni di caccia al giudice - quella stagione stia per chiudersi, e declama: «Nelle scuole i nostri figli sono in mano a un manipolo di frustrati che incitano all'eversione».

Nel mondo di Berlusconi Fini conta poco. Il suo contratto con la Casa delle Libertà non prevede promozioni. Però conta molto nel mondo dei media (o della ossessiva "rappresentazione politica mediatica" definita giustamente come una maledizione da Giuseppe De Rita (Corriere della Sera, 12 luglio) dove il suo volto grave e abbronzato di finto giovane compare in media ogni 5 minuti in quasi ogni programma di quasi ogni televisione.

Adesso ha avuto un'idea: attaccare, svilire, svergognare gli insegnanti. Vale la pena di esaminare la frase. La parola "frustrati" fa pensare che gli abbiano riferito di qualcuno tutt'altro che passivo, tutt'altro che fannullone. La parola - che è stata usata molte volte per definire il direttore, il condirettore e i giornalisti del l'Unità - significa "non rassegnati", non zitti, non acquiescenti, più o meno come Enzo Biagi. E subito sale la mosca al naso di Fini. «Come si permettono questi impiegati statali, di avere opinioni sui fatti e sulla vita, osando, per giunta di condividere le proprie emozioni e nozioni con gli studenti?». La parola "eversione" («incitano all'eversione») denuncia probabilmente l'ostinazione di alcuni docenti a insegnare la storia, e non necessariamente sui nuovi testi del revisionismo. Interessante l'uso del verbo "incitare" («incitano all'eversione»). Sono parole che rivelano con chiarezza che cosa è insopportabile in un insegnante: che si dia da fare, che abbia voce e idee, che abbia coscienza e memoria e nessun desiderio di rinunciare.

segue a pagina 27

Governo, Rifondazione torna al conflitto

Palazzo Chigi fa sapere che su welfare e pensioni non si torna indietro Giordano annuncia una stagione di lotte. Ferrero: l'autunno sarà caldo

«Sul protocollo d'intesa sul welfare non si torna indietro». Basta la precisazione di Silvio Sircana, portavoce della presidenza del Consiglio, sul presunto «cedimento» di Palazzo Chigi alla sinistra radicale - evocato da qualche giornale - per scatenare una nuova tempesta nella maggioranza. Con Rifondazione comunista in particolare che usa toni durissimi. «Si apre un conflitto, una mobilitazione politica e sociale delle sinistre», dice il segretario del Prc, Franco Giordano. E il ministro

Ferrero annuncia «battaglia» nel governo di cui fa parte e nel Parlamento. Si riaffacciano gli spettri del '97-'98, quando i malumori del partito di Bertinotti portarono alla crisi e alla caduta di Prodi. Dal ministro del Lavoro Cesare Damiano - autore del testo già sottoscritto dalle parti sociali - arriva una cauta apertura: «Nel momento in cui un accordo si traduce in legge lo si può scrivere meglio per dissipare eventuali timori o incomprensioni».

Matteucci a pagina 2

La testimonianza

IO, ESUBERO A 55 ANNI

GIULIANO CIAMPOLINI

Cara Unità, dopo essere stato citato in un articolo di un vostro autorevole giornalista (Bruno Ugolini, giovedì scorso) e dall'articolo di un economista altrettanto autorevole (Nicola Cacace, venerdì), sono a chiedere ospitalità per raccontare direttamente una storia operaia, quella degli operai ultracinquantenni che (dopo aver passato una vita in fabbrica), viene detto loro che sono «esuberanti» e (per ristrutturazione aziendale o per cessazione dell'azienda) vengono licenziati e messi in mobilità (come è successo anche a me quando ha chiuso la Filatura Biagioni Spa, nel novembre 2004).

segue a pagina 27

Partito unico della destra

POLEMICA FINI-BERLUSCONI

SILVIO DICE NO AN SEMPRE PIÙ IN CRISI

Di Blasi a pagina 7

Partito Democratico

SI CANDIDA ANCHE BONINO

«IO CON PANNELLA» I DS: ALLORA SCIOGLIETE IL PR

a pagina 8

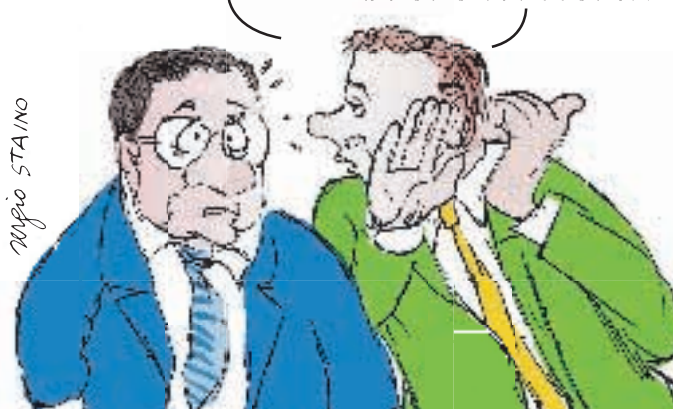
«Sui Ds superato ogni limite»

Fassino: per Unipol accuse assurde e Mieli già ci processa

Staino

PRESIDENTE, CI SONO I DIRIGENTI DELLA SINISTRA MASSIMALISTA...

VORREBBERO FARSI UNA FOTO ARRABBIATI CON LEI, DA MOSTRARE AI LORO ELETTORI...



segue a pagina 27

di Ninni Andriolo

«C'è una strumentalizzazione evidente e un'enfasi scandalistica oltre ogni limite, nella vicenda Unipol. È chiaro il tentativo di utilizzarla per fini politici».

Onorevole Fassino, strumentalizzazione perché oggi tocca ai Ds e non agli avversari dei Ds?

«Per la verità si sta inventando un nuovo reato: "concorso in conversazione telefonica". La pubblicazione continua delle mie telefonate con Consorte sta equiparando l'interesse spropositato dei media per il delitto di Cogne».

E non ce ne sarebbe il motivo? Le scalate bancarie dovrebbero rimanere top secret?

«Vogliamo ricostruire la dinamica della vicenda, vista l'enorme confusione di queste ore?».

segue a pagina 3

L'INCHIESTA

Lamezia, il sindaco e la piovra in agguato



di Enrico Fierro inviato a Lamezia Terme

Lamezia è la città delle contraddizioni. E per questo è Calabria pura. Perché in questa regione il bianco e il nero sono colori sconosciuti. Domina il grigio. La certezza e il fatto incontrovertibile non esistono.

Lamezia ha l'area industriale più grande della Calabria e una delle più grandi dell'intero Sud, ma anche il più alto tasso di disoccupazione giovanile della regione.

segue a pagina 12

Commenti

Giustizia

CASTELLI ADDIO

GIOVANNI SALVI

I magistrati tirano un gran sospiro di sollievo. Il pasticcio chiamato riforma è stato smantellato negli aspetti che più incidevano sulla funzionalità della giustizia. La maggioranza ha dato prova di coesione, riuscendo a giungere - anche se in zona cesarini, come si diceva una volta - ad approvare il testo del governo, pur se fortemente emendato. Non era un risultato scontato, visto che sui temi della giustizia sono emerse in realtà visioni divergenti, ben note anche prima delle elezioni ma che non apparivano nei programmi elettorali. La «riforma Castelli» era animata da un'impostazione di fondo: affrontare il grave deficit nel funzionamento della giustizia attraverso una radicale trasformazione della magistratura.

segue a pagina 4

Ricerca

LARGO AI GIOVANI

IGNAZIO MARINO

Un passo avanti concreto, che va nella giusta direzione. Quella di favorire le giovani intelligenze, frenare l'esodo dei nostri cervelli migliori verso l'estero, puntare sul merito e, una volta tanto, non solo sulle amicizie.

Con questo spirito nella scorsa finanziaria sono riuscito ad introdurre un emendamento che destinava il 5% dei fondi pubblici per la ricerca biomedica, ai progetti presentati da giovani scienziati al di sotto dei quarant'anni. Ma la novità più importante è quella che prevede un sistema di valutazione dei progetti e di assegnazione dei fondi davvero trasparente, messo nelle mani di una commissione costituita da dieci membri, anch'essi tutti al di sotto dei quarant'anni, per la metà appartenenti a centri di ricerca stranieri.

segue a pagina 26

sound ever green
In edicola in allegato con l'Unità
il sesto imperdibile cd della straordinaria collana
Compilation Blues 3

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66509066 (lunedì-venerdì dalle h.9,00 alle h.14,00)

SORPRESA, CONAN IL BARBARO È DI SINISTRA

ALBERTO CRESPI

Si farà il surf a Santa Marinella? Temiamo che le onde del Tirreno non siano sufficienti per questa disciplina più simile alla filosofia Zen che allo sport «dopato» di questi tempi, ma certo questa sera, al Santa Marinella Film Festival, la voglia verrà a molti: John Milius presenterà una proiezione-omaggio di *Un mercoledì da leoni*, il suo capolavoro del 1978 sui surfisti di Malibu. Milius, per i pochi che non lo sapessero, è il grande regista di *Conan*, di *Il vento e il leone*, di *Alba rossa*, nonché lo sceneggiatore di sciocchezze come *Apocalypse Now* e *Corvo rosso non avrai il mio scalpo*.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Poco spirituali

INTERESSANTE dibattito notturno condotto dal direttore del Tg1 Gianni Riotta sui rapporti (attualmente molto difficili) tra fede e laicità. La tv se ne occupa poco (soprattutto di laicità), ma in compenso ne dà una immagine del tutto falsata. Di fede si parla abbastanza, ma soprattutto si parla di Padre Pio, personaggio che a noi laici (e anche ad alcuni religiosi, tra i quali Papa Giovanni) ispira solo dubbi. Mentre per sceneggiatori e produttori televisivi è una vera manna del cielo. Comunque, la religiosità in tv è presente almeno come rappresentazione, ma è ben poco praticata la spiritualità, alla quale noi laici, chechché se ne pensi, siamo molto sensibili. Infatti non possiamo fare a meno di giudicare volgare e sessista proprio la rete considerata più cattolica (Raiuno), da quando la dirige Fabrizio Del Noce. Una volgarità eguagliata solo da Raidue (e Lucignolo). Ma naturalmente sono tutti cattolici i direttori delle reti e cattolicissimo è pure Berlusconi, padrone del mercato delle reliquie televisive.

Il lavoro prima di tutto

Forum del lavoro

in ogni città con le lavoratrici e i lavoratori.



per il PARTITO DEMOCRATICO
www.ulivo.it • illavoroprimitutto@ulivo.it

WELFARE E CONTRATTI

Il ministro Damiano difende il protocollo ma non esclude che si possa «scrivere meglio» e apre il fronte contratti: rinnovo ogni tre anni

Tutti i giochi a questo punto sono rinviati a settembre e le possibili modifiche potranno essere apportate solo in Parlamento

LO SCONTRO

Prodi non cambia, Rifondazione minaccia

Palazzo Chigi annuncia che l'accordo è definitivo, per Giordano «si apre un conflitto»

di Laura Matteucci / Milano

MURO Chiusure, incomprensioni, e l'annuncio da parte di Rifondazione di «una grande battaglia politica in Parlamento e anche nel paese». Su welfare e mercato del lavoro, il go-

verno vive un'altra giornata di tensione dopo lo scambio di lettere tra Prodi ed

Epifani, e la precisazione di Palazzo Chigi - «Non si torna indietro» - che scatena nella sinistra della coalizione l'invocazione dell'autunno caldo. Solo in serata arriva una cauta apertura del ministro del Lavoro Cesare Damiano: un accordo tra governo e parti sociali «è fatto di concertazione - dice - e naturalmente lo si può scrivere meglio nel momento in cui si traduce in legge, per dissipare eventuali timori o incomprensioni». «Il Parlamento è sovrano - conti-

La destra ironizza sulla «banda dei quattro» del centrosinistra che protesta, ma resta legata alla poltrona

nua - e potrà decidere quali ulteriori valutazioni e modifiche apportare a un accordo». Damiano, peraltro, apre un altro fronte, quello del modello contrattuale, definendo la cadenza triennale «utile» e le condizioni «mature» per discuterne. Insomma, c'è un'altra partita delicata da giocare.

Ma è ancora il protocollo sul Welfare il nodo centrale della polemica interna al governo e del grande freddo tra Prodi e il segretario generale della Cgil. Si parte con una dichiarazione del portavoce del governo Silvio Sircana: «Nessun passo indietro, come ha titolato enfaticamente qualche giornale, da parte di Prodi - dice - il presi-

HANNO DETTO

Sircana



Nessun passo indietro di Prodi sul protocollo del welfare, che non è emendabile

Ferrero



In autunno faremo una grande battaglia politica, lavoratori e precari faranno sentire la loro voce

Pecoraro



Noi verdi non vogliamo strappi nella maggioranza ma solo migliorare il testo proposto

Il confronto sul mercato del lavoro		
I punti critici del protocollo da modificare, secondo i ministri Alfonso Pecoraro Scania, Paolo Ferrero, Fabio Mussi e Alessandro Bianchi		
	IL PROTOCOLLO	LE CRITICHE DELLA SINISTRA
Competitività	Riduzione del costo del lavoro legata alla contribuzione di secondo livello, per sostenere la competitività e migliorare la contribuzione del premio di risultato. Previsto uno sgravio fiscale che salirà dal 3 al 5%	Non basta questo provvedimento per aumentare la competitività. Le risorse devono essere investite anche nel campo dell'innovazione e della ricerca
Occupazione	Il Governo vuole abolire la contribuzione aggiuntiva a carico delle aziende e dei lavoratori sulle ore di straordinario introdotta dalla legge 28 dicembre 1995 n. 549 (articolo 2 - commi 18-21)	Questa misura porterebbe solo ad un aumento dell'orario di lavoro e non ad un aumento dell'occupazione
Legge Biagi	Abolizione del lavoro a chiamata. Per quanto riguarda lo staff leasing verrà attivato un tavolo con le parti sociali per esaminare ipotesi di part-time che corrispondano alle esigenze di attività di breve durata	I ministri chiedono invece che entrambe queste formule di contratto vengano abolite, come previsto dal programma dell'Unione
Contratti a termine	Tetto di 36 mesi. Raggiunta questa soglia, il lavoratore dovrà essere assunto a tempo indeterminato oppure ogni successivo contratto dovrà essere stipulato dall'azienda presso la Direzione provinciale del lavoro, con l'assistenza di un rappresentante sindacale	I ministri vorrebbero regole più restrittive sia sulla durata massima dei contratti a termine sia sui controlli garantiti in sede di definizione del contratto a tempo determinato presso la Direzione provinciale del lavoro

L'INTERVISTA GIANNI RINALDINI

Il segretario Fiom critica l'accordo e attende la replica della Cgil alla lettera del premier

«Epifani risponda al governo e non firmi»

di Laura Matteucci / Milano

«A fronte della durissima lettera di Prodi, la Cgil dovrebbe prendere una posizione altrettanto netta e non firmare l'accordo. È tempo che il sindacato torni a giocare il proprio ruolo. Pesa troppo la minaccia che apre un conflitto può determinare una crisi di governo. Non è affatto così, dobbiamo liberarci da questo spettro». Parla il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, che boccia senza riserve il protocollo su lavoro, welfare e previdenza. E definisce «includibile» l'apriirsi della discussione sul futuro della Cgil.



Rinaldini, al direttivo sull'accordo lei però si è astenuto.
«Ma la mia astensione non riguardava il merito. Figuriamoci, sono contrario anche alla parte sulle pensioni... È che sono

stati presentati documenti contrapposti, e a fronte di questo mi sono rimesso alla consultazione dei lavoratori, a settembre. Parentesi: anche il comitato centrale della Fiom, come gli altri, voterà, sia sull'accordo che sul contratto, il 10 e 11 settembre. Nella mia dichiarazione di voto, l'altro giorno, ho anche sottolineato che da questa vicenda emerge chiaramente il problema del ruolo del sindacato, tanto più con un governo di centrosinistra».

«Qui si incentivano gli straordinari e si perpetua il precariato: il sindacato deve chiarire il suo ruolo nei confronti dell'esecutivo»

Significa che ne è stato troppo «ostaggio»?

«Il sindacato ha due principali strumenti: la partecipazione e la mobilitazione dei lavoratori. Se abdica alle sue funzioni, tutto finisce per svolgersi solamente tra forze politiche. Io dico che il confronto sindacale viene troppo spesso subordinato al mantenimento dell'equilibrio politico. E così peraltro si corre il rischio di aprire una frattura profonda con i lavoratori».

È chiaro che in questo momento la Cgil è in difficoltà. Qual è lo scenario più plausibile?

«Il punto è che, dopo aver già incassato l'accordo sullo scalone, la Cgil ha pure dovuto subire un atto deliberato di umiliazione da parte di Prodi: non può certo far finta di non sapere che su lavoro e straordinari le scelte del governo sono antitetico a quelle che la Cgil ha sempre espresso. Dico: qui la scelta è di incentivare gli straordinari, come propone Sarkozy in Francia. E il precariato: con la storia del timbro può

finire che uno si fa tre anni da interinale, e altri tre con contratti a termine. Gli scenari aperti sono diversi. Credo che la Cgil non dovrebbe firmare del tutto, ma penso sia possibile firmi solo una parte, il che però la lascerebbe con un accordo separato su temi così rilevanti. Molto complicato sarebbe firmare integralmente, e delegare di fatto alle forze politiche ogni possibilità di miglioramento».

In tutto questo, si parla anche di ridiscutere il modello contrattuale. L'altro giorno il responsabile Industria per la Cgil Guzzonato si è detto disponibile al confronto, e ieri è tornato in tema anche il ministro Damiano, favorevole al rinnovo triennale.

«Chiacchiere. Dichiarazioni sbagliate. Se ne discute dopo aver chiuso i contratti aperti, a partire da quello dei meccanici. Guzzonato è responsabile dell'Industria? Io considero la sua l'opinione personale di uno dei sei milioni di iscritti della Cgil».

AMARCORD

Chi ha nostalgia del '98

L'ingenuo lettore, che non ha dimenticato Berlusconi, la giustizia ad personam, i conti alla lavagna di Tremonti, eccetera eccetera, fatica a capire quanto di strumentale (cioè destinato a otturare vari buchi della politica), quanto di tendenzioso (in una rappresentazione che ciascuno, in primo luogo le lobbies editoriali, tira dalla sua parte), quanto di vero (cioè di autenticamente fondato sui contenuti), quanto di ciascuna tra queste «voci» stia nello scontro tra una parte e l'altra della maggioranza. Se si guarda ai contenuti e si esclude per magia tutto il resto, lo scontro farebbe solo bene: significherebbe l'esistenza di una dialettica, che fa democrazia e che dovrebbe condurre al miglioramento delle decisioni. Perché anche il «protocollo» è emendabile, ovviamente. Ma è difficile credere che sia solo così, di fronte ad una esasperazione che esclude il buon senso e complica soprattutto la costruzione di qualcosa di diverso e di migliore, quando l'occasione si presenterà. È facile invece, per l'ingenuo lettore, sospettare che come sempre, nel tatticismo italiano, si nasconda qualcosa, altri progetti, altre ambizioni. Come se questa storia, nella sinistra (e nel centrosinistra), non si fosse già vissuta. Come se, tanto per non allontanarci nel tempo, non avessimo già sperimentato il nostro Novantotto. Promettere battaglie e annunciare campagne d'autunno (brutte parole) mette paura non tanto a Prodi, quanto a chi ha votato una coalizione sperando che fosse una coalizione e che adesso vorrebbe una legge migliore ma non certo la guerra (senza nostalgia per il Novantotto, l'ottobre, quando per un voto cadde il governo).



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Bologna 2007 un palcoscenico d'eccellenza con tante novità

Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata «nella terra dei motori» per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!

L'INTERVISTA

PIERO FASSINO

«C'è una strumentalizzazione evidente e oltre ogni limite della vicenda Unipol col chiaro tentativo di utilizzarla per fini politici»

«Perché tanto clamore? Le telefonate erano già state pubblicate in tre fasi successive questa è la quarta. Dove sono le novità?»

«Ci processano per concorso in conversazione telefonica»

■ di Ninni Andriolo Roma / Segue dalla prima

«La vicenda Unipol è nota in tutti i suoi passaggi. Così come è noto che i comportamenti dei dirigenti dei Democratici di sinistra sono stati lineari, limpidi e inequivocabili. Un primo dato che viene spesso dimenticato è che tra il 2002 e il 2005 uno dei temi cruciali del dibattito economico riguardava la fragilità del sistema bancario. La sollecitazione di allora di economisti, istituzioni finanziarie, commentatori politici era a promuovere progetti di aggregazione, fusione, integrazione che consentissero a un sistema bancario molto polverizzato di dare vita a gruppi di dimensioni adeguate ai mercati finanziari europei e mondiali. Quelli erano gli anni in cui Unicredit si espandeva enormemente, si allargava Intesa, nasceva Capitalia, la San Paolo acquisiva il Banco di Napoli e così via. Lo ricordo perché oggi sembra che il progetto di creare una banca tra Unipol e Bnl fosse una stravaganza...».

In realtà si parlò anche di disegni politici collaterali ai Ds...
«Non c'erano né fini occulti, né finalità politiche. La fusione tra Unipol e Bnl era del tutto coerente con un processo più generale di riorganizzazione bancaria che in quegli anni investiva tutto il sistema. Voglio ricordare che una delle ipotesi di aggregazione di cui si discuteva apertamente, basta ri-

«Era del tutto ovvio che un grande partito come i Ds seguisse con attenzione i processi di fusioni bancarie»

leggere i giornali del tempo a partire dal Sole 24ore, era la fusione tra Bnl e Monte dei Paschi di Siena...
Che però non andò in porto...
«Ma non per ragioni di natura politica. Bnl e Monte dei Paschi venivano considerate due banche che per dimensioni, radicamenti territoriali e profilo, apparivano complementari e quindi potevano integrarsi. Le ragioni per le quali quel progetto non decollò riguardarono diversità d'impostazioni organizzative e di finalità strategiche dei dirigenti che non trovarono l'intesa. Fu allora che Unipol decise di continuare a perseguire l'obiettivo di un rapporto con Bnl. E non scelse quel fronte per un disegno politico, ma per realizzare un interesse industriale ed economico...».

Unipol aveva già accordi con Bnl...
«Appunto. Perché Unipol era socio di Bnl-Vita, perché Unipol attraverso Finsoe era già azionista del progetto Monte dei Paschi e partecipe del progetto Bnl-Mps, perché Unipol aveva creato "Unipol banca" che voleva integrare in un istituto di maggiori dimensioni. Il fatto che Unipol decidesse con altri partner di perseguire la fusione con Bnl, quindi, non rispondeva a mire di potere politico. Unipol voleva costituire un grande polo bancario e assicurativo. Rilevo che allora per impedirlo si disse che mettere insieme banche e assicurazioni era un errore, mentre oggi non c'è grande gruppo bancario italiano che tra le sue strategie non abbia corpose attività anche nel capo assicurativo...».

Le polemiche di questi anni, però, si basano sul fatto che il rafforzamento economico di Unipol avrebbe accresciuto l'influenza politica dei Ds. Le intercettazioni ne sarebbero la prova...
«Si tratta di polemiche consapevolmente strumentali. Era del tutto ovvio che un grande partito come i Ds seguisse con attenzione tutti i processi di fusione e di riorganizzazione del sistema bancario. Ed era ancora più ovvio che il nostro partito guardasse con attenzione a un processo che vedeva coinvolta una delle imprese principali del movimento cooperativo. Movimento cooperativo che, piaccia o non piaccia, è parte della storia della sinistra da 150 anni. Ed è diventato un soggetto economico di grande rilievo, con imprese che esercitano un ruolo leader in settori produttivi strategici. Questa nostra attenzione e questa nostra simpatia, però, non si è mai tradotta nemmeno per un istante in un'ingerenza nella realizzazione di quel progetto. Noi, al contrario, abbiamo tenuto sempre una posizione squi-

sitamente politica, senza interferire né avere parte in nessuna delle scelte compiute dal gruppo Unipol».

Il movimento cooperativo non può essere considerato "il figlio di un Dio minore", ricordando una sua dichiarazione di allora...

«Esattamente. Noi abbiamo sostenuto il diritto del movimento cooperativo, e di una sua impresa, a godere delle stesse opportunità di qualsiasi altra impresa italiana, ivi compreso quello di poter essere presente nel sistema bancario. Tutto ciò ancora oggi non è accettato e non lo era quattro anni fa. Basti ricordare che il presidente degli industriali italiani, di fronte alla possibilità che Unipol diventasse un soggetto bancario e non solo assicurativo, chiese: "ma cosa vogliono queste cooperative? Si occupino di supermercati"».

Il tema però era quello dei diritti delle Coop, ma anche quello dei doveri. Ricorda la polemica sui vantaggi fiscali di cui godono le cooperative?

«Nel momento in cui sostenevamo che il movimento cooperativo dovesse avere gli stessi diritti, sostenevamo anche che dovesse rispettare le regole del mercato e una scrupolosa applicazione delle leggi. Tanto è vero che quando nei mesi successivi vennero alla luce da parte di dirigenti Unipol comportamenti disinvolti o scorretti non esitammo a dirlo con chiarezza. La nostra posizione era: "stesse opportunità, ma contemporaneamente nessuna condizione di privilegio". All'interno di questa visione dell'economia di mercato ci siamo battuti perché

«Disegno criminoso? Dalla Forleo accuse prive di fondamento con espressioni censurate anche da tanti magistrati»



un'impresa del movimento cooperativo potesse realizzare il proprio progetto di espansione industriale e finanziaria. La nostra linea, quindi, è stata limpida e coerente...».

Però c'è chi ipotizza scambi di favori tra i Ds e il governatore Fazio per coprire la scalata Unipol a Bnl...

«Quella di un nostro atteggiamento ambiguo e reticente verso Fazio è una delle tante sciocchezze che circolano e che non fanno i conti con i nostri comportamenti concreti e verificabili. I Ds furono la forza che per prima, dopo lo scandalo Parmalat, presentò un disegno di legge a tutela dei risparmiatori. Ma soprattutto i Ds si batterono con maggiore determinazione in Parlamento perché il mandato del Governatore della Banca d'Italia non fosse più a termine, e perché la competenza sulla concorrenza tra istituti bancari venisse sottratta a Bankitalia e trasferita all'Antitrust. Riforme alle quali Fazio era assolutamente ostile. Quando riuscimmo a fare approvare in commissione quelle proposte, il Governatore andò da Berlusconi per chiedergli che il centrodestra in Aula sopprimesse quelle riforme. Cosa che puntualmente avvenne. Insomma, noi non abbiamo fatto alcuno sconto



Foto di Martina Cristofani / Ansa

a Fazio. Tutt'altro...».

Il Gip di Milano, in ogni caso, individua attraverso le telefonate tra dirigenti Ds e Consorte un disegno criminoso che va oltre il semplice tifo per Unipol. Strumentali anche le conclusioni del giudice Forleo?

«È un'accusa assolutamente priva di fondamento che la dottoressa Forleo ha formulato con espressioni censurate anche da buona parte della magistratura. Noi non siamo stati complici di alcun disegno criminoso. Le mie ma anche quelle di D'Alema e di Latorre - sono telefonate per acquisire conoscenza su come evolveva quel progetto. Nulla di più di questo. Acquisizione di conoscenza non per ingerirci o essere compartecipi della gestione di un progetto, visto che siamo un partito politico e non un'azienda. E io le conversazioni telefoniche le ho avute solo con Consorte, con nessun altro dei tantissimi protagonisti di quelle vicende. Non solo, nelle conversazioni con Consorte ho avuto sempre informazioni su cose tutte già note e tutte già avvenute. Non c'è nessun aspetto, quindi, che non sia corretto».

Lei fa a Consorte molte domande, però...

«Faccio molte domande sui dettagli perché il progetto Bnl-Unipol era oggetto, in quelle settimane, di una discussione pubblica sui giornali e venivano avanzati molti interrogativi e molti dubbi: se Unipol avesse sufficiente solidità finanziaria, se fosse giusta mettere assieme banche e assicurazioni, quale dovesse essere l'apporto di eventuali banche straniere e così via. Ecco, io mi informavo perché sui giornali se ne discuteva e perché su certi punti si concentravano coloro che erano ostili al progetto. Mi informavo per capire se le quelle obiezioni fossero figlie di un pregiudizio o avessero fondamento».

Il giudice Forleo, in realtà, sostiene che i politici furono complici di un'operazione molto più vasta che coinvolgeva Unipol-Bnl da una parte e Rcs-Antonveneta dall'altra...

«Faccio notare che nelle mie telefonate si parla unicamente della vicenda Bnl-Unipol e puramente in termini informativi. Io non parlo mai di Rcs-Antonveneta, né me ne parla Consorte. Il giudice dice che c'era un legame tra i protagonisti di queste vicende? Per quel che mi riguarda io non mi sono mai occupato né di Rcs né di Antonveneta. Né in quel momento ero a conoscenza di rapporti che successivamente sono emersi tra i protagonisti delle diverse scalate. Di quale disegno criminoso sarei complice, allora?».

I Ds daranno via libera alla richiesta avanzata al Parlamento dal Gip di Milano, quindi?
«Noi non abbiamo nulla da nascondere. Abbiamo già detto alla Giunta per le autorizzazioni che quello che a noi interessa è l'accertamento della verità, perché siamo sicuri che da questa risulterà che i nostri comportamenti sono stati limpidi. Quindi, tutte le decisioni che la Giunta assumerà nella direzione della massima chiarezza e della massima trasparenza noi le condivideremo, ivi compreso l'accoglimento della richiesta del Gip di Milano».

Lei presenterà entro martedì la sua memoria difensiva?

«Per chi è chiamato in causa c'è la possibilità di presentare una nota con le valutazioni sulla vicenda. È un'opportunità, non è un obbligo, né un vincolo che debba condizionare la Giunta parlamentare che è assolutamente libera di decidere nei tempi e con le modalità che riterrà più opportuni».

Nessuna remora, quindi? La Giunta potrà votare martedì,

come propone Giovanardi?

«La Giunta è sovrana, valuti lei quello che è opportuno fare. Noi siamo interessati all'accertamento della verità».

Segretario, all'inizio di questa intervista lei puntava il dito sulle strumentalizzazioni. A cosa si riferiva?
«La domanda da porsi è: "perché tanto clamore in questi giorni?". Le telefonate erano già state pubblicate in tre fasi successive, questa è la quarta. La vicenda Unipol-Bnl è stata sviscerata in tutti i suoi aspetti e non c'è un solo elemento di novità. Perché allora i giornali sono pieni nuovamente delle stesse conversazioni, con paginate su paginate di commenti e interviste?».

Lei ritiene che i lettori non abbiano il diritto di comprendere cosa comporti la richiesta del Gip di Milano?

«Vedo un'esasperata ed eccessiva enfasi politica. Non può non colpire la violenza con la quale viene gestita quotidianamente la vicenda dai giornali. Quasi ci fosse il desiderio che questo caso travolga la politica, travolga una classe dirigente, mandi a casa delle persone. E, francamente, mi sembrano poco convincenti articoli che stabiliscono un parallelismo tra il '92 di Tangentopoli e le vicende di oggi...».

Si riferisce al fondo del Corriere della Sera di ieri, naturalmente...
«Sulle vicende di Tangentopoli gli aspetti giudiziari li ha già valutati la magistratura, mentre gli aspetti politici li indagheranno gli storici. E in ogni caso io sono pronto a tornare a discutere anche di quelle vicende, coglien-

«Al direttore del Corriere della Sera non interessa la verità ma processare in ogni caso i Ds»



done errori e contraddizioni. Personalmente non sono mai stato giustizialista in nessun momento. Sono tra i pochi esponenti della sinistra che ha sempre guardato alla persona di Craxi senza alcun atteggiamento criminalizzante. Ma non posso condividere parallelismi del tutto inappropriati. Nella vicenda Unipol-Bnl, per ciò che riguarda gli uomini politici, non c'è una tangente, non c'è corruzione, non c'è concussione, non c'è un solo reato penale analogo a quelli di Tangentopoli. Solo paginate e paginate di telefonate. Per quel che mi riguarda, mi permetta la battuta, in Italia ci stiamo inventando un nuovo reato: il "concorso in conversazione telefonica", appunto. Detto ciò è chiaro che io mi interrogo sui problemi politici che pongono le vicende Bnl-Unipol e Rcs-Antonveneta».

E a quali conclusioni è giunto?

«Che quelle vicende ci obbligano ad affrontare in termini nuovi almeno tre nodi. In primo luogo le regole necessarie per rendere sempre più trasparente il rapporto tra politica ed economia; poi c'è da ridefinire il rapporto tra la politica e una giustizia che deve essere sempre più riconosciuta nella sua indipendenza perché questa sia garanzia di imparzialità...».

Nel caso dell'inchiesta Unipol la magistratura non è imparziale?

«Non metto in discussione la buona fede dei singoli magistrati. Ma non possiamo non vedere che da troppi anni in Italia assistiamo a inchieste che rapidamente si trasformano in strumento di battaglia politica. Non mi riferisco solo al caso Unipol, basti pensare a quante volte lo stesso Romano Prodi è stato vittima di campagne di aggressione politica innestate su indagini della magistratura. Il terzo problema su cui mi interrogo, poi, riguarda il rapporto tra politica e informazione. Ecco, non mi si venga a dire che le paginate di questi giorni corrispondono soltanto al diritto di cronaca...».

I giornali strumenti di manovre politiche, quindi? Berlusconi da Palazzo Chigi sosteneva la stessa cosa...

«Guardi, quando si pubblica per quattro volte la stessa intercettazione il diritto di cronaca è stato ampiamente risolto. C'è solo il delitto di Cogne che è stato reiterato più delle telefonate di Consorte. Ecco, è evidente che c'è un problema serio, che non è soltanto italiano. Non è vero che i media nella società di oggi assolvono soltanto alla funzione di informare e commentare i fatti. Oggi i giornali sono parte del sistema politico-istituzionale. Promuovono campagne, condizionano la formazione dei governi, orientano la formazione delle leadership, mettono

«Abbiamo detto alla Giunta che non abbiamo nulla da nascondere Accetteremo le scelte nella massima chiarezza»

spresso le priorità dell'agenda politica. Ci deve essere a questo punto un'assunzione di responsabilità. Non lo dico per prendermela con qualcuno. Ma perché voglio ricordare a tutti che una democrazia forte è tale perché ha un sistema di regole che consente a ciascuno di esercitare il proprio ruolo e la propria libertà nella responsabilità. E se non affrontiamo i nodi del rapporto politica-economia, politica-giustizia, politica-informazione, la nostra democrazia sarà sempre più esposta ai rischi delle derive populistiche, plebiscitarie e demagogiche. Destrutturate la democrazia implica conseguenze nefaste. E noi il Partito democratico lo stiamo costruendo per rafforzare la democrazia e per far vincere una nuova cultura politica. Perché, allora, nel momento in cui si fa lo sforzo di far nascere il Pd si usa la vicenda Unipol per delegittimare coloro che il partito democratico lo stanno costruendo?».

È più forte l'attacco al Partito democratico o ai Ds, nel timore che i Democratici di sinistra possano condizionare linea e assetti della nuova formazione politica?

«Una cosa è certa l'attacco ai Ds c'è ed è violento. E non sfugge a nessuno che vi è in Italia chi ha teorizzato abbondantemente che il Partito democratico doveva nascere sulla liquidazione della sinistra. Chi la pensa così, vedendo ora che la sinistra non solo non viene liquidata ma è protagonista nel costruire il Pd, non si rassegna. E spera usando l'azione della magistratura di dare alla sinistra un colpo».

Il direttore del Corriere della Sera invita i dirigenti Ds a lasciarsi processare. Cosa risponde, segretario?

«Appunto, quelle parole sono "voce dal sen fuggita". A Mieli non interessa accertare la verità, ma processare in ogni caso i Ds e la loro classe dirigente. I giudici di Milano non dispongono ancora dell'autorizzazione a usare le telefonate che il direttore del Corriere della Sera ha già stabilito che bisogna fare un processo e ha anche già pronta la sentenza di condanna. E la dimostrazione che forse chi deve interrogarsi sulla correttezza dei propri comportamenti non siamo noi. Stia tranquillo, in ogni caso, la nostra gente. Stiano tranquilli i nostri dirigenti, i nostri iscritti, i nostri elettori. Assicuro ancora una volta che possono andare fieri della correttezza dei nostri comportamenti. Siamo un partito di donne e di uomini che possono sbagliare. Ma siamo persone perbene. Possiamo guardare negli occhi tranquillamente ogni italiano perché non abbiamo nulla di cui vergognarci».

GIUSTIZIA

Prodi soddisfatto: «Andiamo avanti passo dopo passo». Il sì definitivo a Montecitorio la scorsa notte. Si astiene la Rosa nel pugno

Il leader dell'Udeur: «Svolta storica che rilancia la giustizia. Berlusconi dice che torna e cambia la legge? Atteggiamento da guascone della politica»

LA RIFORMA

Il Csm: legge positiva e migliorabile

Il vicepresidente Mancino si congratula con Mastella. Anche Di Pietro: bravo il Guardasigilli

di Simone Collini / Roma

È RIUSCITA A FARE IL MIRACOLO di mettere d'accordo Mastella e Di Pietro, come nota ironicamente il prodiano Franco Monaco, ma non quello di soddisfare tutti i pezzi

dell'Unione, e tanto meno quello di far votare insieme maggioranza e opposizione.

La riforma dell'ordinamento giudiziario è diventata legge la scorsa notte con 281 sì e 25 no, quelli di Udc e Lega. Forza Italia e An non hanno partecipato all'ultima votazione per protesta (scelta «veramente infantile», secondo il partito di Pier Ferdinando Casini). E, sempre per protesta, si sono astenuti i deputati della Rosa nel pugno e ha votato no il prc Ramon Mantovani. I parlamentari socialisti e radicali, che lamentano la mancata convergenza con l'opposizione e il fatto che il testo non preveda una separazione delle carriere per giudici e pubblici ministeri, hanno anche votato insieme al centrodestra alcuni emendamenti targati Cdl. Solo i seggi di maggioranza di cui gode l'Unione a Montecitorio hanno evitato il peggio. Se il disegno di legge Mastella fosse stato infatti modificato, sarebbe dovuto tornare al Senato per un'ulteriore approvazione, il che avrebbe matematicamente significato l'entrata in vigore di quella che i magistrati hanno definito la «controriforma» Castelli (era fissato al 31 luglio il termine di sospensione).

I più soddisfatti sono ovviamente gli esponenti del centrosinistra, che nella passata legislatura si erano battuti duramente contro il provvedimento messo a punto dall'ex Guardasigilli: dal premier Romano Prodi, che

Addio alla legge Castelli
Le toghe: si è chiusa una complessa partita istituzionale iniziata più di cinque anni fa



I giudici in alta uniforme arrivano nell'aula principale del «Palazzaccio» dove si svolge la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Foto di Giglia / Ansa

Meglio la Forleo

◆ I Ds devono rinnegare il '92 e il giustizialismo della magistratura, intima Angelo Panebianco. I Ds o rivendicano Craxi o rivendicano Berlinguer, intima Piero Sansonetti. Si ha notizia che, pur di sfuggire all'editorialista del Corriere della Sera e al direttore di Liberazione, D'Alema, Fassino e Latorre hanno deciso di consegnarsi subito alla Forleo.

ha lasciato Montecitorio dopo il voto notturno con un sereno «andiamo avanti passo dopo passo», al ministro della Giustizia Mastella, che parla di «svolta storica che rilancia la giustizia» e critica l'atteggiamento di Silvio Berlusconi «un po' da guascone della politica» per quel suo «quando tomeremo noi

cambieremo tutto», per finire con l'ex pm Antonio Di Pietro: «Non ho difficoltà a dire che, sostengo, apprezzo e approvo lo sforzo portato avanti dal collega Mastella il quale, questa volta, di più non poteva fare». Ma anche tra i magistrati si tira un bel sospiro di sollievo per l'accantonamento della riforma

Castelli. Nicola Mancino ha telefonato a Mastella per congratularsi. «La legge non ha potuto non risentire delle difficoltà intervenute soprattutto al Senato», riconosce il vicepresidente del Csm, «e tuttavia è stata rispettata una scadenza - quella del 31 luglio - che era vissuta con grande inquietudine dalla

magistratura italiana». Nel merito, il numero due dell'organo di autogoverno delle toghe vede «molti punti positivi», anche se fa sapere che alcune parti «non possono essere del tutto condivise». La telefonata è servita anche per fissare un appuntamento dopo le vacanze estive tra il ministro della Giustizia e i membri del Csm per discutere insieme della riforma del processo penale. «Del resto è su questo tema che si può aprire un confronto

Rossi, Anm: «Giudici e pubblici ministeri hanno di nuovo intorno a sé le mura della legge»

fra maggioranza e opposizione - è l'auspicio di Mancino - perché la durata del processo, che oggi spesso non si può definire ragionevole, è un obiettivo da perseguire nel corso della presente legislatura». È soddisfatto per l'approvazione del provvedimento messo a punto da Mastella, pur vedendo in esso luci e ombre, anche il segretario dell'Associazione nazionale magistrati Nello Rossi, che nel voto dell'altra notte vede chiudersi «una fase importante di una complessa partita istituzionale iniziata più di cinque anni fa»: «Occorrerà continuare a ragionare, discutere, criticare, studiare, proporre per migliorare - dice il segretario dell'Anm - ma da oggi le figure istituzionali del giudice e del pubblico ministero hanno di nuovo intorno a sé le mura della legge».

Le novità della riforma

- **Accesso.** Viene introdotto un concorso di 2° grado che valorizza il possesso di specifiche esperienze professionali
- **Carriera.** I magistrati si distinguono solo per funzioni. Verifiche ogni 4 anni per i primi 28 di servizio. Poi ogni 6 anni
- **Funzioni.** Il cambio (pm o giudice) potrà avvenire non più di 4 volte. Il cambio di funzione comporta il trasferimento
- **Scuola.** Ridefinite le competenze della Scuola superiore, con obbligo per tutti i magistrati di frequentare corsi di aggiornamento
- **Consigli.** Rivisti sistema elettorale e competenze dei Consigli giudiziari. Istituita una sezione per i giudici di pace

P&G Infograph

COSA CAMBIA Separazione delle carriere, test psicoattitudinali, valutazioni professionali

Riforma e controriforma, i due testi a confronto

Approvata dalla Camera in seduta notturna, il disegno di legge targato Mastella riforma l'ordinamento giudiziario e, soprattutto, impedisce l'entrata in vigore di un'altra riforma, quella dell'ex Guardasigilli Roberto Castelli.

I due dispositivi divergono soprattutto nella parte che riguarda la contestatissima separazione delle carriere. Dopo che nel 2004 l'ex Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi aveva rimandato al Parlamento il ddl del ministro della Giustizia del governo Berlusconi, la maggioranza d'allora aveva dovuto rivedere il nodo disgiunzione delle carriere, incostituzionale, a favore di una separazione delle funzio-

zioni tra giudicante e inquirente. Nel disegno Castelli era previsto che il magistrato, dopo il concorso, avrebbe dovuto sostenere un test psicoattitudinale utile ad indirizzare la scelta tra una delle due funzioni. Successivamente, prevedeva il testo, il magistrato avrebbe potuto cambiare funzione, ma solo entro i primi cinque anni e dopo un corso di formazione, il superamento di un esame e il cambio obbligatorio di distretto.

La riforma dell'attuale Guardasigilli, invece, abolisce il test psicoattitudinale e conserva il concorso a cui però non si potrà più accedere solo con la laurea, ma anche una specializzazione. In compenso sono aboliti i li-

miti d'età. Superato il concorso, i magistrati non dovranno più scegliere tra le funzioni e potranno, nel corso della loro carriera, passare dal ruolo giudicante a quello inquirente non più di quattro volte e comunque dovranno occupare almeno per 5 anni di seguito la stessa carica. Il cambio imporrà il trasferimento in un'altra regione.

La legge della Casa delle Libertà - che non è mai entrata in vigore - prevedeva anche l'istituzione della Scuola Superiore della Magistratura che avrebbe dovuto organizzare i corsi di formazione che i giudici avrebbero dovuto frequentare obbligatoriamente ogni cinque anni. Durante gli stessi corsi i magi-

strati sarebbero stati valutati e solo con il giudizio positivo della Scuola avrebbero potuto partecipare ai concorsi per la progressione anticipata della carriera. L'avanzamento per anzianità sarebbe stato mantenuto, ma si sarebbero introdotti così elementi meritocratici. La legge Mastella invece istituisce la valutazione professionale dei magistrati da parte del Csm ogni 4 anni, senza che questa abbia però come oggetto l'attività di interpretazione del diritto o di valutazione del fatto. Anche la nuova legge del centro sinistra prevede la frequentazione dei corsi di formazione almeno ogni quattro anni alla scuola della magistratura appositamente creata.

L'articolo

GIOVANNI SALVI

DOPO IL VOTO Due i nodi da risolvere. L'imminente scadenza degli incarichi direttivi. E il controllo sui chi dirige le Procure, per non avere altri «porti delle nebbie»

Castelli addio. Ora si lavora a una giustizia più giusta

SEGUE DALLA PRIMA

Il principale problema della giustizia non è nella penuria dei mezzi, nelle farraginosità processuali, nell'inadeguatezza delle norme sostanziali; al contrario, messa la mordacchia a una magistratura non sensibile alla volontà popolare sarebbe stato finalmente possibile ripianare il debito giudiziario. Nel suo primo intervento dinanzi a un Csm allibito, l'allora Ministro della Giustizia lo disse con chiarezza: era inutile investire in una macchina non in grado di funzionare; occorre prima intervenire sull'ordinamento e poi si sarebbe finalmente potuto risanare la giustizia nel suo complesso. È questo contesto che spiega per quale ragione la riforma abbia puntato sulla reintroduzione di un principio gerarchico, sia nella giurisdizione (assegnando alla Corte di Cassazione un ruolo di vertice di una piramide) sia nell'assetto interno degli uffici e in particolare delle procure. Un ritorno a un periodo della storia della giurisdizione che costò molti sforzi superare: quello di una magistratura pienamente inserita negli ambienti del potere e incapace di differenziarsene, non in grado di operare quella mediazione tra

l'astrattezza della legge e l'aggiudicazione nel caso concreto, che è la sua essenza e la sua vera funzione.

È per questa ragione che la riforma Castelli introduceva un farraginoso e complicato sistema di concorsi interni, che avrebbe da un lato paralizzato il Csm, impegnandolo in questa inesauribile attività, e dall'altro premiato i magistrati attenti alla carriera più che al lavoro. Ricordo quello che, vigente un sistema analogo, mi diceva mio padre, avvocato penalista, a proposito di certi magistrati, preoccupati solo di redigere bei provvedimenti, pieni di citazioni, e paurosi di ogni deviazione dal detto dei superiori.

In questi giorni due magistrati romani, entrambe donne, una p.m. e una giudice, hanno affermato con un ben argomentato provvedimento il diritto di rifiutare l'accanimento terapeutico e di scegliere di morire dignitosamente, facendo così «giustizia» di tante polemiche e di tanto crudele accanimento su Piergiorgio Welby, anche da morto. È questa la magistratura indipendente e professionalmente preparata che vogliamo. Questo ci porta però subito coi piedi nel piatto.

Sarebbe un errore non riconoscere che le esigenze di rigore, preparazione professionale, capacità di dare risposta alla domanda di giustizia - mal poste dal ministro Castelli a fondamento della sua riforma - sono reali e sono sentite come indilazionabili dai cittadini. È anche per questo che il disegno di legge del Ministro Mastella non ha avuto vita facile. Qualcosa in questa direzione è stata fatta. Ad esempio recependo gli orientamenti che il Csm era faticosamente riuscito a formulare, nel vuoto normativo, circa più stringenti valutazioni della professionalità dei magistrati. O introducendo finalmente la temporaneità negli incarichi direttivi e semidirettivi. L'Associazione Nazionale Magistrati ha dimostrato senso di responsabilità e fermezza. È ora però di dare una decisiva svolta. Finita la preoccupazione di riforme contro la magistratura, occorre saper guardare al cittadino e alla sua esasperazione per una risposta che arriva - quando arriva - in ritardo e incerta nei suoi contenuti. Finito il periodo della ricerca del capro espiatorio, si affronti il periodo del risanamento, con i costi anche politici che esso comporta. In questa direzione

vi sono già dei terreni di confronto aperti: dai disegni di legge frutto delle Commissioni Foglia sul processo del lavoro, bloccati nel 2002 che è urgente siano rimessi in discussione, alle proposte di intervento sui codici penali e di procedura penale.

Soprattutto, le mediazioni che sono state necessarie per far giungere in porto il disegno di legge Mastella hanno lasciato fuori due temi di grandissimo spessore. Il primo, più semplice da risolvere, è l'imminente scadenza di un gran numero di incarichi direttivi e semidirettivi, grazie all'abrogazione delle norme che prevedevano una gradualità nell'applicazione della temporaneità. È facile immaginare che cosa succederebbe se 350 tra dirigenti e semidirettivi dovessero nello stesso momento essere sostituiti.

Il secondo, più serio, è costituito dal controllo sui dirigenti delle procure della repubblica. Il Parlamento non è riuscito a trovare un accordo e la questione è stata rinviata; nel frattempo il Csm ci metterà una «pezza», in via interpretativa. Il punto merita invece di essere affrontato: proprio se si vogliono - come è giusto - uffici di pro-

cura che abbiano impostazioni omogenee e che rispondano della capacità di organizzarsi e di utilizzare le risorse, è necessario prevedere un quadro entro cui esse debbano muoversi e che sia la base per un giudizio di responsabilità del dirigente. Solo se si disciplina questo quadro di riferimento e si attribuisce al Csm il ruolo di orientamento e di valutazione, sarà possibile poi operare una seria valutazione per la riconferma del dirigente. Se non vi sono questi riferimenti, da un lato il dirigente diverrà capo assoluto, dall'altro sarà o di fatto irresponsabile, o esposto a forme di controllo arbitrarie e dipendenti dalle maggioranze del momento. Questo è quanto avveniva negli anni '50. Il costo causato da molti porti delle nebbie, sparsi per l'Italia, fu pagato dalla collettività.

Insomma, occorre tornare a guardare al cittadino-utente e al servizio da rendergli. Solo così l'autonomia e l'indipendenza della magistratura saranno vissuti non come un privilegio di casta, ma come bene comune. Sarà un bel giorno quando il sospiro di sollievo lo tirerà non solo il magistrato, ma il Paese.

ORA L'ITALIA E' UN PAESE PIU' GIUSTO.

Il Governo vara la riforma delle pensioni

Aumentate le pensioni basse

**Maggiori tutele previdenziali per i giovani
e i lavoratori precari**

**Gradualità nell'aumento dell'età pensionabile
senza più l'ingiustizia dello scalone**

In pensione prima chi fa lavori usuranti

Abolito lo scalone e aumentate le pensioni basse

- È stato abolito lo scalone Maroni. Il percorso verso l'innalzamento dell'età pensionabile sarà graduale
- Sono state alzate le pensioni basse, dal 2008 e con un'erogazione di anticipo nel 2007
- Sono state individuate nuove categorie di lavori usuranti (turnisti, addetti a linee e catene, conducenti di mezzi pubblici pesanti). E chi fa un lavoro usurante andrà in pensione con tre anni di anticipo
- Si potrà andare in pensione a qualunque età dopo 40 anni di lavoro

Ammortizzatori sociali

- Aumento dal 50 al 60 % dell'indennità di disoccupazione e prolungamento fino a 12 mesi
- Unificazione nel tempo dei trattamenti di disoccupazione e mobilità e universalizzazione degli strumenti per l'integrazione al reddito

Donne

- Il tetto dei 60 anni per le donne viene mantenuto
- Sono stati previsti interventi per conciliare i tempi di lavoro e famiglia
- Previsti sostegni ai servizi per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti
- Orientamento dei fondi comunitari all'accompagnamento, formazione e inserimento delle donne nel lavoro
- Incentivi per le aziende a sostegno dell'occupazione femminile

Giovani

- Nuovi importanti incentivi per il riscatto della laurea
- Potranno essere sommati i diversi periodi di contribuzione
- È aumentata la copertura previdenziale per i lavori discontinui
- È aumentata l'indennità di disoccupazione
- Incentivi per le aziende a sostegno dell'occupazione giovanile

Mercato del lavoro

- Modifiche normative che migliorano la qualità dell'occupazione e contrastano la precarietà
- Riviste le norme che regolano i rapporti di lavoro discontinui previsti dalla legge 30 e da altre normative
- Limite di 36 mesi alla possibilità di reiterare i contratti a termine
- Potenziati i servizi pubblici per l'impiego
- Incentivi per le aziende a sostegno dell'occupazione degli ultra 50enni

Competitività

- Sostegno alla competitività delle aziende
- Aumento della percentuale di sgravio alle imprese al 25%
- Garantita ai lavoratori la pensionabilità piena del premio di risultato
- Detassazione delle quote di premio di risultato, con vantaggi sulla retribuzione dei lavoratori
- Abolizione della contribuzione aggiuntiva a carico delle imprese sulle prestazioni straordinarie



ORA L'ITALIA E' UN PAESE PIU' GIUSTO.

Il Governo vara la riforma delle pensioni

Aumentate le pensioni basse

**Maggiori tutele previdenziali per i giovani
e i lavoratori precari**

**Gradualità nell'aumento dell'età pensionabile
senza più l'ingiustizia dello scalone**

In pensione prima chi fa lavori usuranti

Abolito lo scalone e aumentate le pensioni basse

- È stato abolito lo scalone Maroni. Il percorso verso l'innalzamento dell'età pensionabile sarà graduale
- Sono state alzate le pensioni basse, dal 2008 e con un'erogazione di anticipo nel 2007
- Sono state individuate nuove categorie di lavori usuranti (turnisti, addetti a linee e catene, conducenti di mezzi pubblici pesanti). E chi fa un lavoro usurante andrà in pensione con tre anni di anticipo
- Si potrà andare in pensione a qualunque età dopo 40 anni di lavoro

Ammortizzatori sociali

- Aumento dal 50 al 60 % dell'indennità di disoccupazione e prolungamento fino a 12 mesi
- Unificazione nel tempo dei trattamenti di disoccupazione e mobilità e universalizzazione degli strumenti per l'integrazione al reddito

Donne

- Il tetto dei 60 anni per le donne viene mantenuto
- Sono stati previsti interventi per conciliare i tempi di lavoro e famiglia
- Previsti sostegni ai servizi per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti
- Orientamento dei fondi comunitari all'accompagnamento, formazione e inserimento delle donne nel lavoro
- Incentivi per le aziende a sostegno dell'occupazione femminile

Giovani

- Nuovi importanti incentivi per il riscatto della laurea
- Potranno essere sommati i diversi periodi di contribuzione
- È aumentata la copertura previdenziale per i lavori discontinui
- È aumentata l'indennità di disoccupazione
- Incentivi per le aziende a sostegno dell'occupazione giovanile

Mercato del lavoro

- Modifiche normative che migliorano la qualità dell'occupazione e contrastano la precarietà
- Riviste le norme che regolano i rapporti di lavoro discontinui previsti dalla legge 30 e da altre normative
- Limite di 36 mesi alla possibilità di reiterare i contratti a termine
- Potenziati i servizi pubblici per l'impiego
- Incentivi per le aziende a sostegno dell'occupazione degli ultra 50enni

Competitività

- Sostegno alla competitività delle aziende
- Aumento della percentuale di sgravio alle imprese al 25%
- Garantita ai lavoratori la pensionabilità piena del premio di risultato
- Detassazione delle quote di premio di risultato, con vantaggi sulla retribuzione dei lavoratori
- Abolizione della contribuzione aggiuntiva a carico delle imprese sulle prestazioni straordinarie





Le idee di sinistra che cambiano la vita.
Piena e buona occupazione.
Riduzione dei costi della politica.
Mezzogiorno.

Così al Senato **Sinistra Democratica** ha migliorato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria

Nella risoluzione che ha approvato il Dpef presentato dal Governo, grazie agli emendamenti della Sinistra, sono state indicate importanti priorità:

- Ambiente e crescita sostenibile: destinazione del 40 per cento delle nuove iniziative alla piena applicazione del protocollo di Kyoto
- Contro la precarietà del lavoro, per l'emersione del lavoro nero, per la stabilizzazione del lavoro privato e pubblico
- Mezzogiorno: maggiori investimenti per le infrastrutture, incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, sostegno al reddito
- Immediata riduzione dei costi della politica e destinazione del risparmio a fini sociali
- Politiche sociali: piano per la casa, miglioramento delle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale, fondo per i non autosufficienti, accoglienza dei rifugiati

In particolare:

Per il Lavoro:

la risoluzione del Senato afferma che il contratto a tempo indeterminato deve essere la forma "normale" di rapporto lavorativo, e quindi la necessità di una riforma legislativa che cambi la legge 30 e renda i contratti di lavoro a termine un'eccezione temporanea: il contrario di quello che propone il cosiddetto protocollo sociale, giustamente criticato dalla CGIL. Viene inoltre indicata l'urgenza di procedere alle stabilizzazioni del precariato nella Pubblica Amministrazione.

Per ridurre i costi della politica:

le misure di taglio dei costi della politica saranno inserite già all'interno della legge finanziaria 2008. Si chiede un risparmio di almeno 2 miliardi di euro a regime. Si sollecita la riduzione del numero degli incarichi di governo.

Per il Mezzogiorno:

la riforma degli incentivi alle imprese, per destinare le risorse a un credito di imposta automatico per le aziende che assumano lavoratori a tempo indeterminato; un piano per il lavoro; l'impegno perché, già nel prossimo triennio, almeno il 30 per cento delle nuove infrastrutture sia destinato al Sud.

www.sinistra-democratica.it

A cura del Gruppo Sinistra Democratica per il socialismo europeo al Senato



Le idee di sinistra che cambiano la vita.
Piena e buona occupazione.
Riduzione dei costi della politica.
Mezzogiorno.

Così al Senato **Sinistra Democratica** ha migliorato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria

Nella risoluzione che ha approvato il Dpef presentato dal Governo, grazie agli emendamenti della Sinistra, sono state indicate importanti priorità:

- Ambiente e crescita sostenibile: destinazione del 40 per cento delle nuove iniziative alla piena applicazione del protocollo di Kyoto
- Contro la precarietà del lavoro, per l'emersione del lavoro nero, per la stabilizzazione del lavoro privato e pubblico
- Mezzogiorno: maggiori investimenti per le infrastrutture, incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, sostegno al reddito
- Immediata riduzione dei costi della politica e destinazione del risparmio a fini sociali
- Politiche sociali: piano per la casa, miglioramento delle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale, fondo per i non autosufficienti, accoglienza dei rifugiati

In particolare:

Per il Lavoro:

la risoluzione del Senato afferma che il contratto a tempo indeterminato deve essere la forma "normale" di rapporto lavorativo, e quindi la necessità di una riforma legislativa che cambi la legge 30 e renda i contratti di lavoro a termine un'eccezione temporanea: il contrario di quello che propone il cosiddetto protocollo sociale, giustamente criticato dalla CGIL. Viene inoltre indicata l'urgenza di procedere alle stabilizzazioni del precariato nella Pubblica Amministrazione.

Per ridurre i costi della politica:

le misure di taglio dei costi della politica saranno inserite già all'interno della legge finanziaria 2008. Si chiede un risparmio di almeno 2 miliardi di euro a regime. Si sollecita la riduzione del numero degli incarichi di governo.

Per il Mezzogiorno:

la riforma degli incentivi alle imprese, per destinare le risorse a un credito di imposta automatico per le aziende che assumano lavoratori a tempo indeterminato; un piano per il lavoro; l'impegno perché, già nel prossimo triennio, almeno il 30 per cento delle nuove infrastrutture sia destinato al Sud.

www.sinistra-democratica.it

A cura del Gruppo Sinistra Democratica per il socialismo europeo al Senato

Fini con le spalle al muro: Silvio sbaglia a dirci no

«Mentre nasce il Pd, restiamo spiazzati dal rifiuto del partito unico»
Da ottobre An lancerà una politica fortemente di destra e identitaria

di Eduardo Di Blasi / Roma

È FINITO il tempo in cui An era appiattita su Forza Italia? A sentire il discorso del presidente Gianfranco Fini all'assemblea nazionale del suo partito, ieri all'hotel Ergife di Roma, sembrerebbe di sì. Anche perché la strada percorsa mano nella mano con Silvio

Berlusconi si è rivelata per Alleanza Nazionale senza uscita. Si continua il cammino insieme, certo, fedeli a quell'idea di bipolarismo che Fini ha in mente da quindici anni a questa parte. Ma dopo che l'unico leader della Cdl, Berlusconi, ha rivendicato il proprio ruolo di padrone della Casa, consegnando a Fini tre «no» (sul partito unico del centrodestra e anche sulla più leggera federazione e, contentino ad An, sul modello elettorale tedesco che piace a Udc e Lega), il percorso non sembra poter proseguire con lo stesso passo. «Dobbiamo prendere atto che i processi di federazione tra An e Forza Italia non sono alle viste e non si faranno per tutto il 2008 - constata il leader di An - Io dico prendiamone atto senza stracciarsi le vesti ma per me si tratta di un errore strategico». Perché? Perché in autunno, afferma, ci sarà «la nascita del Partito Democratico la grande novità con la quale la politica italiana dovrà confrontarsi». Il presidente di An crede nel progetto anche più di alcuni esponenti del centrosinistra: «La nascita del Pd non è il ten-

tativo tartufesco di cambiare solo il direttore d'orchestra. Introduce la grande novità della semplificazione del sistema politico ed ha un candidato alla leadership, Walter Veltroni, con una grande popolarità». Anche le primarie di ottobre, confida «saranno in qualche modo vere». Il Pd, quindi, cambierà lo scenario, e il centrodestra, in questo ambito, non può limitarsi ad auspicare solamente la caduta del governo Prodi. An non può, in

altri termini, restare alla ruota di Berlusconi, facendo anche il gioco di chi, da quella famiglia politica, si è distaccato rivendicando una posizione di «vera destra». Fini non pronuncia mai i nomi di Francesco Storace e Teodoro Buontempo, ma prende applausi quando afferma: «Noi non ci lecciamo le ferite perché se n'è andato Tizio o Caio». Per Fini, quindi, bisogna ripartire da qui, dal fare un «partito».

Il 2008 sarà «l'anno in cui sviluppare una politica autonoma dagli altri partiti della Cdl fortemente di destra e identitaria». Come? Dal punto di vista pratico ci sarà un appuntamento ad ottobre per preparare proposte operative («una conferenza, un "progetto Italia", a cui dovremo arrivare con una decina di proposte, anche innovative. Una conferenza aperta alla presen-

za di esterni che siano pronti a sottoscrivere un impegno di condivisione con i nostri progetti») e anche una manifestazione nazionale, «non del centrodestra ma di An che serva anche a galvanizzare i militanti». Ultimo obiettivo: tornare sul territorio (anche in vista delle elezioni provinciali). Il testo è approvato all'unanimità. Si riparte dalla competizione tra alleati.

Matteoli e La Russa apprezzano la relazione con toni fin troppo entusiasti. Per il secondo quella di Fini è stata «una relazione di svolta». Anche Gianni Alemanno plaude al progetto, ma nelle sue parole, più che una strategia di largo raggio, si comprende la difficoltà in cui naviga un partito del 12%, chiuso nella stessa Casa con Bossi, Berlusconi e Casini. «Chiedo a tutta la classe dirigente del partito un patto di un anno perché si arrivi alle prossime elezioni con un effettivo salto di livello e con un programma in grado di contrastare il progetto per l'Italia che ha in mente Veltroni». È un progetto di corto respiro, quello di Alemanno, interessante più quando indaga nelle manchevolezze di questi anni («non abbiamo fatto un'analisi del perché abbiamo perso. Abbiamo vissuto nella prospettiva del partito unico che però adesso non c'è più»), che quando guarda oltre, all'onnipresente Sarkozy, al progetto di una «nuova Italia», del risveglio di una speranza e di un partito identitario che rimarchi il proprio profilo cattolico e moralmente integro. È lo scontro tra la volontà di essere un «partito guida» (enunciato anche da Adolfo Urso), e l'effettiva possibilità di poter esercitare quel ruolo. A Fini, ieri, hanno risposto i portavoce forzisti Bonaiuti e Cicchitto, ribadendo che la posizione è immutabile.



«Una manifestazione nazionale per galvanizzare i militanti»
L'Assemblea di An approva unanime

Ai transfughi di Storace non dedica che un accenno: «Non ci lecciamo le ferite se va via Tizio o Caio»



Fianco a fianco teppisti e deputati del Msi



IL CASO

E lo squadrista fascista attacca il «signor Fini»

Come sbaglia Sergio Mariani quando di sé dice di non avere il dono della «sintesi». Forse non sarà dotato di facoltà argomentative particolarmente spiccate, ma basta guardare la copertina della sua relazione di ieri all'Assemblea nazionale di An per convincersi che maneggia con sapienza i fondamenti della comunicazione visiva. Una foto degli anni 70, un gruppo contenuto da un cordone di celerini. Una

freccia indica la sagoma di un individuo baffuto che, dice la didascalia, è «lo squadrista ricercato Sergio Mariani». Lo stesso squadrista che il titolo indica come il «latitante che ha sparato». Icastico ed essenziale, Mariani sintetizza così la sua risposta alla lettera pubblicata su *l'Espresso* da Gianfranco Fini in cui il presidente di An parlava di lui come di «un signore il cui trascorso è segnato dal coinvolgi-

mento di una serie di atti di violenza». Mariani rivendica individualmente e collettivamente quella violenza e la ostenta come punto d'orgoglio tirando fuori dal suo archivio privato una pagina dell'Unità d'allora, il giornale nemico che certifica l'onore del combattente.

Al di là della questione privata tra i signori Fini e Mariani il secondo è l'ex marito di Daniela, l'ormai ex moglie del primo - e al di là delle questioni economiche - Mariani rivendica il pagamento di un debito antico, due anni di manifesti di partito mai saldati, ha scritto sui muri di tutta Roma - è il problema dell'identità del partito che il militante Mariani sbatte in faccia a Fini.

Perché Berlusconi non dice dove ha preso i capitali Fininvest?

Il consulente della Procura di Palermo firma una transazione. I suoi avvocati: non condividiamo la ricostruzione dei fatti

di Marco Travaglio

FRANCESCO Giuffrida, vicedirettore della Banca d'Italia a Palermo e consulente della Procura nel processo Dell'Utri a proposito della misteriosa provenienza dei capitali della Fininvest, ha «raggiunto un accordo transattivo» con la stessa Fininvest nella causa civile per danni che il gruppo Berlusconi gli aveva intentato l'anno scorso. In cambio del ritiro della denuncia, Giuffrida dichiara che la sua consulenza sui finanziamenti alla Fininvest fra gli anni 70 e 80 era «parziale e non definitiva»: s'interruppe nel 1998 con l'archiviazione del fascicolo a carico di Berlusconi (per mafia e riciclaggio) per decorrenza dei termini. Fin qui, nulla di nuovo: la circostanza era già stata precisata dai pm e da Giuffrida al processo Dell'Utri.

Provvista interna? La novità è che Giuffrida dichiara di essersi sbagliato in Tribunale quando, sotto giuramento, sostenne che alcune operazioni finanziarie erano «anomale» e che 113 miliardi di lire dell'epoca (300 milioni di euro di oggi, in parte in contanti e assegni circolari) risalivano a «flussi di provenienza non identificabile»: ora, 7 anni dopo, scopre improvvisamente che «le operazioni erano tutte ricostruibili e tali da escludere l'apporto di capitali di provenienza esterna al grup-

po Fininvest». La provvista dei soldi dunque non era esterna, come da lui sostenuto al processo sotto giuramento, ma «interna». I soldi a Berlusconi li dava Berlusconi. Nessun sospetto di capitali mafiosi o poco trasparenti. Il Cavaliere è candido come un giglio, limpido come acqua di fonte. Tutto è bene quel che finisce bene (resta da capire chi finanziava Berlusconi per consentirgli di finanziare se stesso).

Sulle ali dell'entusiasmo, la stampa berlusconiana trae deduzioni mirabolanti. *Liberò*: «Su Silvio un mucchio di balle», «Ritratte tutto il perito dei giudici che accusò Fininvest di essere nata con i soldi della mafia. È la fine di una persecuzione e dei teoremi di Travaglio & C.». *Il Giornale*: «Crollano i teoremi sulla nascita della Fininvest»; sotto, un cronista appena licenziato da *Repubblica* perché avvertiva il Sismi di quel che scrivevano i suoi colleghi, racconta a modo suo «Il partito di Giuffrida che ha ispirato libri e show. Da Travaglio a Grillo e Luttazzi, la sinistra ha elevato il funzionario di Bankitalia a eroe della resistenza anti-Cavaliere». L'on.avv. Nicolò Ghedini si sporge oltre: «Berlusconi ha creato ricchezza e migliaia di posti di lavoro in modo assolutamente corretto. Oscuri giornalisti sono diventati famosi e analfabeti di ritorno sono diventati scrittori, diffamando Berlusconi in merito all'origine del suo patrimonio. Molti dovrebbero scusarsi con lui». L'on.avv. non spiega chi avrebbe diffamato il Cavaliere,

visto che tutte le cause civili intentate da lui e dai suoi cari contro i giornalisti (ma anche contro Luttazzi e Freccero) che hanno raccontato i misteri delle sue fortune sono finite con l'assoluzione dei denunciati e la condanna di Berlusconi & C. a rifondere le spese legali. In ogni caso, se un consulente parla in un pubblico dibattimento, un giornalista riferisce e poi il consulente ritratta, perché mai dovrebbe scusarsi il giornalista?

Fatti nuovi o bugie? Spetta

Sette anni dopo Francesco Giuffrida dichiara che il suo giudizio era «parziale e non definitivo»

ora a Giuffrida spiegare quali fatti nuovi (non indicati nella transazione) l'abbiano indotto al clamoroso voltafaccia. In caso contrario, spetterà alla magistratura accertare quando il consulente abbia mentito: se al processo Dell'Utri (sotto giuramento) o nella transazione con la Fininvest. E, soprattutto, perché. Tanto più che Giuffrida ha firmato la resa da solo, all'insaputa dei suoi legali che ieri hanno fatto sapere: «Non abbiamo firmato e non firmeremo la transazione perché «non condividiamo la ricostruzione dei fatti e le affermazioni» che «non corrispondono alle reali acquisizioni processuali» (dal chè si deduce



Foto di Antonio Calanni/Ap

che l'atto diffuso da Fininvest e pubblicato da libero con i loro nomi è un falso).

Ora, si può comprendere il tormento di un uomo solo trascinato in giudizio da un gruppo tanto potente. Ma visto l'uso disinvolto che si fa della transazione, qualche precisazione s'impone.

1) Dell'Utri è stato condannato dal Tribunale di Palermo a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, e non per riciclaggio. Non in base alla consulenza Giuffrida, ma a una gran mole di prove (i giudici parlano di «imponente produzione di documenti rappresentativi di fatti, persone e cose mediante

fotografie e filmati tv; perquisizioni nei luoghi di pertinenza anche di Dell'Utri; intercettazioni telefoniche e ambientali; sequestri di cose pertinenti ai reati e di documenti presso istituti di credito»).

Correttamente la II sezione prende atto delle dichiarazioni di Filippo Alberto Rapisarda e dei mafiosi pentiti Di Carlo, Pennino e Cannella (ritratte dagli ultimi due) sul riciclaggio di denaro mafioso da parte della Fininvest, ma le ha ritenute

Curioso: il vicedirettore della Banca d'Italia a Palermo sa da dove vengono quei capitali e l'ex premier no

insufficienti. Quanto alla consulenza Giuffrida, pur fondata su «documentazione parziale», i giudici osservano che «evidenzia la scarsa trasparenza o l'anomalia di molte operazioni effettuate da Fininvest negli anni 1975-1984», e soprattutto che «non ha trovato smentita dal consulente della difesa Dell'Utri»: il professor Paolo Iovenitti della Bocconi.

2) Nemmeno un luminare come Iovenitti riesce a dimostrare che è tutto regolare. Anzi, davanti alle contestazioni dei pm e di Giuffrida, è costretto ad ammettere che alcune operazioni erano «potenzialmente non trasparenti». Scrivono i giudici:

«Non è stato possibile, da parte di entrambi i consulenti, risalire in termini di assoluta certezza e chiarezza all'origine, qualunque essa fosse, lecita od illecita, dei flussi di denaro investiti nella creazione delle holding Fininvest. E allora le «indicazioni» dei collaboranti e del Rapisarda non possono ritenersi del tutto «incompatibili» con l'esito degli accertamenti (...). Ora la retromarcia di Giuffrida «scavalca» addirittura il consulente Fininvest che «non ha contribuito a chiarire la natura di alcune operazioni finanziarie anomale» e a evidenziare la correttezza delle risultanze societarie, contabili e bancarie del gruppo Fininvest, in modo da escludere una volta per tutte la possibilità che Dell'Utri avesse utilizzato la Fininvest per la sua attività di riciclaggio». Possibile che il consulente dell'accusa, in assenza di fatti nuovi, sia diventato più «buono» di quello della difesa?

Perché non parli? Su un punto i berluscones hanno ragione: la storia delle origini misteriose dei capitali Fininvest si trascina da troppo tempo. Ma chi meglio di Silvio Berlusconi potrebbe fare piena luce? L'occasione d'oro gli si presenta il 26 novembre 2002, quando il Tribunale di Palermo che processa Dell'Utri va a interrogarlo a Palazzo Chigi. Ma lui, invece di chiarire dove ha preso quei soldi, si avvale della facoltà di non rispondere. Il pm Ingroia lo stuzzica: «La sua deposizione sarebbe preziosa per dare un'importante contributo all'accertamento della

verità». E snocciola le questioni che giudici e pm han deciso di sottoporli: «I rapporti del sen. Dell'Utri con Rapisarda, Cina, Mangano, la provenienza dei capitali...». Il premier pare tentato di replicare, Ghedini lo stoppa: meglio di no. Giudici, pm e avvocati se ne tornano a Palermo a mani vuote. Scriverà il Tribunale: «Il premier s'è lasciato sfuggire l'imperdibile occasione di fare personalmente, pubblicamente e definitivamente chiarezza sulla delicata tematica, incidente sulla correttezza e trasparenza del suo precedente operato di imprenditore che solo lui, meglio di qualunque consulente o testimone, avrebbe potuto illustrare. Invece, ha scelto il silenzio».

Ora che Giuffrida dice che è tutto regolare, c'è da sperare che se ne convinca anche il Cavaliere. E, se non ha nulla da nascondere, ritrovi la favella. Altrimenti si verrebbe a creare una situazione davvero curiosa: un funzionario della Banca d'Italia sa dove Berlusconi ha preso i soldi, e Berlusconi non lo sa.

PS. La Corte d'appello di Milano ha appena condannato a 2 anni Dell'Utri per tentata estorsione mafiosa insieme al capomafia di Trapani Vincenzo Virga ai danni dell'imprenditore Garrafa, che rifiutava di pagare un credito non dovuto di 750 milioni, per giunta in nero. Poco prima di mandargli il boss, Dell'Utri lo avrebbe avvertito con queste parole: «Abbiamo uomini e mezzi capaci di farle cambiare idea». Così, a puro titolo di cronaca.

Quirinale, tagli in arrivo. E i conti saranno pubblici

Scure sugli uffici pletorici, bilanci più chiari, concorsi per le assunzioni

di Vincenzo Vasile

IL QUIRINALE di Giorgio Napolitano vuol dare l'esempio sui super-costi delle istituzioni, a colpi di tagli e di risparmi. E accorcia i tempi di una revisione organizzativa e di bilancio che era stata annunciata sin da dicembre. Una delle due commissioni isti-

tuite allora, quella sul bilancio, ha concluso i suoi lavori. E ci sono importanti novità, nel senso della trasparenza e dell'efficienza. Contemporaneamente, si è energicamente premuto il pedale dello stop alle spese per il personale: dal 30 giugno per effetto di un decreto del presidente, le retribuzioni non si «allineeranno» più automaticamente a quelle del Senato (da sempre abitato dal più «ricco» personale tra i due rami del Parlamento), come accadeva dai tempi di Pertini. Si comincerà a disboscare, fruttando, qualche ufficio pletorico. Sono all'opera su questo fronte delicato alcuni dei dirigenti dello staff più ristretto cui è affidato il nuovo corso impostato da Napolitano. Alle linee del nuovo bilancio ha lavorato una commissione che vedeva la presenza del Vice Segretario generale amministrativo Emilio Simonazzi; la riorganizzazione amministrativa è

sotto la lente di ingrandimento di bilancio del Colle è una svolta: dopo decenni di quasi assoluta segretezza i conti si avviano a diventare pubblici e si modernizzano. Questo è il presupposto metodologico per tagliare drasticamente i costi, ormai fuori controllo, della macchina-Quirinale, che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 117 milioni di euro, quasi il doppio rispetto a dieci anni fa. Con un decreto firmato da Napolitano il 13 luglio scorso si adegua infatti la normativa interna ai principi generali della disciplina del bilancio dello Stato. Sembra un'ovvietà, invece è una piccola

Quasi una rivoluzione: i rendiconti interni si adegueranno alle norme del bilancio dello Stato

rivoluzione. L'obiettivo - spiega al Quirinale - è rendere più chiaro il contenuto delle voci di spesa, consentirne una «riagggregazione per aree funzionali», assicurare il controllo dei flussi di cassa e rendere possibile una programmazione pluriennale. A fine anno sarà resa pubblica «una dettagliata informativa» sugli obiettivi conseguiti, sulle linee del bilancio di previsione per il 2008 e sulla destinazione delle spese, valendosi, appunto, dei «nuovi criteri di impostazione dei documenti contabili»: e sotto il linguaggio burocratico si intende facilmente la volontà di liberarsi di un passato segnato dall'elefantiasi più esasperata. La «voce» del personale - in organico o in distacco - è quella più corposa e inquietante: più del doppio dell'Eliseo o Buckingham Palace, attualmente costa oltre 160 milioni di euro. Se si divide questa somma per i duemila e passa dipendenti, diretti e indiretti, si può parlare di una busta paga media di oltre 74.000 euro, il doppio dello stipendio medio degli altri statali. La commissione per la riorganizzazione amministrativa sta lavorando con l'accetta: nella nota si parla genericamente di una «graduale riduzione del personale», che alla fine del settennato di Ciampi contava oltre duemila persone. «Prosegue l'azione di contenimento del personale a disposizione dell'amministrazione». Sia per i «dipendenti di ruolo» (con il blocco del turn over), sia per il personale «comandato», «distaccato» e «a contratto» (con la graduale cessa-



Cambio della Guardia d'Onore al Palazzo del Quirinale da parte del Reggimento Corazzieri Foto Ansa

I NUMERI Costa 117 milioni di euro l'anno. Dati e cifre dal libro «La casta» di Rizzo e Stella

Un Palazzo con più di duemila dipendenti

L'unico contenimento è stato l'emolumento del presidente della Repubblica. Ma i costi del Quirinale, negli anni, sono lievitati a livelli abnormi: lo scrivono Sergio Rizzo e Gianantonio Stella nel libro «La Casta», gran successo editoriale. Il presidente più costoso fu Saragat, gli emolumenti di Cossiga Scalfaro e Napolitano stanno attorno ai 218 mila euro l'anno. Ma intanto i costi del Palazzo sono lievitati. La prima radiografia - raccontano Rizzo e Stella - è nel rapporto del comitato voluto da Ciampi e guidato da Sabino Cassese. Le 49 pagine, allegati compresi, non furono mai rese note, ma già mostravano una super-

fetazione i costi. Al 31 agosto del 2000 il personale in servizio

contava 931 dipendenti diretti più 928 in «distacco», totale 1.859. Tra i quali i 274 corazzieri, 254 carabinieri (di cui 109 per Castelporziano), 213 poliziotti, 77 finanziari (64 della Tenenza di Torvajonica, davanti alla tenuta presidenziale vicino Ostia, e 14 della Legione Capo Posillipo), 21 vigili urbani e 16 guardie forestali, ancora a Castelporziano. Il gabinetto di Gaetano Giffuni era composto da 63 persone. Il servizio Tenute e Giardini da 115, fra cui 29 giardinieri (14 al Quirinale, 8 a Castelporziano, 7 nella napoletana villa Rosebery) e 46 addetti a varie mansioni. Per la manutenzione dei palazzi c'era una folta pattuglia di artigiani: cinquantanove, tra cui 6 restauratrici al labora-

torio degli arazzi, 30 operai, 6 tappezzeri, 2 orologiai, 3 ebanisti e 2 doratori. Per l'accettazione e il recapito della posta, oltre che per distribuirle, 14 persone. In cucina 37 persone, di cui 11 cuochi e 26 camerieri. La commissione Cassese suggeriva di appaltare all'esterno alcune funzioni, dalla lavanderia alla legatoria, al restauro degli arazzi, alla tipografia e all'officina meccanica. Era il 2001: invece il personale di ruolo è salito a 987 persone, di cui 84 in carriera direttiva, 124 in quella di concetto, 228 in quella esecutiva e 51 ausiliari, 85 collaboratori del presidente, 38 civili e 47 militari più 23 contrattisti. Totale, 1072 persone, 182 più che nel

zione delle relative collaborazioni). Dimagrirà anche la scorta del presidente, e già si è notato nelle ultime uscite di Napolitano: un «analogo obiettivo» di potatura «è perseguito, in particolare, per quanto concerne gli addetti ai servizi di sicurezza (vigilanza delle sedi e scorte), operando in stretta colla-

A fine anno una dettagliata informativa sugli obiettivi le previsioni e la limitazione delle spese

borazione con gli organi competenti delle amministrazioni che ne hanno la diretta responsabilità (Ministeri dell'Interno, dell'Economia e delle Finanze e della Difesa). Naturalmente, quando si rivede una pianta organica così affollata si può scoprire anche qualche buco. In questo caso - altra novità - non si ricorrerà più

alla «chiamata diretta», ma a concorsi pubblici, e per le quote di legge a concorsi interni. Il comunicato dà atto della collaborazione del personale alla drastica dieta imposta dalla levitazione dei costi, ma non si sa bene come l'abbiano presa nei corridoi del Palazzo più alto delle istituzioni italiane.

Pd, dopo Pannella arriva anche Bonino I Ds: bene, ora i radicali si scioglano

Ma è polemica nel Pr su presunti ticket o tandem. Lunedì la consegna delle firme Rosy Bindi parte dalle donne: domani a Napoli l'iniziativa di Carloni e Chiaromonte

di Giuseppe Vittori

Come se non bastasse Marco Pannella a confondere le acque delle candidature alle primarie del Partito Democratico. Ora in campo, più combattiva che mai, si presenta anche Emma Bonino che ieri al Comitato nazionale dei Radicali ha annunciato a sorpresa di voler partecipare insieme a Pannella alla competizione. Un nuovo ticket dopo quello Veltroni-Franceschini? Così la pensa Pannella, mentre per ora la ministra delle politiche europee dice di non voler parlare di tandem, ma di essere intenzionata semmai a costruire una nuova formula. Nel corso della giornata si attendono chiarimenti sulla forma di questa nuova coppia e, soprattutto, le motivazioni che hanno spinto la Bonino a scendere in campo. Dai Ds, con il coordinatore del Comitato per le primarie Maurizio Migliavacca, è subito arrivato l'apprezzamento per la scelta della ministra, ma anche l'invito, qualora confermino la scelta del ticket, di sciogliere il loro parito. Oggi si chiude la corsa per la raccolta e la presentazione delle firme. Entro domani, infatti, le candidature dovranno essere presentate all'Ufficio tecnico amministrativo nazionale, insieme alle dichiarazioni di intenti e ad un numero complessivo di 2-3.000 firme, di cui almeno 100 rac-

colte in cinque regioni diverse. Secondo quanto prevede il «Regolamento per l'elezione delle assemblee costituenti dell'Ulivo-Pd», il termine ultimo per la presentazione delle candidature è il 30 luglio 2007. Le liste per l'Assemblea Costituente dovranno essere presentate, invece, a pena di nullità tra il 21 e il 22 settembre. Insieme alle candidature, si legge sempre nel Regolamento, dovranno essere presentati diversi documenti tra cui quello che contiene l'adesione al processo costituente del Pd e quello che contiene il nome o lo slogan identificativo della lista. Una volta selezionati i candidati, l'Ufficio di presidenza dovrà promuovere dei confronti tra loro in assemblee e iniziative pubbliche che potranno tenersi nei 20 giorni prima della data delle elezioni fissata per il 14 ottobre. Soddisfatto, come fa sapere Michela Murgia, la scrittrice che presiede il comitato «Si può fare», il giornalista Mario Adinolfi, in lizza per la leadership: «La nostra raccolta firme è conclusa, abbiamo ampiamente superato la soglia delle duemila firme in cinque diverse regioni d'Italia». Ieri Enrico Letta, l'altro sfidante, si è detto convinto che «proporre più candidature e idee, non solo non crea nessun rischio di correntizzazione, ma evita forse il rischio che l'omologazione attorno a un candidato poi generi delle filiere correntizie esclusivamente legate a fi-

delizzazioni personali. E questo sarebbe la cosa peggiore». Secondo il candidato pisano «la cosa fondamentale è la chiarezza delle idee». Il 14 e il 15 settembre lancerà la sua campagna elettorale «Piacenza 2007, le primarie delle idee», dove cercherà, ha detto, «di far venire da tutta Italia tutti quelli che vogliono partecipare a questa avventura delle primarie». Sarà una due-giorni di dibattiti partecipativi fra i suoi sostenitori, che il candidato invita a venire anche dalle regioni più lontane, dalla Sicilia al Trentino. Per Rosy Bindi, invece, la corsa parte da Napoli. All'Hotel Royal Continentale, a mezzogiorno, la ministra della Famiglia sarà ospite dell'iniziativa voluta da Anna Maria Carloni - moglie di Antonio Bassolino - e Franca Chiaromonte. «Le donne uniscono l'Italia. Dal Sud per cambiare la politica e il paese»: sviluppo e solidarietà, legalità e diritti di cittadinanza saranno i temi di cui si discuterà con la candidata attorno a cui si sta mobilitando la rete delle donne. Dalla Calabria arriverà Eva Catizzone, a capo di un pullman di sostenitori, saranno presenti Salvatore Adduce, senatore ds della Basilicata, Nando dalla Chiesa e Marina Magistrelli, senatrice dell'Ulivo. Anna Carloni sul suo blog racconta che dopo un incontro avuto con la ministra ha deciso di appoggiare la sua candidatura. «La candidatura di Rosy Bindi mi rappresenta. Potersi ri-

conoscere nella leadership di una donna è un valore in sé che segna un momento di svolta nel nostro paese». Dalla Liguria arriveranno anche le «donne in azione», le stesse che durante le scorse amministrative hanno sostenuto con grande successo le donne in lista, mentre l'attrice Anna Meacci farà un prologo. Sul sito della candidatura (www.iostocronosy.it) si invitano i volontari «volenterosi» a collaborare nel web, dove ogni giorno arrivano migliaia di e-mail di sostegno da tutta Italia, e non soltanto dalla Margherita. Ieri, da Repubblica, la ministra si è rivolta allo sfidante, Walter Veltroni, sulle «alleanze di nuovo conio», come le ha definite Francesco Rutelli sul Manifesto dei coraggiosi: «Voglio sapere cosa ne pensa. I sostenitori di Walter stanno affermando cose molto diverse. Non mi accontento delle assicurazioni che vengono da Franceschini. Ora Dario prende le distanze dal documento di Rutelli pro-Veltroni (che aveva in un primo momento apprezzato), ma voglio sperare che il sindaco di Roma non consenta ai suoi sostenitori di dire tutto ed il contrario di tutto». Parole di apprezzamento per l'intervista sono subito arrivate dall'ulivista Franco Monaco: «Sosteniamo Rosy Bindi per la nitida ispirazione ulivista della sua piattaforma politica, ma anche per una ragione di stile e di linguaggio».

Meno di 70 anni in due per il Pd toscano

Andrea Manciuilli (Ds) e Caterina Bini (Di) insieme per la leadership dell'Ulivo regionale

di Vladimiro Frulletti

Hanno meno di sett'anni in due e puntano alla guida del Partito democratico della Toscana. Nel tandem davanti c'è Andrea Manciuilli, che di anni all'anagrafe ne segna quasi 38 (è nato nel novembre del '69 a Piombino in provincia di Livorno). È il segretario dei Ds e si è candidato a diventare il primo segretario democratico della Toscana. Lei, Caterina Bini, classe 1975 da Pistoia, coordinatrice della Margherita toscana, sarà la sua vice. Manciuilli, laurea in storia moderna con specializzazione a Parigi in storia dell'alimentazione, ama la buona tavola e la sua Vespa con cui gira per Firenze. Bini, dopo Scienze politiche, si è specializzata in organizzazione industriale. La politica l'hanno conosciuta a metà anni novanta. Quando già si era chiusa la saracinesca della Storia sui partiti della Prima Repubblica e la sfida era fra il nascente Ulivo e la novita Forza Italia. Insomma non più «falce e martello» o «scudicciati», ma «querce» e «margheritoni» sono i loro simboli. Manciuilli è il primo segretario dei Ds toscani che in tasca non ha mai avuto la tessera del Pci. Bini è arrivata alla guida della Margherita, prima a Pistoia poi in regione, senza essersi mai iscritta alla Dc. E adesso che si ritrovano sotto lo stes-

so ramoscello d'olivo e si apprestano a conquistare insieme la leadership toscana del Pd, questo elemento anagrafico non è marginale. La coabitazione sotto lo stesso tetto politico non è un problema. Perché rappresentano, anche per età, e in piccolo quello che il Pd potrebbe essere. «Un partito - dice Bini - che più che dividersi sulle appartenenze del passato sceglie di confrontarsi sui progetti per il futuro». Che poi è anche quello che dicono Veltroni e Franceschini la «coppia nazionale» a cui fanno esplicito riferimento Manciuilli e Bini. Un partito «aperto» e veramente partecipativo secondo la definizione dello stesso Manciuilli che ricorda come la campagna di pre-adesioni lanciata in Toscana contava già più di 20mila persone «di cui oltre la metà non hanno in tasca né la tessera dei Ds, né quella della Margherita». Anche se la vera sfida sarà il 14 ottobre con le primarie che dovranno eleggere non solo il segretario nazionale, ma anche quello toscano. Manciuilli (per adesso) non ha concorrenti. E infatti ieri alla presentazione ufficiale della sua candidatura e del «tandem» con la Bini c'erano quasi tutti i nomi forti del Pd della Toscana: dal presidente Martini al sottosegretario Marcucci, dal deputato Reallacci ai senatori Vittoria Franco e Livi Bacci.

«Una semplice otturazione un tempo gratis ora costa dagli 80 ai 150 dollari»

«Negli ospedali periferici il degrado è totale manca tutto persino le lenzuola»

«Oggi in Russia ti curano solo se sei ricco»

Dopo la lettera-denuncia del nipote di Gramsci, l'europarlamentare Giulietto Chiesa punta il dito contro il sistema sanitario: «Medici ridotti alla fame, mancanza di farmaci, interventi costosissimi»

di Sandra Amurri

GIULIANO, il figlio di Antonio Gramsci, era uno dei tanti anziani che vivono con la pensione, circa 100 euro al mese, nella Russia post-comunista in cui ammalarsi vuol dire rischiare di morire davanti agli sguardi immobili dei medici che attendono l'arrivo dei documenti che attestano l'avvenuto pagamento.

Esattamente come ha descritto nella lettera pubblicata ieri da L'Unità, Antonio Gramsci junior. Una lettera scritta per alleggerire il peso schiacciante del ricordo di quei momenti strazianti, «con lo stesso sarcasmo appassionato del nonno» come osserva il professor Giorgio Baratta, noto studioso gramsciano.

«Noi occidentali non ci siamo resi conto delle ripercussioni che il crollo completo delle strutture pubbliche, della solidarietà sociale, che il socialismo aveva costruito, hanno avuto sulla Russia» spiega Giulietto Chiesa, per dieci anni corrispondente da Mosca per L'Unità e per dieci anni per la Stampa, oggi parlamentare europeo, addolorato nel leggere la lettera di Antonio Gramsci junior, ma non certamente sorpreso.

Il sistema sanitario dell'Ex Unione Sovietica è davvero un far west dove coloro che non dispongono di lauti conti in banca, rischiano di morire?

«E come potrebbe essere in un Paese in cui vi è stata l'esaltazione assolutamente acritica dell'economia di mercato, delle privatizzazioni? I medici degli ospedali pubblici percepiscono stipendi da fame e per curare chi si ricovera chiedono sol-

di brevi mano. E poi stiamo parlando di Mosca dove la tutela è più elevata ma se andiamo a Rostov sul Don, a Voronezhi a Tula che dista solo 200 chilometri, la condizione degli ospedali è allucinante, manca tutto, anche le lenzuola. Oltre ai farmaci, gratuiti solo per alcuni anziani e reduci di guerra, tutto è a pagamento. Quando ero a Mosca mi curavo i denti gratis ora un otturazione costa dagli 80 ai

150 dollari in un Paese dove la pensione media è di 75 dollari. Il 1991 ha riportato la Russia indietro di 25 anni ed ora Putin sta cercando di recuperare con il petrolio il tenore di vita del 1985».

Quello che è avvenuto a Giuliano Gramsci, dunque, è paradossalmente la norma?

«Sì, certo, per 150 milioni di russi il crollo del comunismo è stata una catastrofe

umana, sociale, il crollo delle loro condizioni di vita».

Non l'ha sorpresa che il figlio di Gramsci visse nell'anonimato più totale?

«Non solo viveva nell'anonimato ma addirittura il suo cognome era ingombrante, riconduceva la memoria ad un passato da dimenticare. Di lui durante la mia permanenza a Mosca non ho mai sentito

parlare, non veniva mai intervistato, mai coinvolto in alcuna iniziativa. Giuliano di cui ero molto amico trovava conforto negli italiani a Mosca. Ciò che ha passato nei suoi ultimi giorni è una tremenda legge del contrappasso: il figlio ha pagato l'idealismo del padre. Le grandi idee dell'uguaglianza, della dignità sono state seppellite in Russia dalla più violenta e impietosa rivoluzione capitalista».



L'interno di un ospedale psichiatrico in Russia Foto Reuters

La denuncia di Gramsci Jr

Mosca

COSÌ HANNO FATTO MORIRE MIO PADRE

ANTONIO GRAMSCI JUNIOR



Ormai tutto è passato, sento la voce di papà che mi di-

Con una lettera pubblicata su L'Unità di sabato 28 luglio, Antonio Gramsci Junior denuncia il ritardo dei medici russi nel soccorrere il padre Giuliano morto pochi giorni fa a Mosca. «I medici dell'ospedale aspettavano impassibili l'arrivo dei documenti necessari (si trattava della conferma di pagamento) e non hanno fatto nulla per salvarlo. Mio padre è morto soffocato a pochi metri dall'apparato della respirazione artificiale di cui aveva bisogno».

STAMPA LIBANESE

«Uno dei soldati israeliani rapiti è morto»

BEIRUT Uno dei soldati israeliani catturati il 12 luglio 2006 dai guerriglieri Hezbollah sul confine tra Libano e Israele sarebbe morto. Lo si afferma - in poche righe di un lungo pastone che il quotidiano libanese an-Nahar pubblica in 12/a pagina - a proposito di contatti avuti da elementi dei servizi segreti tedeschi con il leader del Movimento Patriottico Libero, l'ex generale cristiano maronita Michel Aoun, alleato del movimento scita filoiraniano Hezbollah, che guida l'opposizione al governo libanese. Nella breve notizia si afferma che «Berlino ha tentato, nei contatti con Aoun, di ottenere informazioni sulla sorte dei due prigionieri israeliani, ma Aoun si è rifiutato di affrontare questo argomento. Tuttavia, le agenzie della sicurezza hanno capito che uno dei due prigionieri è ancora vivo ed il secondo è morto». I due soldati, Ehud Goldwasser, 31 anni, e Eldad Regev, 26 anni, furono catturati da Hezbollah durante un'azione in territorio israeliano all'alba del 12 luglio 2006. Nelle ore successive ci fu una violenta reazione militare dell'esercito israeliano, alla quale seguì una guerra durata 34 giorni e conclusasi con una risoluzione Onu che ordinava il cessate il fuoco e l'invio di Caschi Blu nel sud del Libano. Da Beirut a Londra. Il premier britannico Gordon Brown nei prossimi giorni nominerà un proprio emissario per il Medio Oriente con il rischio che la nomina inneschi nuovi contrasti con Tony Blair, ex primo ministro e attuale inviato speciale del Quartetto (Usa, Russia, Onu, Ue). È quanto ha sostenuto ieri il quotidiano Guardian, stando al quale il prescelto sarà Michael Williams, ex giornalista della Bbc, ex consigliere del ministro degli Esteri britannico e attuale coordinatore per il Medio Oriente del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon.

Kasparov accusa: cronista chiusa in manicomio per vendetta

La protesta del leader anti-Putin. Larissa Arap aveva scritto articoli sull'elettrochoc praticato ai pazienti minorenni

/ Mosca

UNA GIORNALISTA e militante dell'opposizione ricoverata in manicomio come vendetta per un suo articolo sull'elettrochoc praticato ai pazienti minorenni di un ospedale psichiatrico: lo denunciano il marito e il movimento Fronte Civile Unito dell'ex campione di scacchi Garry Kasparov, ammonendo sul rischio di un ritorno alla prassi comunista di usare la psichiatria per reprimere la dissidenza. La vicenda, così come è raccontata nel sito dello stesso Kasparov, leader della coalizione di op-

posizione «Altra Russia» nota per le sue marce anti Putin, comincia l'8 giugno scorso, quando un giornale della remota città di Murmansk, sul mare di Barents, pubblica un reportage della giornalista Larissa Arap, militante del Fronte Civile Unito. Un servizio con tanto di testimonianze sugli abusi nei trattamenti dell'ospedale psichiatrico regionale sui piccoli pazienti, elettrochoc compreso. Con una loro indagine, i giornalisti indipendenti riconoscono la fondatezza dei fatti. Circa un mese dopo, il 5 luglio, la Arap va all'ospedale di Severomorsk per una copia del certificato della visita medica per la patente, superata a giugno con la psichiatra Olga Rekish. Ma quest'ultima, quando la rivede, le

chiede di aspettare in corridoio. Arriva la polizia, carica la giornalista in auto di forza e la porta nello stesso manicomio regionale oggetto del reportage, dove la donna si oppone al trattamento sanitario obbligatorio anche con uno sciopero della fame. Il tribunale però lo autorizza e nei giorni scorsi la Arap viene pure trasferita in un centro per malati psi-

Fermata all'inizio di luglio. Finora inutili le proteste del marito e dell'ex campione di scacchi

chiatrici cronici ad Apatit, a circa 150 km da Murmansk. Inutili le proteste del marito con il capo del dipartimento sanitario locale, Igor Khovalov, che non si sarebbe voluto immischiare, secondo il sito di Kasparov. «Noi non crediamo che lei sia malata, magari soffre di una forma di nevrosi, ma non ha mai perso il controllo e non costituisce una minaccia per nessuno. È un ritorno all'era della repressione staliniana», ha sostenuto Elena Vasilieva, presidente della sezione di Murmansk del Fronte Civile unito. Un portavoce del governatore della regione, pur non essendo al corrente del caso, ha escluso «completamente l'idea che si possa trattare di un caso di repressione politica». A teorizzare la psichiatria politica fu Vladimir Lenin in persona,

anche se la grande rete di manicomi politici fu organizzata più tardi, prima con Stalin e poi, negli anni '60 con Luri Andropov, capo del Kgb e poi leader sovietico. Famigerato l'istituto Serbski di Mosca, che ha messo a tacere numerosi dissidenti trattandoli come malati mentali. Alcune stime calcolano che in 70 anni siano state internate nei manicomi sovietici due milioni di persone sane, ma in contrasto con il regime. Fu Mikhail Gorbaciov ad abolire l'uso politico dei manicomi, ma alcuni psichiatri di scuola sovietica sono ancora all'opera nella Russia post-comunista, come aveva denunciato anche Anna Politkovskaia, la giornalista d'opposizione fredda-ta sotto casa lo scorso ottobre, ultima vittima di una categoria a rischio in Russia.

Usa, Bush rilancia la sorveglianza sugli stranieri

Il presidente: legge da rivedere. Intanto il Congresso approva una nuova legislazione sulla sicurezza e aumenta i fondi

/ New York

Tre anni e un cambio di maggioranza al Congresso per mettere mano alla sicurezza dei trasporti. La nuova legge antiterrorismo che finalmente recepisce le raccomandazioni della commissione d'inchiesta sull'11 settembre è passata alla Camera dopo un lungo braccio di ferro con la Casa Bianca. Il testo contiene anche un'importante modifica ai criteri di assegnazione dei finanziamenti federali. Diminuisce il contributo minimo garantito ad ogni Stato per proteggersi dai terroristi, che passa da 3,8 a 1,9 milioni di dollari a vantaggio degli stanziamenti per le grandi metropoli e le infrastrutture. Si è visto che fa più notizia lo scoppio di un tombino a New York della perdita di un reattore nucleare a Kashiwazaki. Appro-

vato con 371 voti a favore e 40 contrari, il testo era già stato licenziato al Senato con 85 voti a favore e otto contrari. Scott Dancel, un portavoce della Casa Bianca, ha fatto sapere che «il presidente è pronto alla firma per la conversione in legge dopo i cambiamenti intervenuti in seguito alle sue obiezioni». Bush aveva minacciato il veto contro un'estensione dei diritti sindacali del personale addetto alla sicurezza negli aeroporti che li avrebbe equiparati a dipendenti federali. E quinte pretese modifiche perché i controlli sulle merci non «danneggiassero il business».

La normativa che sta per entrare in vigore dà tre anni di tempo per introdurre l'ispezione elettronica di tutte le merci imbarcate nella sezione cargo dei voli passeggeri. E cinque anni per il controllo di tutti i container in arrivo negli scali marittimi. Controlli da effettuarsi nei porti di origine secondo gli standard Usa. La proposta originale è stata sostanzialmente edulcorata consentendo il ricorso a una sorta di autocertificazione da parte di vettori e spedizionieri che potrebbe interessare il 60% del volume totale di merci in arrivo. Al dipartimento per la Sicurezza nazionale è lasciata facoltà di concedere una proroga di due anni per la messa in regola, qualora le tecnologie impiegate per il controllo dovessero rivelarsi ancora inadeguate. Tra le possibili cause vengono indicati il numero eccessivo di falsi allarmi o sostanziali ritardi nelle operazioni di carico. Le ultime statistiche pubblicate dal dipartimento ai Trasporti Usa indicano un traffico annuo di merci superiore a 1,7 miliardi di tonnellate per un valore di oltre 2.500 miliardi di dollari. Un simile programma di autocertificazione è stato oggetto di critiche da parte degli esperti di settore. Controlli a campione hanno dimostrato che «il bolino verde» viene apposto anche in assenza di tutte le informazioni richieste per considerare sicura la spedizione. Il fattore tempo è sempre cruciale: per evitare ritardi, si chiude un occhio. Nel discorso del sabato, Bush ha rilanciato poi l'esigenza di rivedere un'altra legge che ha a che fare con la lotta al terrorismo. Il Foreign Intelligence Surveillance Act (FISA), è l'Atto -istituito nel 1978- che consente ai servizi segreti di sorvegliare i cittadini stranieri presenti sul territorio americano. In altre parole, di tenere i telefoni degli stranieri sotto controllo.

WASHINGTON POST

Articolo sul suo decolleté Hillary Clinton s'infuria

WASHINGTON Un articolo pubblicato il 20 luglio scorso sulla prima apparizione in pubblico del decolleté di Hillary Clinton ha scatenato le ire - a scoppio ritardato - dello staff della senatrice dello Stato di New York, che però ha pensato bene di sfruttarlo economicamente. Ann Lewis, consigliere della campagna della ex first lady, ha lanciato via mail una raccolta fondi per protestare contro il pezzo di costume lamentando che il Washington Post abbia pubblicato «un articolo di 746 parole sulla scollatura di Hillary». Nella missiva elettronica la Lewis si è appellata ai sostenitori della signora Clinton di dare un segnale concreto (soldi, ndr) «contro questa trivialità e meschinità».

Giappone alle urne Vacilla la poltrona del super-falco Abe

Oggi si vota. Prevista una netta sconfitta
I capi del partito pronti a farlo dimettere

di Gabriel Bertinotto

SHINZO ABE RISCHIA di perdere il posto a soli dieci mesi dalla sua nomina a primo ministro. I sondaggi danno in vertiginoso calo il Partito liberaldemocratico, di cui Abe è segretario generale, nelle elezioni che si tengono oggi in Giappone per rinnovare metà

dei seggi del Senato. Dal punto di vista costituzionale il premier non sarebbe obbligato a dimettersi neanche se la coalizione fra liberaldemocratici e buddhisti del Komeito andasse in minoranza, perché il Senato non ha tra le sue prerogative il voto di fiducia all'esecutivo. Ma sul piano politico una sconfitta che avesse le dimensioni indicate dai pronostici degli ultimi giorni, darebbe argomenti molto convincenti a coloro che nel Pld già da qualche tempo chiedono la testa di un leader accusato di avere dissipato il patrimonio di popolarità ereditato dal predecessore Junichiro Koizumi.

Abe ha cercato di accreditarsi presso i concittadini come prosecutore delle riforme avviate da Koizumi, e in particolare ha spinto l'acceleratore sulla revisione della Costituzione nelle parti che negano a Tokyo il diritto ad avere un esercito. Un progetto

molto controverso, che Abe e altri nel Pld presentano come necessario per consentire al Paese di assumere più grandi responsabilità nel sistema di sicurezza globale. Tra i provvedimenti presi nei mesi scorsi, la trasformazione dell'Agenzia per la Difesa in un vero e proprio ministero, e il varo di leggi per instillare nelle scuole i valori della disciplina e del patriottismo. Allo stesso tempo Abe ha cercato di attenuare gli aspetti più odiosi delle rivendicazioni di stampo nazionalista, recandosi in visita ufficiale sia in Cina che in Corea del Sud. Sono due dei vicini asiatici che più hanno sofferto la brutalità dell'occupazione nipponica prima e durante la seconda guerra mondiale, e che da tempo chiedono senza successo al Giappone odierno di ammettere in ma-

Si eleggono
metà dei membri
del Senato
Favorita l'opposizione
democratica

niera chiara e definitiva le proprie colpe passate. Di fare cioè quello che la Germania ha fatto in Europa per i crimini hitleriani. La credibilità di Abe è andata a poco a poco in pezzi per il susseguirsi di gravi scandali e gaffe colossali dei suoi ministri. Lo scorso dicembre il ministro delle Riforme Genichiro Sata si è dimesso per l'inchiesta che lo vede accusato di avere emesso fatture false a carico dello Stato negli anni novanta. In gennaio il ministro della Sanità Hakuo Yanagisawa ha definito le donne «macchine per fare figli», e nonostante le furibonde polemiche che ne sono seguite, ha rifiutato di mollare la poltrona. In maggio, travolto da una serie di scandali finanziari, si è suicidato il ministro dell'Agricoltura, Toshikatsu Matsuoka. Poche settimane fa il ministro della Difesa Fumio Kyuma è stato costretto a dimettersi dopo avere definito «inevitabile» l'olocausto atomico di Hiroshima e Nagasaki.

Nel frattempo è scoppiato lo scandalo che sembra avere dato il colpo di grazia alla popolarità del governo. Si è scoperto che dai fondi della Previdenza sociale sono scomparsi contributi per un valore che sfiora i cento miliardi di yen (cioè 600 milioni di euro). L'ammanco risale agli anni passati, e non riguarda direttamente Abe, ma l'opinione pubblica si è rivolta contro il partito che da cinquant'anni ha governato quasi ininterrottamente il Paese.

Alle urne sono chiamati 104 milioni di cittadini. Devono elegge-



Il primo ministro giapponese Shinzo Abe durante la campagna elettorale. Foto di David Guttenfelder/Ap

LE CIFRE

104 MILIONI sono i cittadini giapponesi che hanno diritto di recarsi oggi alle urne per rinnovare metà del Senato.

64 SONO I SEGGI che il partito liberaldemocratico e gli alleati del Komeito dovrebbero complessivamente conquistare per mantenere la maggioranza nella Camera Alta.

39 MILA DOLLARI USA sono il reddito annuo procapite medio dei giapponesi.

85 ANNI PER LE DONNE, 78 PER GLI UOMINI rappresentano l'aspettativa di vita nel paese del Sol Levante. In campo femminile si tratta del record mondiale, in quello maschile il Giappone è preceduto solo dall'Islanda.

re metà dei 242 componenti del Senato, che ha meno poteri rispetto alla Camera bassa. In particolare al Senato non compete né votare la fiducia al governo né approvare la legge di bilancio. L'ampia maggioranza di cui la coalizione Pld-Komeito dispone alla Camera bassa lo pone al riparo dal rischio di una crisi in Parlamento. Ma i maggiori del Pld hanno fatto circolare sulla stam-

pa la voce che se il partito ottenesse meno di 40 seggi, chiederebbero ad Abe di farsi da parte. E 40 seggi sono appunto il massimo di cui il Pld è accreditato da alcuni sondaggi. Ottime invece le prospettive per il principale gruppo d'opposizione, il Partito democratico, che potrebbe conquistare 60 senatori, diventando la principale forza politica alla Camera alta.

IL RIVALE

Ozawa, il «gattopardo» che guida l'opposizione

Lo chiamano «gattopardo», alludendo all'agilità ed alla spregiudicatezza con cui da decenni si muove nel mare spesso tempestoso della politica giapponese. Per l'anagrafe è Ichiro Ozawa, capo della principale forza di opposizione nel parlamento nipponico, il Partito democratico.



Ha 65 anni, il debutto come deputato risale al 1969. Allora Ozawa faceva parte del Partito liberaldemocratico. Tra gli incarichi importanti successivamente ricoperti, quello di ministro degli Interni nel 1985 con Yasuhiro Nakasone alla guida del governo. Quattro anni dopo divenne segretario generale del Partito liberaldemocratico, ma presto si trovò in contrasto con alcune cor-

renti interne. Dopo che personaggi a lui vicini erano rimasti coinvolti in alcuni scandali, Ozawa abbandonò i liberaldemocratici e fondò il Partito del rinnovamento giapponese. La scissione da lui provocata indebolì fortemente il Pld, che nelle successive elezioni perse la maggioranza nella Camera Bassa per la prima volta da 38 anni. Dopo la parentesi dei governi socialdemocratici, nel 1998 Ozawa creò un nuovo soggetto politico, il Partito liberale, alleato agli ex rivali liberaldemocratici. Compì alcuni vani tentativi di rientrare nell'organizzazione politica dei suoi esordi, ed infine nel 2003 fece confluire il Partito liberale nel Partito Democratico, di cui nell'aprile 2006 fu eletto presidente. Nell'imminenza del voto si è detto pronto a dimettersi se i Democratici non vincessero.

L'INTERVISTA FABIO MINI

L'ex comandante delle forze Nato in Kosovo: poca conoscenza del territorio e poche informazioni, così i soldati «sparano nel mucchio»

«Vittime civili in Afghanistan frutto di una strategia militare sbagliata»

di Umberto De Giovannangeli

Il superamento di «Enduring Freedom». Le resistenze degli Usa. L'Unità ne discute con il generale Fabio Mini, ex comandante delle forze Nato in Kosovo, già Capo di Stato Maggiore del Comando Forze Alleate del Sud Europa.

Generale Mini, in Aula al Senato e in commissione Esteri alla Camera, Massimo D'Alema ha posto il problema, in prospettiva futura, del superamento in Afghanistan della missione «Enduring Freedom» a guida Usa. Qual è la sua valutazione in merito?

«Penso che quella del ministro degli Esteri sia un'affermazione corretta, nel senso che se si vuole riconoscere qualche progresso nella stabilizzazione dell'Afghanistan, bisogna per forza porre termine a questo tipo di operazione. Se invece non ci sono i presupposti perché Isaf e le forze afgane riescano a controllare il Paese, allora significa, per un altro verso, che sta fallendo la missione di Isaf e quella del governo afgano. Il punto è che la contemporaneità delle due missioni si riferisce ad una situazione che è ancora bellica e che non considera alcun progresso in questi sette anni».

«È necessario una ridefinizione in sede Nato delle priorità: centrale è la ricostruzione del Paese»

Il Pentagono e il Dipartimento di Stato americani hanno reagito con nervose puntualizzazioni alle considerazioni del titolare della Farnesina. A suo avviso, generale Mini, cosa c'è dietro questo nervosismo?

«C'è una visione di Enduring Freedom che non è legata soltanto all'Afghanistan. Va ricordato che gli americani hanno da tempo chiamato «Enduring Freedom» tutte le operazioni contro il terrorismo islamico, sia in Asia che in Africa. Da questo punto di vista, Enduring Freedom come operazione globale non può esse-

re terminata ancora. Però in Afghanistan, attualmente la missione di Isaf (sotto egida Nato, ndr.) è un'appendice di Enduring Freedom, e non l'opposto, il che significa che il recupero dell'Afghanistan, dal punto di vista economico, sociale, istituzionale, per l'amministrazione Bush viene dopo la lotta al terrorismo islamico. Questo approccio se può essere corretto a livello globale, per l'Afghanistan è indubbiamente un dramma».

Generale Mini, nei bombardamenti in Afghanistan continuano a morire centinaia di civili. Si può parlare di «incidenti di percorso»?

«Questo tipo di valutazione è ritenuto

sbagliata da tutti. Il fatto è che questi eventi sono connessi al tipo di operazioni che vengono condotte e alle limitazioni che hanno le forze militari in Afghanistan. Altro che «incidenti di percorso»...».

A quali limitazioni si riferisce?

«La prima limitazione è che non conosciamo il territorio: la seconda, è che non sono riusciti a penetrarlo; la terza, è che non hanno informazioni; la quarta, è che conducono operazioni tradizionali, dal punto di vista della strategia militare, contro un avversario che è completamente asimmetrico. La conclusione di queste molteplici limitazioni, è che le forze militari devono condurre operazioni

quasi al buio, in un ambiente, soprattutto umano, sempre più ostile ed essendo costretti a «sparare nel mucchio». Le perdite sono anche da un punto di vista umano, clinicamente prevedibili».

Generale Mini, è possibile e come uscire da questa situazione?

«Il primo parametro, quello davvero decisivo, è riconquistare il consenso della popolazione, e questo si ha soltanto se le forze internazionali si dedicano con priorità allo sviluppo del Paese. Ed è per questo che D'Alema si trova in difficoltà, perché con la prospettiva di superamento di Enduring Freedom, lui propone un orientamento opposto sia a quello degli

americani che della Nato».

C'è ancora uno spiraglio per correggere questa tendenza?

«Dal punto di vista operativo, il comando di Isaf, che ora è americano, dovrà passare ad un altro membro dell'Alleanza. Questa potrebbe essere l'occasione propizia per ridiscutere i programmi per l'Afghanistan e, soprattutto, la connessione con Enduring Freedom».

Dalle strategie militari a quelle geopolitiche. Concorda con la necessità di un coinvolgimento di Pakistan e India in un processo di stabilizzazione dell'Afghanistan?

«Direi proprio di sì. La stabilizzazione non può essere concepita che su base regionale, investendo il Pakistan, l'Iran, l'India stessa. Prima però è necessario trovare un approccio comune nell'ambito della Nato che rivaluti il grande impegno che era stato assunto con la Conferenza di Londra e che riguarda la ricostruzione dell'Afghanistan. E questo impegno occorre rinegoziarlo perché in realtà è avvenuto che la priorità è stata data alla ricerca del cosiddetto talebano. Un chiarimento di strategie e priorità nell'ambito dell'Alleanza è un passaggio obbligato: ed è un chiarimento di natura politica, prim'ancora che militare. Un impegno a cui l'Italia fa bene a non volersi sottrarre».

«Per gli americani invece conta solo la lotta al terrorismo: questo per l'Afghanistan è un dramma»

L'appello di una sudcoreana: «Siamo esausti, vi prego salvateci»

La richiesta di aiuto in una telefonata. Kabul: «Pronti a usare la forza per liberare i 22 ostaggi»

/ Roma

SENZA ESITO, almeno sino a ieri notte, le trattative per ottenere la liberazione dei 22 sudcoreani presi in ostaggio una decina di

giorni fa dai talebani in Afghanistan, nella provincia di Ghazni. I ribelli ieri hanno dato segni di impazienza. Le autorità afgane «devono accelerare il processo di liberazione dei nostri prigionieri», ha ribadito un portavoce, Youssouf Ahmadi, spiegando che i nomi degli otto talebani di cui viene chiesta la liberazione dalle carceri afgane sono stati comunicati a Kabul.

In cambio della loro scarcerazione, i

ribelli offrono il rilascio di un uguale numero di ostaggi. Degli altri -dicono- si parlerà in una fase successiva. I sequestratori hanno lasciato che una delle 18 donne del gruppo parlasse al telefono con un giornalista dell'agenzia di stampa Reuters.

«Siamo stanchi e veniamo spostati da un posto all'altro -ha detto la donna parlando un approssimativo Dari, una delle lingue più diffuse in Afghanistan-. Siamo tenuti in gruppi separati e non sappiamo nulla gli uni degli altri. Chiediamo ai talebani di cui viene chiesta la liberazione dalle carceri afgane di capire il nome della donna».

Da parte del governo, la posizione

ufficiale resta intransigente, contraria a qualsiasi concessione, così come fu stabilito all'indomani della liberazione del giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo lo scorso mese di marzo.

Allora l'inviato di Repubblica ottenne il rilascio in cambio della scarcerazione di cinque talebani. Dopo di allora le autorità di Kabul hanno più volte ripetuto la loro contrarietà a nuovi scambi di prigionieri. Ma ieri pomeriggio la televisione satellitare del Qatar al Jazira ha fatto scorrere in sovrapposizione sullo schermo la notizia che il governo afgano aveva accettato di rilasciare quattro detenuti talebani. La notizia peraltro non ha avuto conferma.

Il comunicato ufficiale di Kabul ha successivamente ripetuto che «il governo sta facendo tutti gli sforzi possibili per salvare la vita dei 22 ostaggi coreani», ma «non è stato dato mandato di negoziare uno scambio di prigionieri».

Di più: il capo del gruppo di mediatori governativi Mumar Mangal non ha escluso l'uso della forza contro i sequestratori, dicendo che «se il dialogo fallisce, allora faremo ricorso ad altri mezzi».

Circa le condizioni dei 22 ostaggi -erano 23, uno è stato ucciso mercoledì scorso- i rapitori hanno fatto sapere che 17 di loro stanno male. La minaccia è sempre la stessa: se i negoziati falliranno, verranno tutti uccisi.

La bambina è stata «a confronto» con il gip il pm, i legali degli indagati e quelli di parte civile

«Rignano, la bimba ha indicato le maestre-streghe»

A Tivoli incidente probatorio della piccola che i periti del tribunale hanno giudicato idonea a testimoniare Taormina: ha riconosciuto due donne e un uomo. Coppi: solo fantasia, anche sul «castello cattivissimo»

di Massimo Solani / Roma

I BAMBINI RACCONTANO, le parti si scontrano. È ridotta sullo sfondo l'inchiesta sui presunti abusi sessuali nella scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. È un copione che si ripete da mesi quello andato in scena ieri, per l'ennesima volta, nel tribunale di Ti-

voli. Dove davanti al gip Elvira Tamburelli è stata sentita in incidente probatorio la prima delle due bambine che i periti nominati dal tribunale hanno dichiarato in grado di rendere valida testimonianza in processo (l'altra sarà sentita con le stesse modalità domani). La bimba in una stanza con una neuropsichiatra

Avrebbe raccontato del «gioco della piscina» e di quello «del pelouche» sfregato sulle parti intime

infantile, e in un'altra in collegamento video (ma con la possibilità di suggerire le domande), il gip, il pm Marco Mansi, i difensori dei sette indagati (la maestra Patrizia Del Meglio, il marito ed autore tv Gianfranco Scancarollo, le maestre Marisa Pucci, Silvana Magalotti e Assunta Pisani, il benzinaio cingalese Kelum We-

ramuni De Silva e la bidella Cristina Lunerti) ed i rappresentanti delle parti civili. In mezzo quel racconto agghiacciante sui presunti giochi a cui i bambini erano sottoposti da quelli che secondo l'accusa sarebbero «gli orchi» di Rignano. Una storia terribile con protagonisti la «strega Marisa», la «strega Patrizia», un

tal Maurizio e il «castello cattivissimo». Particolari che, ancora una volta, danno i brividi. Come accadde in aprile quando i sette indagati furono arrestati (e rimessi poi in libertà dal Tribunale del Riesame) e i dettagli delle denunce dei diciannove bimbi finirono sui giornali e nei telegiornali. Ma oggi come allora, su

quei racconti è scontro. Sulla loro attendibilità (nonostante il parere favorevole dei periti nominati dal gip), sulle modalità del ricordo e sui termini dell'esposizione. Perché a differenza delle altre fasi dell'inchiesta, questa volta le parole dei piccoli raccolte durante l'incidente probatorio saranno utilizzate come prove nell'eventuale processo a carico dei sette indagati. «La bimba ha confermato quello che aveva già detto ai genitori ed al perito nel corso della prima parte dell'incidente probatorio. Ha indicato tre persone, due donne ed un uomo, che esercitavano gli abusi e le violenze subite» ha detto al termine dell'udienza Carlo Taormina, legale di parte civile. E nei nomi indicati dalla bimba sarebbero riconoscibili le maestre Patrizia Del Meglio e Marisa Pucci. Durissimi i racconti sui giochi a cui la bimba ha detto di essere stata sottoposta: «Il gioco della tigre» (con la bimba costretta a girare attorno ad un tavolo messa al guinzaglio), «il gioco della piscina» (i bambini, alcune maestre e Maurizio in una vasca) e «il gioco del pelouche sfregato sulle parti intime». «La bimba - ha confermato poi l'avvocato di parte civile Franco Merlino - ha mimato giochi che sono devastanti, con un impatto duro per

chi ha assistito alle scene. Ora gli abusi non sono più presunti, oggi sono stati descritti luoghi e persone specifici». Parole di segno ovviamente opposto dai legali delle persone indagate: «Abbiamo sentito cose fantasiose, compreso che la bambina è stata ancora ieri sera nel castello cattivissimo - ha dichiarato Franco Coppi, difensore della Del Meglio e del marito Maurizio Scancarollo - mi auguro che prima o poi i filmati di questi colloqui diventino pubblici così ci si potrà rendere conto delle fantasie e delle incongruenze di tutta la vicenda». «Era scontato che la bimba avrebbe confermato quanto già dichiarato - ha poi aggiunto Giosuè Naso, legale di Silvana Magalotti - Oggi è venuta a recitare a soggetto. Temo che stiamo perdendo molto tempo e denaro a scapito di questi bambini che pagano un prezzo altissimo». Come detto, l'incidente probatorio riprenderà domani quando sarà ascoltata la seconda bambina giudicata perfettamente in grado di testimoniare dagli esperti del centro di neuropsichiatria infantile dell'Università La Sapienza di Roma. Dove nei prossimi mesi i neuropsichiatri visiteranno anche gli altri diciassette bambini che hanno denunciato le violenze.



Affollamento, ieri, davanti al tribunale di Tivoli Foto Omniroma

I ragazzi gay: «Non fermerete i nostri baci, chiaro?»

Roma, viaggio nella strada arcobaleno dove sono stati denunciati Roberto e Michele: «Basta discriminazioni»

di Delia Vaccarello / Roma

DALLE NOVE DI SERA in poi il marciapiedi antistante alle rovine di via San Giovanni in Laterano è già una passerella. Due ragazze puntano diritto all'ingresso del locale, entrano, scelgono un tavolino vicino all'uscita e vanno a prendere al banco mescita una birra. Dopo il primo sorso, i volti si avvicinano, e le due giovanissime bevono l'una dall'altra un bacio al gusto del luppolo. Fuori il tramonto, che poco prima arrossava il cielo, ha lasciato posto a pennellate di lilla. I pellegrini della birra arrivano al «Coming out», il locale gbt di Roma «aperto tutto il giorno» (dalle 18 alle 4 del mattino) ma che si anima a sera, cuore pulsante della gay street romana. Il nome «Coming out» invita. In in-

glese significa letteralmente «uscire dall'armadio a muro» ma vuol dire venir fuori, non far mistero della propria omosessualità. C'è scritto anche nella tesserina che danno agli avventori: una striscia con i colori rainbow, quelli delle bandiere gay, in grigio «Coming out» e poi due volti simili, sovrapposti l'uno all'altro, senza bocca né occhi. Vieni dal grigio e nasci ai colori dell'arcobaleno solo se fai «coming out». È quanto avviene in questo locale fortunato, con le barman che spesso non «sanno a chi dare i resti» come si dice a Roma, tanta è la ressa. Le occasioni sono tante: la messaggeria, il Karaoke, la musica dal vivo, l'elezione di miss gay e miss lesbica. Fuori, intanto, i sampietrini straripano di giovani dai jeans strappati, con le canotte bianche alla moda gay, i capelli rasati, o lustrati col gel. Ragazzi teneri, magri, un po' vezzosi, spesso molto belli. In inverno rico-

perti di pelle dalla testa ai piedi, oggi con le magliette trasparenti. Ci sono anche i tanti che vogliono stupire, tra questi un tizio alto, che tiene adagiato sulle spalle un mietto. Anche le ragazze sono numerose: truccate o dalle mosse mascoline oppure, ancora, con un look da «femme», e cioè da giovani donne come tante, magari con qualche effetto estetico in più negli abiti o tra i capelli. Adolescenti e over venti che potresti incontrare sul bus o al supermarket, che però si amano tra loro. E chi si ama, si bacia. Di baci gay sotto il Colosseo ne schioccano tanti, e non da

Al Colle Oppio c'è il «Coming out»: si discute, si beve «Le ingiustizie non passeranno»

ora. Consuelo viene da Napoli: «Mi ricordo ancora la sera del pride, il corteo passava da qui per andare a San Giovanni, e al ritorno il marciapiedi dinanzi al locale sembrava una succursale del palco». Aurelio vive a Firenze, è stato due giorni in Versilia, la meta estiva gay, poi è arrivato nella capitale per andare al Village, ma prima è d'obbligo un salto al «Coming out»: «Qui sei tranquillo e incontri un sacco di gente. Ma la storia dei due fermati non ci piace. Devono stare attenti a esagerare, perché gli piazziamo una manifestazione che non finisce più». L'appuntamento è stato già fissato per giovedì sera. L'Arcigay con l'attivissimo Marrazzo ha indetto un bacio collettivo che avrà in prima fila Roberto e Michele, i due denunciati. «Noi ci saremo», dicono Mara e Daniela, che non hanno nessuna voglia di tornare indietro, al tempo in cui anche al Colosseo camminare mano nella mano era un problema. «E poi noi il bacio ce lo

siamo già dato, quando nel 2004 c'è stato il kiss to pacs». Erano una delle 1700 coppie che allora si baciavano in piazza Farnese per rivendicare una buona legge per le unioni di fatto e lo stop alle discriminazioni. E di discriminazioni si parla ancora all'ombra del Colosseo, dopo il caso di Michele e Roberto. Il fiume di gente del 16 giugno, parata dell'Orgoglio, aveva mostrato che la città sostiene i diritti rifiutante del Family day. Ma dopo il fermo per bacio si continuerà a parlare di ingiustizia come di una cosa troppo viva. Questi giovani, che a volte ostentano un'aria da modelli, non sono disimpegnati: oltre che di «avventure» o di maturità in alcuni casi alle spalle solo da pochi giorni, discutono di guerra, di globalizzazione, e ovviamente, di una legge per gli omosessuali. Una legge per chi è gay e si ama, che mette su casa anche senza una tutela di stato. E intanto si bacia, dentro e fuori casa.

Cocaina killer al Nord Paura per la notte dei rave

Dopo il ricovero di diciotto persone nella sola provincia di Bergamo, è sempre massima allerta. Sotto accusa una partita di cocaina tagliata con atropina una sostanza chimica, come sottolineano gli esperti che costa poco e che si trova facilmente sul mercato. Tra i ricoverati, presso l'ospedale Bolognini di Seriate, c'è anche una giovane coppia con i due figli, un bimbo di quattordici mesi e un altro di due anni. Dagli accertamenti il bambino più piccolo, è risultato positivo alla cocaina. Il direttore sanitario della Asl di Bergamo Claudio Sileo ha escluso comunque che «i genitori abbiano somministrato la sostanza al piccolo con il ciuccio o il biberon». In attesa che i carabinieri chiariscano in che modo il piccolo sia rito intossicato, il Tribunale dei Minori di Brescia ha deciso di sospendere la patria potestà ai due genitori e i bambini sono stati affidati ad una comunità.

Dal fronte delle indagini intanto, arriva la notizia dell'arresto di tre persone, tutte marocchine di cui una irregolare. Uno di loro era già stato arrestato nel dicembre 2005 per violenza sessuale nei confronti di una ragazza boliviana. Il sospetto degli investigatori è che facciano parte di un'unica organizzazione con ramificazioni nelle regioni limitrofe. Al momento non è possibile sapere quanta droga sia stata immessa sul mercato mentre i carabinieri non escludono che, soprattutto alla luce della morte di una giovane di vent'anni e del ricovero di un'altra persona a Desenzano, alcune dosi siano arrivate nel Bresciano. L'esame autptico ha confermato che la giovane è morta per arresto cardiocircolatorio e che non soffriva di alcuna patologia. Questo, oltre al fatto che i sintomi mostrati dalla ragazza prima del decesso sembravano compatibili con il cocktail di cocaina e atropina, rende la morte ancora più sospetta. La certezza sull'eventuale assunzione del mortale mix potrà esserci nei prossimi giorni dopo l'esame tossicologico. Sempre nella zona del Garda da segnalare una quarantenne che, durante una festa d'addio al celibato, ha mostrato segni di particolare irrequietezza, per poi sentirsi subito male vittima di allucinazioni e convulsioni. Sottoposto ai test è risultato positivo all'atropina. Le prossime ore sono considerate quelle più a rischio. Per evitare altri ricoveri e in concomitanza con il fine settimana, durante il quale è maggiore l'affluenza nelle discoteche e il consumo di cocaina sale vertiginosamente, l'osservatorio regionale sulle dipendenze lancia l'allarme in Veneto. Secondo gli esperti, è possibile che parte di questa partita di cocaina possa infatti essere smerciata nell'area veronese-veneta.

IL CASO Dopo lo scandalo dell'istituto della Resistenza, ecco che anche l'ordinanza anti-bivacco del neosindaco non dà scampo.

Tosi, tutto per la legge: multato un pericoloso bimbo che mangia un panino

di Marco Tedeschi

La nuova via al rigore metropolitana del prestante sindaco leghista Flavio Tosi, già restauratore della storia patria, ha superato nuovi ostacoli: l'altro giorno quarantatré borse, centosessantatré paia di occhiali da sole e sei cinture, ieri un panino imbottito, che un bambino famelico stava addentando seduto sulla scalinata di Palazzo Barbieri, cioè della sede comunale. Le borse e le cinture sono state sequestrate, il panino non si sa che fine abbia fatto: chissà se il nostro bimbo, quattro anni di età, avrà potuto arrivare alla fine della sua modesta colazione e calmare l'appetito.

Sta di fatto, riassumendo, che Ettore, l'incauto ghiottone ancora in età d'asilo, arrivato in «centro» da un paese della provincia, Grezzana, s'era appena messo seduto a mangiare, incurante del decreto antibivacco appena licenziato dal poderoso sindaco leghista, quando i vigili urbani, ovviamente nel rispetto e nell'esecuzione del medesimo decreto, sono intervenuti per interrompere lo spettacolo e punire il delitto con un multa di cinquanta euro. Multa che non pagherà Ettore, ma, ovviamente, la mamma poco vigilante e poco attenta alle grida del suddetto sindaco. La puntigliosità dei vigili urbani bene addestrati e il peso del-

la sanzione si possono comprendere meglio se si riflette su un altro particolare di cronaca: il panino non era alla luganega (salume tipica del paesaggio veneto) e neppure alla mortadella (tollerabile), ma al kebab, mistocame e verdure tipico di paesi medioorientali e di bocche islamiche. Vale a dire: cus-cus al posto della po-

Stava addentando un kebab sulle scale del palazzo comunale «La mamma protesta? Faccia ricorso»

lenta. Una bestemmia, una profanazione, insopportabile su quei gradini calcati dai severi custodi delle tradizioni locali (tra i quali si ritrova il noto Alfredo Meocci, ex direttore generale della Rai). Inconsapevole la mamma s'è giustificata sostenendo che il bambino non aveva neppure addentato il suo kebab. Il capo di gabinetto del sindaco le ha suggerito di presentare ricorso. Ettore non è stato l'unica vittima. Pare che l'occhietta vigilanza scaligera abbia colpito anche una ragazza di Andria, provincia di Bari, meridionale insomma. I primi passi del sindaco Tosi, fortemente voluto da Bossi, nella lotta al panino selvaggio, sono stati dunque coronati dal successo e dall'incasso

di cento euro. Soprattutto hanno dato il senso del cambiamento nella fatal Verona sotto la spinta delle bandiere verdi, cambiamento che potrebbe sembrare folcloristico (anche se di quel folclore poco divertente, rozze e violento in stile Gentilini, ex sindaco di Treviso), se non s'arricchisse d'altri episodi e di uno in particolare di volgare, odioso, ignoranza, istituto definito «anacronistico, fazioso e becero», dal segretario della stessa Fiamma Tricolore, noto per la sua alleanza con Berlusconi e per le opinioni «negazioniste» (dello sterminio di sei milioni di ebrei).

TORRE ANNUNZIATA

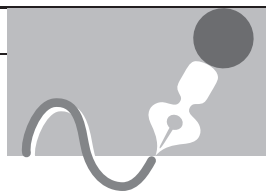
Scoppio al porto: tre feriti e panico

Tre feriti dei quali uno grave, barche affondate e tanta paura. È il bilancio dell'esplosione avvenuta ieri notte nel porto di Torre Annunziata, nel napoletano, sembra a causa di una sigaretta accesa mentre si riforniva di carburante un'imbarcazione. Le fiamme hanno investito tre uomini e distrutto sette natanti, quattro dei quali sono affondati. I tre feriti sono ricoverati nel centro Grandi Ustionati dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Sul fatto indaga la Capitaneria di Porto.

Le 'ndrine dei Torcasio e dei Cerra, la passione di chi riesce a dire «no» anche alla paura

UNA CITTÀ che racchiude le contraddizioni di una regione che ha 33 consiglieri indagati. Le clientele, la massoneria. La 'ndrangheta, la politica. Divisa, oltre gli schieramenti. Dal coraggio dei giovani imprenditori alle distese di capannoni industriali che dovevano occupare 2mila operai. E invece sono vuoti...

■ di Enrico Fierro inviato a Lamezia Terme / Segue dalla prima



L'INCHIESTA

Clan, ragazzi e Speranza ultima fermata Lamezia

È una delle aree industriali più grandi del Sud, ma ha il tasso di disoccupazione più alto della Calabria

U

n sindaco eletto ventiquattro mesi fa con il 60% dei voti, che però non ha maggioranza in consiglio comunale. Ma è amatissimo dai suoi concittadini. Quando il Formez ha fatto una indagine e ha chiesto ai lametini di cosa si occupa il Comune, molti hanno risposto di pensioni e politica estera, ma alla richiesta di indicare nome e cognome del primo cittadino, la stragrande maggioranza ha risposto senza esitazione: Gianni Speranza. Il professore di liceo che due anni fa decise di guidare la sua città umiliata da due scioglimenti per mafia in soli dieci anni. Speranza, uomo del centrosinistra, nei suoi 24 mesi ha dovuto difendersi dal centrosinistra che qui governa alla regione con Agazio Loiero. Nomine ai vertici delle società che gestiscono area industriale e aeroporto - lo scalo più importante della regione - i motivi del contendere. Loiero voleva piazzare i suoi uomini e lo ha fatto.

Personaggio certamente anomalo, il professore. Soprattutto perché è uno dei pochi politici non classificabili nel «sistema colla» della politica calabrese. Di cosa si tratti è spiegabile in due parole: sistemi di potere che si intrecciano, comitati d'affari trasversali dove le differenze di bandiera si annullano, diffuso uso della funzione pubblica a scopi familiari e clientelari, generale incertezza del diritto, intrecci perversi con 'ndrangheta e massonerie varie. La conseguenza è che le istituzioni della Regione sono devastate dalle inchieste giudiziarie. Trentatré consiglieri su 50 gravati da avvisi di garanzia, quattro per reati che hanno a che fare con la mafia, presidente, vicepresidente della Giunta di centrosinistra, capo dell'opposizione di centrodestra, pure loro «avvisati» e coinvolti in inchieste pesantissime, e una perdita di fiducia da parte dei calabresi come mai si era visto prima. La piazza di Locri della trasmissione di Riccardo Iacona ne è la rappresentazione più drammatica.

«Certo che quella piazza vuota mi ha sconvolto - dice Enzo Ciconte, calabrese e studioso dei mali della sua terra -, ma in Calabria esistono anche sindaci-coraggio, spesso poco inquadrati dai riflettori dei media, che garantiscono la tenuta sociale, morale e civile della cittadinanza. Penso al lamentino Gianni Speranza». Speranza l'«anomalia». Uno che la politica pulita l'ha praticata fin dal giorno della campagna elettorale. Due esempi. Primo: nella città domi-



Un corteo di giovani a Lamezia Terme per gridare il loro no alla 'ndrangheta nell'ottobre scorso Foto di Franco Cufari / Ansa

Il sindaco Speranza è arrivato dopo 2 scioglimenti per mafia subito dal Comune in soli 10 anni...



nata da clan ferocissimi della 'ndrangheta - Cerra, Torcasio, Giampà, Iannazzo - lui dichiarò sui palchi che i voti dei boss non li voleva. I suoi avversari, ovviamente, si guardarono bene dall'associarsi al diniego. Secondo: da professore di liceo si mise in aspettativa non pagata. Il candidato del centrodestra, Gianfranco Luzzo, non venne neppure sfiorato dall'idea: continuò a fare l'assessore regionale alla sanità per il centrodestra, con uffici, macchine e segreteria. Piccole cose, certo, ma «eversive» in un posto come la Calabria. Strana realtà, Lamezia, dove al sindaco può capitare di essere minacciato il giorno del suo insediamento (portone del Comune bruciato) e di ricevere messaggi di morte a ripetizione. Ora lo scortano dei giovani finanziari e vive blindato. Brutto clima, nonostante gli arresti

di importanti capi delle cosche, e la ritrovata fiducia di imprenditori e commercianti che qui - nella città che la Confindustria ritiene «zona rossa» per le estorsioni - si sono organizzati in associazione antiracket. C'è un telefono che raccoglie le denunce. Non è mai mutato. «Questa è una città che reagisce a denti stretti alle difficoltà enormi che si trova di fronte», dice Speranza. «Fare il sindaco qui è come stare sulle montagne russe». Per cui salì quando una vecchia azienda gestita da giovani imprenditori, l'impresa vitivinicola dei fratelli Statti, vince con il vino Greco un importante premio a Roma. E precipitò a capofitto quando osservò la teoria di capannoni vuoti e progetti falliti nell'area industriale. Un elenco lunghissimo che va dalla Sir dei Rovelli, che doveva portare 2mila operai, alla Biofatta, alleva-

Vive blindato: «Lavorare qui è come stare sulle montagne russe» Gli appalti, le nomine e la «colla» del sistema

mento di bufale e relativa produzione di formaggi, che ne prometteva 200... «Resistono solo una trentina di piccole attività che occupano un migliaio di lavoratori - calcola il sindaco -, ma è troppo poco in una realtà dove la disoccupazione, soprattutto quella giovanile è enorme». In Calabria ci sono 91mila disoccupati (12,9%), il 9,9% in meno rispetto al 2005. Ma nel 2006 è aumentato il lavoro sommerso, 27%, e il saldo migratorio è tornato ad essere negativo come negli anni Sessanta-Settanta calcola la Svimez. Stare sulle montagne russe a Lamezia, significa portare in giro a Pisa, e prossimamente a Firenze, una mostra sul bel centro storico visitata da migliaia di toscani. Oppure essere la città del Sud ritenuta più avanti nella elaborazione del Piano strategico (urbanistica più svilup-

po), ma rischiare di cadere sul quel Piano particolareggiato fermo dal 1999, finalmente approvato, che però registra la contrarietà di centrosinistra e opposizione di centrodestra. La «colla» di cui sopra. Ora, ricuciti i rapporti con la giunta Loiero, a Lamezia aspettano l'istituzione della «zona franca urbana» (vantaggi fiscali per le imprese che si insediano in un'area svantaggiata della città). Ma non basta. La città vuole proiettarsi all'esterno, rifarsi il volto e l'immagine sconvolti da troppi anni di malapolitica e prepotenze mafiose. Per cui i sindaco e la sua giunta sperano in un «patto di solidarietà e collaborazione» con la Roma di Veltroni. Però è il lavoro il chiodo fisso. «Governo e Regione devono mettere in campo idee nuove per una terapia d'urto», dice Speranza. «Reddito di inserimento, finanziamenti per uno stage all'estero per tutti i giovani laureati che hanno deciso di non lasciare la Calabria, progetti per i ragazzi che vogliono fare gli imprenditori nella loro terra. Questa è politica!». «Il sindaco - dice sprezzante Pino Galati, Udc, uno che è stato inutilmente sottosegretario allo Sviluppo - pensa solo alla legalità e agli scioperi». Il «sistema-colla» calabrese è pronto a divorare chi non ne fa parte. (1 - continua)

MAFIA
L'autista di Chinnici: colpevole di esser vivo ora lo Stato mi evita

«Non ho nessuna colpa se mi sono salvato». Sono le parole di Giovanni Paparcuri, 51 anni, l'unico superstite della strage del 29 luglio 1983, nella quale morirono il giudice antimafia Rocco Chinnici, la sua scorta Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, oltre al portiere dello stabile Stefano Li Secchi. «Oggi però lo Stato - continua Paparcuri - per cui rischiami di morire, si oppone nelle cause contro di me. L'Avvocatura chiede di pagarmi un risarcimento il più basso possibile, vengo trattato con freddezza e addirittura ignorato nelle manifestazioni ufficiali». Dopo l'attentato Paparcuri ha continuato a lavorare archiviando e tenendo tutte le dichiarazioni dei pentiti. Oggi è in causa contro il Fondo per la solidarietà nei confronti delle vittime di Cosa nostra. «Normalmente - spiega Paparcuri - l'intervento dell'Avvocato dello Stato non è previsto, ma contro di me si è costituito nel procedimento civile».

LA FESTA
Tutta Venezia ad ammirare il nuovo ponte

■ Dopo undici anni di polemiche su progetto la città lagunare ha il suo quarto ponte firmato dall'architetto catalano Calatrava. Unirà Piazzale Roma alla Ferrovia. Migliaia di persone nella notte hanno assistito all'arrivo della chiatte che portava le due fiancate da 85 metri l'una e alle prime operazioni di posa sul Canal Grande dell'imponente struttura. I lavori dovrebbero concludersi a metà agosto. Silenzio scaramantico del sindaco Massimo Cacciari che forse attende che l'opera sia completata. La realizzazione soggetta a critiche per i suoi costi (da 7,5 a quasi 10 milioni di euro), è ancora senza nome. Quello che esclude l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune, Mara Rumiz è che possa chiamarsi «Ponte di Calatrava».



Roghi tutti dolosi: «Ritrovati 20 ordigni incendiari»

Conferma della Forestale, c'è un altro indagato. Napolitano: mobilitazione generale

■ Serve «una mobilitazione permanente di ogni risorsa disponibile per scongiurare e contrastare con la massima energia il ripetersi di simili tragedie» come i roghi che hanno colpito con violenza estrema diverse regioni italiane, ma soprattutto il Gargano dove tre persone hanno perso la vita. È l'invito fatto ieri dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del conferimento della medaglia d'oro al Valor civile alla memoria di nove cittadini che nel luglio 1983 sacrificarono eroicamente la loro vita nel tentativo di bloccare un devastante incendio che giunse a minacciare l'abitato di Tempio Pausania. Ma dell'emergenza roghi ieri ha parlato anche il premier Romano Prodi, al termine della cerimonia funebre per Andrea Golfera, 50 anni, il pilota del Canadair morto lunedì scorso sulle montagne dell'Abruzzo. «Vorrei - ha

detto - che tutti gli italiani che sono in vacanza si ricordassero almeno un istante di questo pilota che ha dato veramente la vita perché il nostro Paese possa resistere agli attacchi di coloro che non vogliono bene all'Italia». Che evidentemente sono tanti visto che proprio ieri il Nucleo Antincendi Boschivi della Forestale ha anticipato alcuni dettagli delle indagini in corso sui molti roghi che hanno devastato il patrimonio boschivo italiano in questi mesi. «Non sembrano ormai esservi dubbi - spiegava ieri in una nota la Forestale - sulla natura dolosa dei roghi che hanno colpito al cuore i boschi di Abruzzo, Puglia, Calabria, ma anche della Campania e del Lazio». Ed infatti gli uomini del Nucleo avrebbero già scoperto almeno una ventina di ordigni incendiari, normalmente utilizzati come inneschi. Proseguono intanto le indagini sul ro-

go che martedì ha distrutto migliaia di ettari di Pineta a Peschici. Ieri la procura di Lucera ha iscritto sul registro degli indagati una seconda persona, proprietaria di un oliveto che sarebbe stato lasciato in condizioni di degrado, con l'accusa di incendio boschivo, omicidio e lesioni plurime. Due giorni fa era invece toccato ad un dipendente dell'Anas che, secondo il racconto di un turista, si sarebbe allontanato dal luogo di uno dei roghi senza intervenire né dare l'allarme. Il tutto nonostante alcune persone gli avessero chiesto aiuto all'esplosione delle prime fiamme. Nessuno dei due, comunque, è accusato di aver provocato l'incendio: si tratta di persone che, con la loro condotta, non avrebbero impedito alle fiamme di propagarsi divenendo responsabili anche loro in modo colposo dei reati su cui indaga la procura.



a Parma dal 22 settembre
www.maidiremao.it

ECONOMIA & LAVORO

Caro
P
ane

Rincari in vista per pane, pasta e dolci, che a settembre potrebbero costare fino al 20% in più. Lo afferma l'Unione pastai, che dà la colpa all'aumento del prezzo dei cereali. Ma la Coldiretti ribatte che il caro-pane è ingiustificato: all'origine il grano è pagato una miseria.

DEUTSCHE BANK, ADDIO IRAN
MOTIVO: «BUROCRAZIA CARA»

La Deutsche Bank ritira i suoi affari dal mercato iraniano. Motivo ufficiale del ritiro è la costosa gestione dei conti a causa delle numerose disposizioni burocratiche. «La decisione non ha niente a che fare con i profitti» ha sottolineato un portavoce dell'istituto di credito. Pare comunque che la Deutsche Bank se ne vada anche su pressioni del governo Usa, che intende isolare il Paese islamico in seguito al braccio di ferro sul nucleare.

CALABRIA REGIONE AMARA
PER CHI CHIEDE UN PRESTITO

La Calabria è al top della classifica del caro denaro, mentre la regione dove i prestiti per le famiglie sono concessi a condizioni meno esose è il Trentino Alto Adige. Ad affermarlo sulla base di dati della Banca d'Italia è l'Adusbef. Le banche italiane, accusa l'associazione dei consumatori «oltre a praticare il costo del denaro con un ingiustificabile differenziale fra Nord e Sud, applicano uno spread medio pari a 6,23 punti fra raccolta e impieghi».

Unicredit e Capitalia, si celebrano le nozze

Domani il sì alla fusione delle due assemblee, resta da sciogliere il nodo degli esuberi

di Marco Ventimiglia / Milano

LUCI E OMBRE Per molti è già storia, ma in realtà l'avventura inizierà ufficialmente domani. Stiamo parlando delle nozze fra Unicredit e Capitalia che verranno «celebrate» nel corso delle relative assemblee dei due istituti, a Genova e Roma, con all'ordine del

giorno, appunto, l'operazione di fusione per integrazione della banca romana in quella milanese.

Un matrimonio che è già stato bagnato con fiumi di inchiostro, come si conviene ad un'unione che sancisce la nascita di una superbanca tutta italiana, con il nome di Unicredit Group, che può vantare dimensioni che nel vecchio continente sono seconde soltanto a quella del colosso britannico Hsbc.

In particolare, i numeri di Unicredit/Capitalia parlano di una capitalizzazione di ben 100 miliardi di euro con oltre il 50% dei ricavi generati dall'estero, e questo grazie alla campagna di acquisizioni compiuta in questi ultimi anni dall'istituto guidato da Alessandro Profumo, con la conquista di Hvb e Bank of Austria in particolare. Notevolissima pure la presenza sul territorio, con 9mila e 200 sportelli. Tecnicamente, l'operazione avverrà con un rapporto di cambio di 1,12 nuove azioni ordinarie Unicredit per ciascuna azione ordinaria Capitalia. Si è arrivati a queste due assemblee di ratifica dopo che il progetto di fusione era stato approvato dai consigli di amministrazione dei due istituti lo scorso 20 maggio. Un'unione, peraltro, su cui si era ragionato a lungo fino a trovare «la quadra» quando è divenuta possibile la collocazione di Cesare Geronzi alla guida di Mediobanca.

L'operatività di Geronzi, nono-

stante le nubi giudiziarie e il recente il rinvio a giudizio per la vicenda Parmalat-Ciappazzi, si estenderà anche a questioni che riguardano il suo istituto di provenienza se è vero che vigilerà da subito sul processo di riduzione del peso di Unicredit Group

Per il gruppo circa 6.000 dipendenti in eccedenza da qui al 2010, complessa trattativa col sindacato



Cesare Geronzi, Alessandro Profumo e Dieter Rampf a Palazzo De Carolis, per l'aggregazione di Unicredit e Capitalia. Foto Ap

all'interno della stessa Mediobanca, fino a riportare la quota entro il 9,39%, e dovrà garantire altresì l'autonomia della control-

lata più importante di Piazzetta Cuccia, le Generali.

Con Geronzi in Mediobanca, uscito all'indomani dell'annun-

cio delle nozze Matteo Arpe da Capitalia, sarà naturalmente Alessandro Profumo l'uomo forte della nuova superbanca. Per

Profumo, l'istituto romano ha rappresentato l'ultima opportunità per Unicredit di crescere in Italia, mentre rimangono immutate le ambizioni estere del gruppo. Molti osservatori continuano a pensare che la prossima possibile preda resti la francese Societè Generale, un «merge» grazie al quale Piazza Cordusio conquisterebbe la leadership continentale.

Intanto, come spesso accade nelle grandi fusioni, esistono anche dei risvolti preoccupanti. Nel caso in questione, è il numero dei possibili esuberi che derivano dall'operazione a non passare inosservato. Seppur non ufficiale, si parla di un piano di uscita entro il 2010 messo a punto dall'azienda pari a circa l'8% del personale italiano (60mila persone Unicredit e 28mila Capitalia) nel contesto di un gruppo che nel mondo arriva a 170mila dipendenti. Sul fronte Capitalia la trattativa con le forze sindacali è già cominciata ma la soluzione si prospetta complessa.

CONFINDUSTRIA
Il pil cresce
dell'1,8%
nel 2007

La crescita dell'economia italiana proseguirà su «ritmi moderati» nei tre rimanenti trimestri del 2007. Lo afferma il Centro Studi di Confindustria nelle «Note economiche» di luglio, precisando che la crescita del Pil nel secondo trimestre si manterrà sullo stesso ritmo del primo (+0,3%), nel terzo trimestre avrà una «momentanea decelerazione», per poi risalire di nuovo allo 0,3% nel quarto trimestre dell'anno. Sulla base di queste previsioni, la crescita del Pil sarà dell'1,8% nella media 2007. Il sostegno alla crescita nel 2007 verrà prevalentemente dalla domanda interna, ma anche le esportazioni nette daranno un contributo positivo. Nel corso del 2007 i consumi delle famiglie continueranno a crescere (+0,4% nel secondo trimestre), anche se ad un ritmo inferiore a quello del primo trimestre. Gli investimenti, invece, accelereranno nel secondo trimestre (+0,8%), per poi moderarsi nella seconda metà dell'anno. Lo stesso accadrà per l'export, molto simile sarà anche il profilo trimestrale delle importazioni, che però hanno avuto un calo nel primo trimestre. Per quanto riguarda l'inflazione, la Confindustria prevede che nel 2007 si attesterà all'1,8 per cento, per poi salire lievemente all'1,9% nella media del 2008. Per il 2008 si prevede che il tasso annuo risulterà di alcuni decimi di punto inferiore: il Pil si espanderà dell'1,5%.

Previsioni positive infine per il mercato del lavoro che si riprenderà già nel 2008. La fase di graduale indebolimento nella dinamica occupazionale si rifletterà in un rallentamento nel 2007 (in media +0,7%), ma nel 2008 si avrà una nuova accelerazione (intorno all'1,2%). Confindustria prevede anche una crescita delle retribuzioni lorde per dipendente, in media del 3,3% nel 2007, e in lieve decelerazione nel 2008 (2,9%).

Terremoto a Italease: azzerati tutti i vertici

Dietro la decisione un buco di 387,7 milioni, che ha fatto crollare il titolo

di Marco Tedeschi / Milano

DERIVATI Terremoto a Banca Italease, braccio operativo nel settore leasing dell'Antonveneta e delle Banche popolari di Verona, di Sondrio e dell'Emilia-Romagna: il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei sindaci si sono praticamente auto-azzerati, mentre la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta preliminare, cioè per il momento senza indagati né ipotesi di reato, sulle ultime vicende che hanno interessato la società, finita nel mirino della Banca d'Italia per un «buco» di quasi

400 milioni di euro nel settore dei contratti derivati.

Il terremoto al vertice, chiesto espressamente da Bankitalia, è maturato al termine di una riunione-fiume del Cda: tutti i consiglieri e sindaci si sono dimessi, con l'eccezione dell'amministratore delegato Massimo Mazzega, del consigliere Franco Nal-

Per far fronte alle perdite a settembre ci sarà un massiccio aumento di capitale, garante Mediobanca

l'azzeramento delle cariche e una ricapitalizzazione.

Quest'ultima operazione, che dovrà acquisire 700 milioni freschi, verrà perfezionata a settembre con l'assistenza di Mediobanca, che coprirà la parte eventualmente non sottoscritta dai soci.

Le prossime tappe della vicenda avranno comunque come sfondo il Palazzo di giustizia mi-

Intanto la Procura di Milano ha aperto un dossier, per ora senza imputati né ipotesi di reato

Intanto la Procura di Milano ha aperto un dossier, per ora senza imputati né ipotesi di reato

Intanto la Procura di Milano ha aperto un dossier, per ora senza imputati né ipotesi di reato

Intanto la Procura di Milano ha aperto un dossier, per ora senza imputati né ipotesi di reato

Duecentomila le «pensioni d'oro» bloccate per un anno

Sono quelle che superano di otto volte le minime (oltre quindi 3489,12 euro). Lo stop all'indicizzazione solo per il 2008

/ Roma

Saranno circa 200.000 i pensionati che nel 2008 vedranno bloccata la propria pensione grazie allo stop all'indicizzazione prevista dal Governo per le cosiddette pensioni «d'oro». Per coloro che hanno assegni superiori a 3.489,12 euro al mese, ovvero a otto volte il minimo (nel 2007 fissato a 436,14 euro) infatti il protocollo d'intesa sulle pensioni prevede che per «concorrere solidaristicamente» agli interventi sulla previdenza si blocchi, «per il solo 2008», la perequazione all'inflazione.

In pratica il blocco dell'indiciz-

zazione per l'anno prossimo significherà, a fronte di un aumento dei prezzi del 2% una perdita del potere d'acquisto per pensionati di 45.358 euro all'anno (quelle pari ad almeno otto volte il minimo) di 900 eu-

Più di un milione i pensionati ultranovantenni, due milioni quelli sotto i 55 anni di età

ro. Una cifra che aumenterà naturalmente a fronte di pensioni più sostanziose. Secondo una proiezione di Manageritalia, associazione dei dirigenti del terziario che su questo punto ha scritto una lettera a Romano Prodi, nel decennio la perdita si cumula fino ad arrivare a circa 8.500 euro complessivi per le pensioni intorno a 3.500 euro mensili e a 11.709 per quelle intorno ai 5.000 euro al mese. Secondo i dati Istat riferiti alla fine del 2005 il numero di pensionati che avevano un importo superiore a 3.489,12 euro al mese era pari a 185.680 su un totale di 23.257.480 assegni (lo 0,8% del totale), una cifra che

però nel 2007, proprio grazie alle indicizzazioni e ai nuovi pensionamenti sarà aumentata. Nel 2005 le pensioni superiori al valore di otto volte il minimo di allora (3.364,44 euro) erano 207.480 su un totale di 23.257.480. Se poi il limite del Governo dovesse essere messo sulla persona fisica e non sulla singola pensione (come previsto dal protocollo siglato tra Governo e parti sociali) potrebbe aumentare la platea dei pensionati coinvolti dal blocco della perequazione. Tenuto conto infatti del fatto che ciascun titolare di pensione può cumulare più prestazioni pensionistiche e avere quindi redditi mensili

dati dalla somma degli importi delle singole pensioni, il numero dei pensionati che nel 2005 avevano redditi da pensione superiori a otto volte il minimo erano 280.993. Infine, secondo l'Istat, sono oltre 1,2 milioni gli ultranovantenni in pensione mentre gli assegni erogati a persone under 55 sono quasi due milioni. Nel complesso delle tipologie le prestazioni sono 23.267.480, per la metà delle quali (il 48,2%) al di sotto dei 500 euro al mese mentre solo 1.244.000 risultano superiori a 2.000 euro. Oltre 18 milioni di assegni (il 75,4% del totale) risultano inferiori a 1.000 euro mensili.

RAPPORTO BANKITALIA

Disagio abitativo per un italiano su cinque

Il 20% degli italiani soffre di «disagio abitativo»: la causa sono i prezzi sempre crescenti delle case, sia per i proprietari sia per gli inquilini. Lo rileva una ricerca promossa da Bankitalia/Eurosistema: i rincari riguardano infatti sia i canoni d'affitto, sia i tassi di interesse che mettono in difficoltà chi deve pagare un mutuo. In Italia - rileva lo studio, che prende in esame la situazione dal 1977 al 2004 - sono sempre di meno le famiglie che vivono in affitto mentre aumentano quelle che hanno una casa di proprietà. Ma questo non è indice di stabilità e maggiore sicurezza. Per entrambe le soluzioni, infatti, il trend sul trentennio è negativo: chi compra fa più fatica perché con i tassi di interessi in salita è più difficile pagare un mutuo, al punto che le spese per la casa si portano via il 30% del reddito. Per chi invece è in affitto la spesa media destinata a coprire la rata mensile pesa sul bilancio per un 17,9%, rispetto al 10,1% di trent'anni fa. Ma non sono solo i prezzi a rendere l'accesso alla casa più problematico. Il rapporto infatti stima che il 9,5% dei proprietari viva in una casa inadeguata alla propria famiglia, una percentuale che nel caso delle persone in affitto sale al 37,5% contro il 20,4% del 1977; senza contare che l'8% di chi paga oggi un canone di locazione stipulato qualche anno fa, oggi farebbe fatica a cambiare casa.

«Con i profitti del porto pago le infrastrutture»

Il governatore della Liguria Burlando ha presentato a Padoa-Schioppa il suo modello di federalismo fiscale

di Oreste Pivetta / Milano

INVESTIRE La prossima finanziaria potrebbe contenere una norma che inaugura il federalismo in salsa ligure, fondato sulle previsioni o, se volete, su una prova di fede: la crescita dei traffici portuali.

L'altro giorno una delegazione ligure, con il presidente regiona-

le, Claudio Burlando, ha incontrato i tecnici del ministero del Tesoro. Padoa-Schioppa, aveva già regalato un parere positivo, da verificare alla prova dei conti. Il ragionamento è semplice: i porti liguri, nel momento in cui l'entità dei traffici merci continua a salire, garantiscono determinate entrate fiscali, diritti doganali, iva e accise. «Merce paga pegno», sintetizza il presidente Burlando. Se la tendenza verrà mantenuta, crescerà di conseguenza il pegno pagato. «Non chiediamo tutto - spiega - vorremmo per noi quello che potremmo definire l'extragetto rispetto a un anno di riferimento, il 2006, cioè quanto arriverà di più grazie all'aumento del traffico portuale. Prevediamo nel giro di

dieci anni il raddoppio. Anche le entrate fiscali saliranno rispetto ai quattro miliardi di oggi». **D'accordo, presidente Burlando, ma come usare l'eventuale tesoretto?** «Partiamo da un bilancio: i porti liguri accolgono il sessanta per cento della merce che ha come destinazione finale il continente, le difficoltà cominciano quando si risale in strada o in ferrovia. L'extragetto dovrebbe servire a realizzare le infrastrutture che mancano e si darebbe corpo a un principio generale: risorse fiscali alle singole regioni in virtù della loro specificità. Sarebbe un modo

Commissione al lavoro per valutare Una scommessa fondata sulla crescita dei traffici via mare

per affermare certe competenze e per incentivare una certa direzione di sviluppo. Nel nostro caso si potrebbe parlare di federalismo infrastrutturale: se siamo capaci di crescere, garantendo servizi efficienti, possiamo investire per fare ancora meglio».

Dove nasce la fortuna dei porti liguri?

«In tutto il mondo, Genova è diventata ad esempio destinazione privilegiata per le merci cinesi verso l'Europa e lo sta diventando anche in direzione opposta, perché anche il cittadino cinese diventa consumatore... L'Italia presenta forti potenzialità logistiche, ma soffre di un gap infrastrutturale e di un debito pubblico alto. Per questo vogliamo fare da noi, in questa sorta di mega progetto finanziando che si ripaga con gli utili fiscali dopo l'investimento».

Idea, si diceva, accolta con interesse...

«Ci stanno lavorando i comitati tecnici, il nostro diretto da Piero Giarda. Ma il principio è passato: il terminal portuale di Vado Ligure si completerà così...».

Avrete una lista di opere...

«Il terzo valico dei Giovi, il nodo ferroviario di Genova, il raddoppio dell'Aurelia da Levante a Ponente, il completamento del raddoppio ferroviario verso la Francia, il waterfront di Genova, secondo il progetto di Renzo Piano... Ovviamente qualcosa dovrà

continuare ad arrivare dal bilancio dello Stato, dai finanziamenti delle Ferrovie, dell'Anas...».

Presidente, mi pare che lei offra una bella fotografia dell'economia ligure e quindi di un Nordovest, tutt'altro che dimesso, Nordovest governato dal centrosinistra.

«Quella ligure è una economia in salute che esporta molto, forte di alcune voci, come il turismo, che stanno ritrovando vigore. È la dimostrazione che si può fare, che si può reagire ad una crisi e di come il centrosinistra, con i suoi governi, abbia contribuito, proponendo una competizione d'alto profilo, fondata sull'innovazione, sulla qualità del prodotto, sulla voglia di giocare le proprie carte in un quadro internazionale. Ci siamo lasciati alle spalle i tempi in cui si rimediava attraverso la svalutazione che consentiva qualche numero in più nelle esportazioni. L'euro ci ha imposto altre strade e il centrosinistra con i suoi governi ha secondato il nuovo

«Sarebbe il modo per autofinanziare le grandi opere: dalla ferrovia al terzo valico»



Il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa con il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando

A PROPOSITO DELLA VENDITA

Bianchi: l'Alitalia fa ancora appetito

«Non sarebbe stato difficile vendere Alitalia e non lo sarebbe nemmeno oggi. È ancora una compagnia appetibile grazie al potenziale che ha attorno a sé, ma volevamo venderla a certe condizioni: mantenimento della compagnia di bandiera, mantenimento e valorizzazione dell'asset nazionale e la garanzia che questa venga utilizzata per quello che è: un grande patrimonio nazionale. A queste condizioni è un po' più difficile venderla. Stiamo comunque continuando a lavorare per arrivare a questo risultato». Lo ha dichiarato il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, intervenendo, ieri a Roma, in Campidoglio, alla presentazione del piano per la realizzazione del Molo C dell'Areoporto di Fiumicino e

l'ampliamento del Terminal C. «Quella di Alitalia - ha concluso Bianchi - è una partita aperta e difficile che in questo momento ha avuto uno stop provvisorio, ma la stiamo riavviando». Sono valutazioni riprese dal sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ha insistito sulla necessità per il nostro paese di «avere una grande compagnia nazionale». Veltroni si è augurato che «la vicenda Alitalia si concluda in modo più che positivo, e che diventi una compagnia ancora più forte capace di attirare interesse verso l'Italia, di svolgere una funzione competitiva forte nel trasporto aereo europeo, quindi con rotte internazionali, e che ragioni in termini di sistema-Paese. Ci sono tutte le possibilità di raggiungere questi obiettivi».

L'opinione

ALBERTO MORSELLI

LAVORO Dopo l'intervento di Agostini (Inail)

Agenzia per la sicurezza una proposta da cogliere

Ho letto l'intervento di Luigi Agostini, consigliere Inail, che l'Unità ha pubblicato domenica 22 luglio sui temi della sicurezza e gli infortuni sul lavoro. Agostini avanza una proposta interessante, strategica: costituire una grande Agenzia nazionale, articolata sul territorio, "governata" dalle parti sociali, atta a garantire una rete adeguata di sicurezza contro gli infortuni sul lavoro, il numero dei quali è drammaticamente eloquente. Condivido la proposta, del tutto. Dico di più: non facciamola cadere, come troppo spesso accade nel dibattito politico nel nostro paese, tra le cose che si dicono a ridosso della "pausa estiva". Tanto più che sarebbe indispensabile e urgente approvare il testo unico della legge delega n.2849 su salute e sicurezza in Parlamento, prima proprio della pausa estiva, senza andare ad una terza lettura in Senato.

Per tendere all'obiettivo "infortunio - zero" c'è anche una terza via, quella della "trilateralità" praticata dai sindacati unitari dei chimici e dell'energia attuata non più tardi di un mese fa e sancita (28 giugno) da un importante accordo a Roma, presso la sede del CNEL - il primo in assoluto firmato "a tre" in Italia - tra l'Inail, l'Asiep, (l'associazione degli imprenditori dell'energia e del petrolio), le organizzazioni sindacali Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil per sperimentare azioni comuni nelle aziende del settore, attraverso la realizzazione di un sistema di gestione integrato sulla salute, sicurezza e ambiente nel settore energia e petrolio.

Certo, la stampa non ha dato il giusto rilievo che tale intesa merita. Ma che significa concretamente? Inail, Asiep e sindacati concordano di progettare - entro sei mesi dalla firma - un modello di sistema di gestione della salute e della sicurezza condiviso, come integrazione e ulteriore sviluppo di quanto redatto nel 2004 dall'Osservato-

rio nazionale che estendeva i sistemi di gestione al territorio. Una volta che le parti abbiano approvato il modello, definito da un "task-force" mista e sperimentabile per almeno un anno, l'Inail "valuterà caso per caso" - è scritto nell'intesa - gli interventi effettuati ai fini dell'eventuale riduzione del tasso medio di tariffa per quelle imprese che presenteranno l'apposita domanda: detto in soldoni, tariffe ridotte dei premi assicurativi per le imprese "virtuose".

L'accordo peraltro estende l'approccio preventivo all'ambiente; coinvolge tutti i lavoratori in un sistema partecipativo alla cui base si colloca la formazione e si articola la comunicazione con i contesti locali: un passo avanti non di poco conto nel rafforzamento del model-

La strada tracciata dall'accordo trilaterale nel settore chimico ed elettrico

lo di relazioni industriali. E riguarda anche le aree degli appalti, manutenzioni, servizi, zone tuttora critiche nonostante il settore registri dati Inail alla mano - un basso indice di frequenza di infortuni (-30,5% nell'ultimo quinquennio). Per la verità il sindacato ha avuto una lunga esperienza e conserva una forte tradizione nella cultura della prevenzione, sulla quale è stato più volte promotore e partecipe sia con accordi che con costanti azioni di formazione congiunta diffusa nelle sue applicazioni aziendali - sia con linee guida e nell'indicazione di percorsi di certificazione, come Iso, Emas, ecc. Insomma, è un accordo innovativo che guarda al futuro e che, nella "trilateralità", indica un percorso anche

ad altri settori industriali. Adesso non possiamo che augurarci che ci sia una larga adesione delle imprese, affinché gli investimenti in sicurezza, in formazione, in innovazione tecnologica diventino una prassi quotidiana. Gli stessi risparmi contributivi che le aziende ottengono dall'Inail - è la mia proposta - dovranno continuare ad essere reinvestiti nella sicurezza. Sono convinto che la stessa sensibilità mostrata dai petrolieri nel mettere le mani al portafoglio per il "via lo zolfo dai carburanti" (12 miliardi di euro per investimenti ambientali nelle raffinerie, n.d.r.), altrettanto sia realizzata per la sicurezza sul lavoro.

Cordialmente e grazie per l'ospitalità.

*segretario generale Filcem Cgil

CELLULARI SUPERSTAR

Telefono fisso addio per 12 case su cento

Cresce ancora l'uso del telefonino, anche a scapito della tradizionale linea fissa: il fenomeno non riguarda più solo le seconde case, ma si sta estendendo anche alle prime. Lo confermano i dati dell'Autorità per le comunicazioni, secondo cui le famiglie che dispongono di una seconda linea telefonica nel 2006 rappresentano il 2,6% del totale, rispetto al 5,4% di un anno prima. Ma la sostituzione delle linee fisse con quelle mobili riguarda anche le prime case: a fine 2006 sono diminuite del 12%, rispetto al 2005, le abitazioni con linea fissa mentre sono cresciute del 13% quelle i cui residenti usano solo il cellulare.

Effetto Venezia 2007 LIVORNO

insieme sulle vie d'acqua

con musica, spettacoli, arte, giochi, gastronomia, mercati, gare remiere

Dirizione Artistica Michelangelo Pistoletto

LIVORNO quartiere LA VENEZIA

edizione 2007 "che 6" PFE

3-12 agosto ore 19-24

www.comune.livorno.it

INFORMAZIONI E RICHIEDI IL PUGILATO TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800 00 00 00

Complotto

Fidel Castro ha definito «un vergognoso affare» la «ripugnante compravendita» di atleti cubani che secondo lui sarebbe avvenuta durante i Giochi panamericani a Rio. Nel mirino l'organizzazione che avrebbe orchestrato la fuga dei pugili Guillermo Rigondeaux e Erislandy Lara



Tour de France 15,30 Rai3



Tennis 20,30 Eurosport

IN TV

■ **09,00 SportItalia** Superbike
■ **10,00 SkySport2** Speciale vela
■ **10,00 SportItalia** Rangers-Chelsea (r)
■ **10,30 SkySport2** Auto, Fia Gt
■ **11,55 Italia1** Grand Prix
■ **12,00 Eurosport** Fia World Touring Car
■ **13,00 SportItalia** Sl Live 24

■ **14,30 SportItalia** Total Rugby
■ **15,00 SkySport1** Calcio, Celtic-Parma
■ **15,30 Rai3** Tour de France
■ **16,30 SportItalia** Speciale Motori
■ **17,30 Rai3** Ciclismo, Brizia Tour
■ **17,45 SkySport2** Spec. 24 ore di Ravenna
■ **20,30 Eurosport** Tennis, torneo Wta

Al nuovo Indurain il Tour degli scandali

Leipheimer vince la crono, Contador «tiene» e oggi fa passerella a Parigi 12 anni dopo Miguel

di Max Di Sante

MENTRE IL TOUR si affanna a dire che dalla Spagna su Contador non ci sono novità in merito all'inchiesta che coinvolgerebbe la maglia gialla con il dottor Fuentes, a togliere qualche dubbio ai più ci ha pensato Lance Armstrong, nume, icona, «patron» della

Discovery Chanel. Il texano è arrivato al Tour, si è seduto sull'ammiraglia che assisteva lo spagnolo nella crono di Angoulême, e ha di fatto sospinto Contador verso Parigi in giallo. Contador ha mantenuto la maglia gialla per 23": ha resistito all'attacco dell'australiano Cadel Evans, e anche a quello del suo compagno di squadra Levy Leipheimer (per 31") che dopo tre terribili settimane di corsa e di fuori corsa, ha vinto la crono di 55 km andando alla media di 53 km all'ora: cifre da corridori tutt'altro che stanchi. Oggi sui campi Elisi passerella finale per lo spagnolo in giallo. Quattro corridori nei primi dieci per la squadra di Armstrong, la Discovery Chanel, tre per la Caisse d'Epargne di Karpets, poi due della Lotto di Evans e unico fuori dal coro, il basco Astarloza per la Euskaltel, decimo.

Il Tour va ad un corridore della Discovery Chanel, squadra che è stata anche quella di Ivan Basso fino al triste epilogo con la squalifica di due anni per il varesino in seguito alla stessa vicenda Operacion Puerto. Il Tour viene vinto da uno spagnolo dopo 12 anni, l'ultimo fu Miguel Indurain, ma era tutto un

Quattro corridori nei primi dieci appartengono alla squadra di Armstrong

altro ciclismo. La maglia gialla Contador se l'è ritrovata sulle spalle dopo che le pietose bugie avevano messo fuori corsa il danese Rasmussen: in corsa era sembrato il danese il più forte, ma nessuno lo voleva più in giallo e ora sembra che anche la Danimarca non lo voglia più vedere, neanche dipinto. Cifre impietose, e imbarazzanti: la cronaca dice che sul podio domani ci andranno uno spagnolo citato comunemente nei rapporti della Guardia Civil, e che corre per Armstrong, l'australiano Evans e un altro americano, tale Leipheimer, 34 anni, uno che va discretamente a cronometro da sempre, senza mai essere stato un campione. Podio in soli 30", anche questa è una novità per il Tour.

Il Tour 2007 lo vince quindi Contador, ma serve il condizionale: dopo «l'exploit» al testosterone dell'americano Floyd Landis dello scorso anno, ogni verdetto del campo merita di essere preso con le molle. Specie dopo questa edizione della Grande Boucle: in Francia si è consumata anche questa volta una delle battaglie della guerra tra Grandi Giri e federazione internazionale. I vertici del Tour hanno chiesto l'azzeramento dei vertici dell'Uci, responsabili numero uno del disastro del ciclismo attuale, ma non gli unici. Nelle macerie del Tour ci sono rimasti gente del calibro di Vinokourov, che anche ieri ha gridato ai quattro venti di essere innocente e che è vittima di un complotto.

Ieri lo scozzese Millar, che ha pagato con due anni di squalifica per aver assunto doping, ha spiegato ad un giornale francese che oggi il doping «è un affare individuale, contrariamente a qualche anno fa. Lo si fa per soldi, per la gloria, per recuperare. Per cambiare questo mondo ci vogliono almeno cinque anni».



Lo spagnolo Alberto Contador, con il quinto posto nella crono di ieri ha virtualmente vinto il Tour de France

EMIRATES CUP Esordio negativo per i nerazzurri sconfitti 2-0 dagli spagnoli. Bene Suazo

L'Inter inciampa ancora sul Valencia

Per l'Inter di Mancini non è ancora tempo di rivincite. Troppe assenze e primo esperimento di tridente (bene Suazo), ma i nerazzurri partono male nella prima giornata della Emirates Cup rimediando una sconfitta per 2-0 dal Valencia, la squadra che con due pareggi aveva cancellato i nerazzurri dall'ultima Champions League. Gara decisa nel primo tempo, durante il quale gli spagnoli propongono un gioco più ricco, anche se entrambi i gol sono frutto di episodi sfortunati per i nerazzurri: nella prima occasione Toldo è sorpreso dalla conclusione di Gavilan, mentre nella seconda la deviazione dello stesso Gavilan è casuale - un tocco con la schiena - su punizione diretta di Villa. Mancini rinuncia poi anche a Samuel e Stankovic (che hanno svolto un lavoro personalizzato nel ritiro inglese) e si schiera con quattro ra-

gazzi della Primavera subendo il gioco degli avversari che al 13' sono già in gol. Mancini cambia allora l'assetto della squadra, arretrando Cesar sulla linea della difesa e avanzando Maxwell per formare un centrocampo a tre con Luis Figo trequartista dietro le punte Cruz e Ibrahimovic. L'occasione più interessante capita proprio all'argentino al 27' quando, lanciato da Ibrahimovic, Cruz chiama Canizares a una grande parata. Nel finale del primo tempo, Adriano in campo al posto di Ibra e Inter che vede terminare sul palo la palla del pareggio calciata da Maxwell. Da una punizione dubbia arriva invece un minuto dopo, al 38', il raddoppio del Valencia: il tiro a giro di Villa è deviato con la schiena da Gavilan e supera Toldo nell'angolino di sinistra. Poi ancora Valencia, con salvataggio di Toldo in uscita bassa.

Nella ripresa Mancini si gioca il tridente inserendo Suazo con Adriano e Cruz e mandando Maxwell a fare il terzino destro (il ruolo più scoperto in questo periodo estivo, non essendo ancora rientrati Maicon, Javier Zanetti, Burdisso e Cordoba). Canizares deve salvare in angolo, a mano aperta, proprio su Suazo (26' st) e poi ancora Suazo, con un esterno sinistro, cerca e non trova la via della porta (36' st). Finale con i nerazzurri all'attacco, ma pericolosa la replica del Valencia che in contropiede con Angelo sbaglia l'occasione per il 3-0. Il regolamento della Emirates assegna 5 punti al Valencia (3 per la vittoria uno ciascuno per i gol) mentre l'Inter resta a zero. «Domani (oggi, ndr.) - spiega alla fine Luis Figo - affronteremo i padroni di casa dell'Arsenal, sarà una altra tappa di questa fase sperimentale di preparazione».

In breve

Calcio, Intertoto/Uefa
● **Avanza la Samp**
Blucerchiati qualificati per il 2° turno preliminare di Coppa Uefa grazie all'1-0 sui bulgari del Chernomorets Varna (47° st Maggio) nel match di ritorno del 4° turno dell'Intertoto. I liguri si erano imposti 1-0 anche all'andata.

Calcio, amichevole
● **Oggi Bayer-Roma**
Luciano Spalletti, il giorno dopo il passaggio di Chivu all'Inter, dichiara: «La famiglia Sensi è stata chiara. Tutto ciò che la Roma genera viene reinvestito».

Calcio, amichevole/2
● **Lazio travolgente**
In Inghilterra i biancocelesti hanno battuto 5-2 il Southampton, il divisione inglese. Doppietta per Rocchi e Mauri.

Tennis, Austria
● **Starace e Schiavone ok**
Potito Starace ha raggiunto la finale del torneo Atp di Kitzbuhel battendo ieri l'argentino Agustin Calleri 6-4 7-5. Oggi sfiderà per il titolo l'argentino Juan Monaco. Bene anche Francesca Schiavone che in semifinale a Bad Gastein ha battuto l'estone Kaia Kanepi 6-4 6-2.

Full contact, Mondiale
● **Vittoria azzurra**
Venerdì sera ad Anzio Alessandro Spinelli Giordano, già campione europeo di full contact categoria Medio-Massimi (kg. 81,400) ha vinto il titolo di Campione del Mondo battendo il francese di origini senegalesi, Mamadou Traoré.

Aletica, salto triplo
● **Martinez campionessa**
A Padova la Martinez ha saltato 14.22 al 2° tentativo.

IL CASO Gazzola vicino a cedere la società rossoblù. Ma la proprietà dell'Udinese nega l'interessamento

Giallo sul Bologna in vendita. Pozzo: «Io non compro»

di Pino Bartoli

Bologna sì, Bologna no. Dopo le clamorose rivelazioni secondo le quali la società rossoblù sarebbe sul punto di cambiare padrone, la famiglia Pozzo (proprietaria dell'Udinese) chiude ogni spiraglio. In uno stringato comunicato, si sottolinea che possibili relazioni tecnico-commerciali con la società emiliana «terminano in data odierna». I Pozzo smentiscono «con risolutezza ogni coinvolgimento in tali trattative negando precisamente di aver intrattenuto qualsiasi rapporto diretto all'acquisizione del club emiliano, limitandosi, in passato, a semplici contatti al

fine di favorire relazioni di natura esclusivamente tecnico commerciale». «La famiglia Pozzo, al fine di evitare qualsiasi interpretazione o possibile manipolazione di tali notizie, ribadisce - si legge nella nota - il proprio esclusivo interesse nelle sorti dell'Udinese come è confermato dagli sforzi sostenuti anche nella corrente stagione sportiva, allo scopo di potenziare il club e di rafforzare il rapporto con i propri tifosi». I Pozzo precisano infine che «nell'interesse esclusivo dell'Udinese Calcio e a maggior tutela della società stessa, possibili relazioni tecnico commerciali con il Bologna terminano in data odierna».

Per il resto un imbarazzato silenzio. Niente dalla società rossoblù, niente dalla squadra. Daniele Arrigoni, da buon allenatore, avrebbe magari voluto parlare solo del precampionato, ma nel ritiro di Sestola si è trovato investito dalle domande sulla questione della possibile cessione. «Secondo me sono voci che non disturbano: leggo che ci sono due offerte di acquisto, ma anche se il presidente dovesse vendere, cosa che in questo momento non si sa, cederebbe la società a qualcuno di solido, quindi non destabilizzerebbe l'ambiente. I ragazzi ne parlano poco: ovviamente c'è la curiosità di sapere come andranno le cose, ma

non sono distratti durante il lavoro», ha assicurato. La città però sembra convinta che la breve era di Alfredo Cazzola alla testa della società rossoblù stia per finire. Il personaggio non è nuovo a colpi a sorpresa. Con la Virtus Pallacanestro vinse 4 scudetti e una Coppa dei campioni e poi passò la mano. Il suo gioiello, la Promotor che tra l'altro gestisce il Motor Show, l'ha ceduto improvvisamente mesi fa ai francesi. Il Bologna, sull'orlo del fallimento, l'ha rilevato meno di due anni fa quando ben pochi se lo aspettavano. Ora la potenziale collaborazione con l'Udinese, nota da tempo, sembrava trasformarsi in una

cessione a Giampaolo Pozzo. Ma le offerte, ha confermato proprio Cazzola, sono due, e la seconda, secondo voci, sarebbe di una cordata di imprenditori tra i quali anche il presidente del Palermo Zampanò. Con Cazzola, che venerdì si è preso 72 ore di tempo per decidere se vendere o restare al timone, se ne andrebbe anche il costruttore Renzo Menarini, azionista di Consente minoranza (37%). Un passaggio di mano potrebbe portare anche a rivoluzioni nello staff tecnico e dirigenziale, ma Arrigoni ha negato di temere una situazione come quella che gli capitò al Torino, quando lavorò solo per tre settimane.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 28 luglio

NAZIONALE	36	74	23	72	42
BARI	38	46	79	62	4
CAGLIARI	16	53	32	50	37
FIRENZE	84	53	54	44	38
GENOVA	36	86	6	22	2
MILANO	71	6	47	9	65
NAPOLI	63	71	32	54	7
PALERMO	8	56	54	86	57
ROMA	47	20	76	49	53
TORINO	18	31	20	14	2
VENEZIA	69	55	87	13	7

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

	8	38	47	63	71	84	69	36
Montepremi	3.568.517,75							
Nessun 6 Jackpot	€	19.899.315,66	5 + stella	€	-			
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	48.883,00			
Vincono con punti 5	€	37.563,35	3 + stella	€	1.248,00			
Vincono con punti 4	€	488,83	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	12,48	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			

Tifo

SYUSY E PATRIZIO CE L'HANNO FATTA ANCORA!
GITA DI CLASSE IN TERRA DEL FUOCO: GRANDI!

«Patrizio sbarca a S. Cristobal. Syusy, invece, si trova a Salvador de Bahia, in Brasile». Meno male, cominciamo a preoccuparci per la sorte degli unici due, dei nostri, che l'hanno svangata da sogno. A volte, pensiamo malinconici: lavoro, lavoro, pochi soldi, quasi niente vacanze, il tempo che passa come i capelli...E un attimo prima di precipitare ricordiamo il salvagente che sta lì: ma almeno Patrizio (Roversi) e Syusy (Blady) stanno bene. Dunque vediamo, l'ultima volta hanno fatto un servizio sulle intemperanze sessuali degli ornitorinchi «celibi» dell'isola di Pasqua. No, no: tutto sbagliato, tranne forse Pasqua ma va bene lo stesso, che importa. Forza Patrizio, forza Syusy, almeno voi:



Pasqua, Mari del Sud, palme, piroghe, e i bassifondi degli angoli più lontani e sconosciuti del mondo, tombe tristi di uomini celebri scovate dove non osano neppure le aquile, tra vele prattiane, onde e mari salgariani. Tutto per nostro conto: finché interpretano Conrad, noi detenuti delle vite banali siamo comunque liberi perché i due ci portano a spasso la fantasia. E il Papillon che c'è in noi resta vivo. Dice l'agenzia che lunedì alle ore 21.05 su Raitre parte «Evoluti per caso», roba loro, benissimo. Cinque puntate sulla circumnavigazione del Sudamerica a bordo di Adriatica con professori e studenti universitari. Sette mesi e 15mila miglia di navigazione. Stavolta, gita di classe. (Non lasciatevi fuorviare dal linguaggio paradossale, abbiamo scherzato su una torta di affetti e di stima)

Toni Jop

CINEMA Ha girato film, come «Conan il barbaro», che gli hanno appiccicato il marchio di regista di destra. Hollywood lo tiene a distanza. Sbagliato: gli abbiamo parlato al festival di Santa Marinella. Stima Marx, disprezza il capitalismo, è contro le guerre...

di Alberto Crespi / Segue dalla prima

M

a Milius, sempre per i pochi che non lo sapessero, è stato anche un surfista di grande valore, e nella comunità del surf californiano è considerato «uno dei vecchi della tribù» - e il concetto di «tribù» è una cosa importante, per lui e per chiunque abbia cavalcato le onde in equilibrio su una tavola.



Nella foto grande un'immagine da «Un mercoledì da leoni»
Sotto, «Conan il Barbaro»
Nella foto a sinistra, il regista John Milius

John Milius è un compagno

Incontriamo Milius alle terme di Stigliano, un'oasi dell'alto Lazio equidistante fra Santa Marinella - dove si svolge il festival - e Roma. «Vorrei tanto rivedere Roma, non ci vado da molti anni - dice -. Da quando ho lavorato alla serie tv *Rome* potrei disegnare a occhi chiusi la mappa della Roma della tarda repubblica, ma non conosco altrettanto bene la Roma moderna e mi piacerebbe vedere cosa è rimasto dei tempi di Cesare». *Rome* è la famosa serie tv della Hbo che in Italia ha suscitato polemiche per l'eccesso di sesso & violenza. Milius l'ha creata e ha scritto alcuni episodi, soprattutto i primi tre: altri registi l'hanno realizzata, ed è l'ultimo lavoro concreto al quale Milius ha potuto dedicarsi. «L'idea era nata per un film, ma a Hollywood mi odiano, sono sulla lista nera». Per la cronaca questo grande regista non dirige un film per le sale dal 1991 (*L'ultimo attacco*). In seguito, solo un'ottima miniserie tv (*Rough Riders*, 1997) e qualche sceneggiatura.

Roma è sempre stata al centro del suo «Immaginario»: «Se osservate i miei film si parla sempre delle stesse cose: l'antica Roma, i mongoli di Gengis Khan, la bomba atomica, la vita militare, gli Apaches. Sono sicuro di essere stato, in una vita precedente, un legionario romano: spe-



Ora è chiaro: stima le pedine del potere quelli che sono costretti a fare il loro dovere a costo della vita e contano niente

ro di aver militato nella X legione, quella che era con Cesare al Rubicone. Credo di essere stato anche un guerriero Apache, o spero di diventarlo in una prossima vita. Amo gli Apaches. Sai che quando un bianco veniva fatto prigioniero dagli Apaches, e stava con loro uno o due anni, non poteva più ritornare fra i bianchi? Se lo riportavano nella cosiddetta «civiltà», fuggiva per tornare fra gli Apaches. La loro vita tribale era forte, solidale, affascinante. Il surf è molto simile. Il surf è stata la mia tribù: qualunque cosa io sia o possa diventare, prima di tutto sono un surfer. Sai qual è il bello del surf? Che è uno sport, ma non ci sono gare, né record. Non si vince né si perde, non si gareggia contro gli altri, ma con se stessi: si attende l'onda, la si cavalca e quando l'onda si infrange a riva tutto è finito e tocca attendere un'altra onda. È come ballare: quando finisce la musica, finisce la danza. Noi surfisti degli anni 60 e 70 eravamo come una tribù di Apaches: solidali e individualisti al tempo stesso, e con un fortissimo senso della gerarchia. I vecchi surfisti sono rispettati, fra di noi. Io mi emoziono molto di più quando incontro Gerry Lopez (un grande campione degli anni 70, ndr) che quando vedo, che so, un divo di Hollywood o un leader politico. E sono molto orgoglioso di es-



Lo unisce ai suoi personaggi eroici il senso tragico della esistenza. Disprezza Dick Cheney. «Gli Usa pagheranno tutto»

CINEMA E DISAGIO PSICHICO Per due senatori berlusconiani, l'attrice nel film «Sweet sweet Maria» legalizza una «droga letale» Forza Italia strilla contro la Cucinotta: fa le torte con la marijuana

Ricapitoliamo. Lo scorso 24 luglio viene presentato a Roma il film «Sweet Sweet Maria», regia di Angelo Frezza, protagonista Maria Grazia Cucinotta. È la storia di due coniugi in crisi perché lui, agente immobiliare, si preoccupa più di una piantina di marijuana che alleva amorevolmente, che della moglie. Fatalità vuole che, preparando una cena di lavoro per due tizi che dovrebbero acquistare una villa, lei metta in uno sformato alcune foglioline apparentemente innocue... Alla cena succede di tutto: è una commedia, vivaddio, e alla commedia non si comanda, pensate a cosa combina Ben Stiller in «Starsky & Hutch» quando mette la cocaina nel caffè al posto dello zucchero! Alla conferenza stampa del film, però, Maria Grazia Cucinotta confessa: «Sì, ho provato la marijuana, l'abbiamo provata un po' tutti, ma non mi interessano le sostanze che mi fanno perdere il controllo di

me stessa. Io voglio vivere tutte le emozioni conscientemente. Odio in particolare le droghe sintetiche, che in molti casi riducono le persone a vivere da miserabili, eppure sono molto diffuse soprattutto fra i più giovani».

Tutto politicamente corretto, vi pare? Pure troppo. Sta di fatto che venerdì 27 il film esce nelle sa-

Talmente paradossale da sembrare mesta promozione del film in cui la Cucinotta per errore condisce un piatto con l'erba...

le e ieri, sabato 28, esplose il «caso»: due senatori di Forza Italia, Maria Burani Procaccini e Antonio Gentile, partono lancia in resta. Riportiamo le loro dichiarazioni perché sono molto divertenti, emesimo esempio di quanto i politici sappiano rendersi ridicoli quando impugnano un bazooka per sparare a un moscerino: «Il film - dicono - normalizza la marijuana, che è una droga letale e pericolosa in grado di provocare scompensi psichici seri e di indurre incidenti stradali mortali. Basta con la pericolosa equazione marijuana uguale libertà e sostanza innocua che provoca danni ai nostri adolescenti: basterebbe rendersi conto della cannabis ognm che c'è in giro per scoprirlo. Questi film di basso livello culturale hanno il solo scopo di voler normalizzare l'uso di una sostanza pericolosa e letale. Chiederemo al sottosegretario Levi e al capo dipartimento per l'editoria Paolo Pluffo, di voler incentivare l'avvio di

una campagna promozionale che metta in evidenza i rischi dell'assunzione di marijuana fra i giovani». A parte l'italiano opinabile (ma fra i «costi della politica» non è previsto un assistente addetto alla grammatica e allo stile?), l'assurdità del tutto è talmente evidente da indurre a pensar male: non saremo di fronte a un'astuta campagna pubblicitaria per salvare «Sweet Sweet Maria» dal destino che accomuna tutti i film in questa presunta stagione estiva monopolizzata da Harry Potter? Tutta la solidarietà, comunque, a Maria Grazia Cucinotta: se le è avanzata una porzione di quello sformato, perché non la regala ai due senatori? (Ultima domandina: che razza di canne si è fumata la signora Cucinotta se, come racconta, le hanno fatto perdere il controllo? E poi, «controllo» in che senso?)

al.c.

strumenti di quella politica estera che lei stesso non apprezza? «Certo. Lo erano anche i legionari. Ma io apprezzo il valore militare in sé, il senso dell'onore, della lealtà, della disciplina. Lo so, tutto ciò sembra in contraddizione con altre cose che ho detto. Ma sono uno sceneggiatore, le contraddizioni sono la mia vita». Salutiamo Milius non prima di avergli chiesto quali film italiani apprezzi. La sua lista è assai diversa da quella di Quentin Tarantino, che pure gli è simpatico: «Prima di tutto Sergio Leone. Poi *La dolce vita*, *Le 4 giornate di Napoli*, *Mafioso* di Lattuada, *Nuovo cinema Paradiso*, *Django*... e *La battaglia di Algeri*, ho rubato a Pontecorvo tutto ciò che ho fatto nella mia carriera. Vi sembra strano? Rivedetevi *Alba rossa*, è praticamente un remake della *Battaglia di Algeri*».

I siti internet gli accreditano un progetto per un nuovo film intitolato *Jornada del muerto*. Milius conferma: «È un western moderno su gang di motociclisti e dovrei girarlo in New Mexico, nelle terre degli Apaches dove si tennero gli esperimenti per costruire la bomba atomica. Oggi quelle terre, non chiedetemi perché, appartengono per lo più a Ted Turner. Spero che gli Apaches prima o poi lo becchino...»

Costituzione, che dramma l'Italia

TEATRO CIVILE

Umberto Orsini e Monica Guerritore su un palco bolognese per dire cos'è la Costituzione. Spettacolo militante in un Paese che in parte stenta a riconoscersi sotto questo bellissimo ombrello

di Chiara Affronte



Umberto Orsini



Monica Guerritore

Non era scontato che uno spettacolo sulla Costituzione potesse suscitare commozione. E invece, venerdì sera in piazza S. Stefano a Bologna, è accaduto. Ed è stato così, certamente per le intense interpretazioni di Umberto Orsini e di Monica Guerritore (con Gianluigi Fogacci e Melania Giglio), ma soprattutto perché su quel palco è emersa tutta la drammaticità di un Paese che ogni giorno si scontra con la violazione dei principi fondamentali della Costituzione. Un paese in lotta con una parte di se stesso che dimentica le lotte per la libertà e la democrazia, che vorrebbe cancellare la storia e fare finta che sulle montagne non siano morti tanti partigiani. Un paese che a volte sembra non ricordare che il lavoro è un diritto, e non qualcosa di cui morire nell'indifferenza quotidiana. Un paese in cui esistono, come già Sciascia scriveva negli anni 50, gli «autodidatti della ricchezza» che si sentono liberi di essere dei fuorilegge.

...In un viaggio che ci somiglia. Viaggio nella Costituzione è lo spettacolo andato in scena l'altra sera nell'estate bolognese di Angelo Guglielmi, grazie ad un'idea di Giacomo Bottino e all'associazione torinese La terza isola che l'ha realizzato. Ed è stato come scoprire che, anche se ogni giorno si cerca di dimenticarlo, c'è qualcosa che unisce una nazione e che la dovrebbe rendere un Paese giusto; qualcosa che la racconta nel suo passato, nel suo presente e nel suo futuro; ne esalta i valori ne sottolinea gli impegni. È la Costituzione. I primi articoli, quelli relativi ai principi fondamentali, scorrono su uno schermo: e di volta in volta, accompagnati da immagini eloquenti, frasi e discorsi di scrittori, storici, giornalisti, che abbiano trattato il tema relativo ad un pre-

ciso articolo, vengono interpretati dagli attori. Carlo Levi, Erri De Luca, Indro Montanelli, Leonardo Sciascia, Piero Calamandrei, Tiziano Terzani, i nomi autorevoli dai cui scritti sono state estratte frasi, in brani, con i quali è stato cucito lo spettacolo, per spiegare la Costituzione. Qualche volta costruendo un dialogo, qualche altra semplicemente leggendo, esortando. Sempre, trasversale ad ogni momento dello spettacolo, il richiamo ai giovani, alla loro concezione - oggi - di cosa sia la Costituzione, a cosa vo-

Continui i richiami alla Resistenza e anche quelli rivolti ai giovani...

glia dire fare politica e a quanto nuocia l'indifferenza. Forte e frequente il richiamo alla memoria della Resistenza, ai valori di chi ha combattuto per una libertà che ancora qualcuno vorrebbe azzerare. Due, forse tre, i momenti più forti: articolo 11, «l'Italia ripudia la guerra». «11 settembre 2001. Il giorno mancato». Quel giorno è passato come se non me ne accorgessi, scriveva Terzani. Ma «è stato l'ultimo giorno della nostra vita di prima, prima della grande intolleranza, del massacro, dell'odio, del dolore», ha ricordato Orsini, citando Terzani.

La guerra, le guerre, l'immigrazione, la convivenza tra religioni, la Resistenza, il ripudio del fascismo: il viaggio dello spettacolo è un viaggio lungo le radici morali e civili del Paese, incarnate, nella loro dimensione più alta, dalla Costituzione. È un viaggio per risalire alle fonti del liberalismo, della democrazia, della politica moderna. E fare un esercizio di memoria, come

il teatro di impegno civile cerca di fare. Commovente il racconto che Carlo Levi fa delle prime elezioni politiche, dopo la guerra e vent'anni di dittatura, ad Aci Reale, in Sicilia. Orsini è appassionato mentre racconta di quel contadino che per la prima volta va a votare: «È voto sei volte, non una - urla - una per il Senato, una per la Camera e poi da quattro preferenze!». Quel contadino si sentiva, finalmente, per la prima volta un «potente della terra, o semplicemente, un uomo». L'apice è l'esortazione finale ai giovani di Calamandrei, con un Orsini davvero intenso. «La Costituzione è una macchina a cui serve il combustibile perché si muova...Rifutare la politica è un'offesa alla Costituzione...Auguro ai giovani di non sentire mai l'assfissia della libertà: sulle libertà bisogna vigilare; voi giovani dovete dare alla Costituzione il vostro spirito; i nostri dolori e le nostre gioie sono sfociati tutti qui...».

NUOVI CD Esce «Mio nonno era Pertini» Da Marco Stella una musica giocosa tra Lauzi e Pertini

di Roberto Mori

Ci sono Pertini, il presidente più amato dagli italiani, e la Gelsomina felliniana che danza leggera sulla strada sfidando Zampànò, il cartone animato ungherese Gustavo simbolo di un'adolescenza persino ingenua e le donne ironicamente vampire. Ma anche una sorta di «manifesto» della canzone d'autore («Sono finite le canzoni») che denuncia i continui plagii, le facili etichette, la mancanza di idee nella nostra attuale scena musicale. Insomma è una bella, coinvolgente, antologia di storie quotidiane, fascinazioni e sogni il cd di Marco Stella *Mio nonno era Pertini* uscito in questi giorni. La scelta della figura del presidente Pertini (del quale, nel 2008, ricorrono i trent'anni dall'elezione) simboleggia non soltanto il meglio della nostra storia e della nostra società, nel segno del rigore morale, ma anche una generazione ligure (Stella è savonese come Pertini) asciutta e spiccata, non incline a compromessi e complimenti. Inoltre, nella figura del presidente il cantautore ha voluto ritrarre anche suo nonno al quale deve l'amore per la musica: «Lui suonava in un'orchestra di chitarre e mandolini e mi insegnò a suonare con il plectro in pomeriggio indimenticabili», confida Stella impegnato nella tournée promozionale dell'album distribuito da Egea. Il primo, vero, Cd di Stella dopo alcuni dischi autoprodotti che hanno suscitato l'interesse della critica - come

Un piccolo circo italiano - segnando la crescita del cantautore che non insegue etichette ed epigoni per affermare, piuttosto, una propria scrittura scevra dai linguaggi intellettualoidi così alla page tra i cosiddetti «giovani cantautori». Con il sostegno, anzi la compenetrazione, di un'ottima tessitura musicale, dalla chiara impronta jazzistica, curata da Marco Cravero co-autore di quasi tutte le canzoni del cd. «La mia è una storia assolutamente normale - ci dice Stella - Ho una vita e un lavoro normale con una grande passione per la musica che mi ha portato alla voglia di scrivere storie, raccontare canzoni che mi piacerebbe definire di straordinaria quotidianità». Di qui la partecipazione a concorsi, concerti, festival e rassegne come il Premio Tenico di Sanremo con un brano di Mario Panseri *Ci siamo lasciati così*. Finalista al premio De André a Roma nel 2004, Stella collabora con vari artisti (ad esempio il gruppo «Sempre Noi») ed è incoraggiato dal cantautore Bruno Lauzi. «Questo cd nasce proprio dalla sferzata che mi ha dato Lauzi: perché non fare, provare, dire, cantare? Di qui la sfida, persino la testardaggine con Marco Cravero per questo nuovo cd nel quale, onestamente, crediamo molto», dice Stella che, dopo il tour estivo, ha in programma uno spettacolo teatrale, sempre con Marco Cravero, per la prossima stagione invernale con alcune sorprese.

Avviso ai naviganti: stanno uccidendo il tango

di Ermanno Felli

Circa un secolo fa sulle rive del Rio della Plata giunsero dall'Europa migliaia di emigranti, erano per lo più italiani. Erano poveri e malnutriti, portavano con sé solo il mestiere e la musica delle loro feste. Gli emigranti invasero la città di Buenos Aires, trasformandone il volto. Nelle feste di questa città si mescolarono le note delle loro musiche con le note del candombe, musica di origine africana, la cui eco proveniva da Montevideo. Nacque lì la milonga. E fu l'origine del tango.

Il ballo raccontava l'amore straziante, l'amore di coppia, il conflitto insolubile tra uomo e donna, il dialogo intimo tra due mondi complementari, l'uno all'altro necessari nel lungo e breve cammino di due vite. Il ballo era il passeggiare abbracciati nella musica del bandoneon, dei violini, delle voci di tan-



ti giovani talenti. I due corpi si univano nell'abbraccio concedendosi l'uno all'altro, perdendo l'equilibrio del proprio asse e trovandone uno in comune. Passeggiare abbracciati nella melodia della musica era la cosa più semplice eppure la più sensuale, la più intima, la più umana, tanto che il tango non ebbe vita facile. Fu insultato dai pregiudizi, vietato, ridotto a burlesca dagli stereotipi nel corso di tutto un secolo. Sono circa dieci anni che il tango è rinato. Si difonde in Italia, in Europa, nel mondo. Possiamo ballare in Corea, in Israele, in Arabia Saudita etc., ovunque troviamo della milonga, ovvero le feste dove si balla il tango. Ma è lo stesso tango? Sì e no. Questo il fenomeno interessante. Come ogni cosa soggetta ad evoluzione anche il tango segue gli stili del momento, le mode e le inclinazioni di che realtamente lo balla. E così oggi esiste accanto al tango di sempre, una tendenza

capace di far evolvere la narrazione. Nel tango nuovo ci si getta in una ripetitività infinita di movimenti acrobatici che seguono il ritmo della musica, ma non la interpretano. È un freddo gioco di contrappeso, dove l'altro serve solo al proprio movimento, alla coreografia per un possibile pubblico. È un ballo di coppia che nella realtà si svolge in solitudine. La tendenza è sempre indice di uno sviluppo. E il tango nuovo, ormai al confine con la danza moderna, estremizzando sempre più le acrobazie diverrà sempre più nuovo e sempre meno tango. Il tango dopotutto era ballato da persone provenienti dal popolo, e non da ballerini. La semplicità dei movimenti non richiedeva una particolare formazione professionale, ma solo un sentimento, il sentimento di bellezza ed eleganza che la musica aiutava a risvegliare in ognuno. I corpi, ovvero il materiale vivo del ballo, erano

capace di far evolvere la narrazione. Nel tango nuovo ci si getta in una ripetitività infinita di movimenti acrobatici che seguono il ritmo della musica, ma non la interpretano. È un freddo gioco di contrappeso, dove l'altro serve solo al proprio movimento, alla coreografia per un possibile pubblico. È un ballo di coppia che nella realtà si svolge in solitudine. La tendenza è sempre indice di uno sviluppo. E il tango nuovo, ormai al confine con la danza moderna, estremizzando sempre più le acrobazie diverrà sempre più nuovo e sempre meno tango. Il tango dopotutto era ballato da persone provenienti dal popolo, e non da ballerini. La semplicità dei movimenti non richiedeva una particolare formazione professionale, ma solo un sentimento, il sentimento di bellezza ed eleganza che la musica aiutava a risvegliare in ognuno. I corpi, ovvero il materiale vivo del ballo, erano

CASTIGLIONCELLO Teatro Sotterraneo ok «Post-it», frullato di quotidiano al cubo

Teatro di taglio, che sbucca dalle fessure di un sipario, che saltella festoso e si specchia nei suoi doppi: la sorpresa di Inequilibrio 07, decima edizione del Festival di Castiglione, è Teatro Sotterraneo, giovanissima compagnia fiorentina con *Post-it*, *Post-it*, sguardo bizzarro dietro e davanti le quinte, incursione eccentrica sul senso della fine. Intanto, la formazione: non gerarchica, in orizzontale - quattro performer (Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Matteo Ceccarelli, Claudio Cirri) più uno, il Dramaturg (Daniele Villa) - da «collettivo di ricerca» anni Settanta ripitturato di fresco. Procedono (per ora) tutti insieme, in ordine sparso d'apparizione. Incrociando traiettorie in questa delizia d'ingranaggio che è *Post-it*, nel fare e disfare visioni all'interno di un cubo nero di cinque metri per cinque. Sono di poche parole, abbreviate possibilmente e veloci come negli sms,

surreali come un cartoon, e, come i personaggi dei fumetti, indistruttibili anche quando esplodono e le frattaglie si spargono sul palcoscenico. Niente dramma, siamo contemporanei: una spazzatina per ripulire, una spruzzata di teoria, tecnica e menzogna delle comunicazioni di massa e la scena nel cubo torna nera come prima. Sono smaltizzati questi «Sotterranei», che si muovono come fumetti ma si portano dietro tutto il disincanto degli adulti. Il bla-bla delle dichiarazioni, le formule vuote da linguaggio pubblicitario. Tutto viene frullato e siglato in un post-it ideale, un cumulo di dettagli che riassumono una vita e la sua conclusione, un funerale a turno, il senso della fine chiesto per telefono al primo che capita. Cosa resterà di noi? Una foto scattata sul vuoto. Tremate spettatori, una risata lugubre vi sotterraneerà. **rb.**

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online	
Annuale	7gg/Italia 296 euro	6 mesi 55 euro	Archivio Storico
	6gg/Italia 254 euro	12 mesi 99 euro	
	7gg/estero 1.150 euro	6 mesi 80 euro	
Semestrale	7gg/Italia 153 euro	12 mesi 150 euro	Quotidiano e Archivio Storico
	6gg/Italia 131 euro	6 mesi 120 euro	
	7gg/estero 581 euro	12 mesi 200 euro	

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompany

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, via Dante 90, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5495111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051/4210555
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6503001
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Stelio 37/43, Tel. 095/7303311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/22490-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984/22527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/6019122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via G. Casarego 12, Tel. 010/53070,1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/27371 - 27373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/34185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084,11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/330323
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/2478-9
REGGIO E., via Brigata Poggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 315, Tel. 019/814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211785

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra si uniscono al cordoglio per la scomparsa del comandante partigiano e medaglia d'oro al valor militare

GIOVANNI PESCE
straordinario combattente per la libertà e poi instancabile nell'affermare i valori dell'antifascismo e della democrazia.

Barbara Pollastrini piange la scomparsa di

GIOVANNI PESCE
storica figura dell'antifascismo milanese, medaglia d'oro della Resistenza, protagonista instancabile e appassionato della costruzione di un'Italia democratica e libera.

Esprime profonde condoglianze a Nori Brambilla.

Il Gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra della Provincia di Milano esprime profondo cordoglio per la morte del comandante partigiano

GIOVANNI PESCE
Medaglia d'oro della Resistenza.

Luigi e Michi Pestalozza uniti a Nori ringraziano

GIOVANNI PESCE
per la sua lotta e per le sue idee.
Ora e sempre antifascismo.

29-07-1986 29-07-2007

NADIA FANIA
Ogni anno questo anniversario ci riempie di tristezza e di bei ricordi.

Mamma, papà, Salvatore Sonia, Elenise, Ivan, Fabiana

Marina e Fabio Ferrari abbracciano forte Marina e tutta la famiglia Badino per la prematura perdita del caro

GIANNI BADINO
Fiano R. 29 luglio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblikompany

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Il castello di Cagliostro **XXY**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

di **Hayao Miyazaki** animazione

di **Lucia Puenzo** drammatico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di **Eli Roth** horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di **André Téchiné** drammatico

Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle birre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

di **Giuseppe Ferrara** drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di **Tim Story** fantascienza/avventura

Desiderio

Markus è un fabbro e fa parte di un gruppo di pompieri volontari. Sposato con Ella, che lavora a servizio e canta nel coro della cittadina vicino a Berlino (dove i due felicemente abitano) un giorno si risveglia in casa di Rose, una cameriera conosciuta la notte prima durante un viaggio di formazione con i pompieri in un'altra città...L'uomo non ricorda nulla e inizia una storia di grande passione con la sconosciuta, senza lasciare la moglie...

di **Valeska Grisebach** drammatico

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
Una notte al museo 21:10 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Riposo (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Riposo

Sala 2
Riposo

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Riposo (€ 7,20)**
 Sala 2 **Riposo (€ 7,20)**
 Sala 3 **Riposo (€ 7,20)**
 Sala 4 **Riposo (€ 7,20)**

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Mio fratello è figlio unico** 18:00-20:15-22:30 (€ 3,00)
 Sala 2 114 **Anche libero va bene** 18:00-20:15-22:30 (€ 3,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Riposo**
 Sala 2 Magnani **Riposo**
 Sala 3 Mastroianni **Riposo**

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712

I Robinson - Una famiglia spaziale 19:00 (€ 6,00)
Il 7 e l'8 20:50-22:40 (€ 6,00; Rid. 3,60)
Transformers 18:30 (€ 6,00; Rid. 3,60)
4 minuti 20:40-22:50 (€ 6,00; Rid. 3,60)
I Robinson - Una famiglia spaziale 19:00 (€ 6,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)
 Sala 2 110 **Ocean's Thirteen** 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50)
 Sala 3 365 **Paura primordiale** 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 4 430 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50)
 Sala 5 110 **Vacancy** 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,50)
 Sala 6 110 **Zombies: la vendetta degli innocenti** 15:50 (€ 7,50)
Il mio ragazzo è un bastardo 18:10-20:30-22:50 (€ 7,50)
 Sala 7 165 **Filka** 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 8 165 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 15:40-20:30 (€ 7,50)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-23:00 (€ 7,50)
 Sala 9 190 **Smokin' Aces** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 10 200 **Transformers** 16:30-19:45-22:45 (€ 7,50)
 Sala 11 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-18:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
 Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
 Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30 (€ 7,00)
SoloMetro 17:00-20:45-22:30 (€ 7,00)
 Sala 3 **Tre donne morali** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala 4 **Follia** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **XXY** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala Kerbaker **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
 Sala Baby **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Riposo (€ 7,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Fearless 17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Transamerica 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **Vacancy** 18:35-20:30-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 7 **Transformers** 18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Getsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Riposo

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:10-22:45 (€ 7,00)
Transformers 18:30-21:30 (€ 7,00)
 Sala 2 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:15-22:00 (€ 7,00)
 Sala 4 190 **Fearless** 19:00-23:00 (€ 7,00)
L'uomo medio + medio 21:00 (€ 7,00)
 Sala 5 190 **The Reef: Amici x le pinne** 17:30-19:00 (€ 7,00)
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:45-23:00 (€ 7,00)
 Sala 6 190 **Crank** 17:30-19:15-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 7 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:30 (€ 7,00)

Sala 8 158 **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 17:30-19:15-21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Vacancy** 17:30-19:15-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 10 158 **Il mio ragazzo è un bastardo** 17:30-19:15-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 11 108 **Catacombs** 21:10-23:00 (€ 7,00)

Azur e Asmar 17:30-19:00 (€ 7,00)
 Sala 12 108 **Smokin' Aces** 18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)
 Sala 13 108 **Ocean's Thirteen** 20:30-23:00 (€ 7,00)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30 (€ 6,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30 (€ 6,00)
Catacombs 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)
La città Proibita 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Transformers 21:00 (€ 6,00)
 Sala 4 **The Reef: Amici x le pinne** 19:00 (€ 6,00)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 206 **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 171 **The Reef: Amici x le pinne** 20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Fearless 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Smokin' Aces 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 120 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sweet Sweet Marja 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 6 396 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 7 120 **Catacombs** 20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 8 120 **Transformers** 20:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 9 171 **Vacancy** 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 10 202 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 22:30 (€ 7,00)
 Sala 11 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 L. Denza **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 M. Michele Tito **Giovani aquile - Flyboys** 19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
The Reef: Amici x le pinne 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:30-22:00

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Transformers 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:15-18:30-21:00-22:30 (€ 4,65)
 Sala 2 85 **Hostel: Part II** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Sala 2 **Riposo**

Sala 3 **Riposo**

● PIANO DI SORRENTO

Arena Delle Rose Tel. 0815341141

Maradona, la mano de D10s 21:00 (€ 5,00)

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Riposo (€ 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:15-20:30-21:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409

Riposo (€ 5,50)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:20-21:10 (€ 6,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

Catacombs 20:50-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Riposo (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420

Riposo

● QUARTO

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537

Riposo (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiaminio Tel. 0817713426

Riposo (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:00 (€ 5,00)

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Riposo (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Aricchino via Roma, 15 Tel. 0818994542

Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● TORRE ANNUZZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)

Peù 410 **Riposo (€ 6,00)**

Vava' **Riposo (€ 6,00)**

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 2 107 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 97 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**
 Sala 4 35 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356

Riposo (€ 6,00)

● VICO EQUENSE

Axidiecinema Tel. 0818028600

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:30 (€ 5,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
Iargo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.30 **BRIVIDI D'ESTATE 2007** "Una vita intera" da Alessandro Baricco e Mark Twain

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
RIPOSO

Arena San Demetrio Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
I Fantastici 4 e Silver Surfer 21:30 (€ 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (€ 5,00)

Sala 2 **Riposo**

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:35-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Smokin' Aces** 15:45-17:55-20:15-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:10-19:00-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Il mio ragazzo è un bastardo** 16:35-18:30-20:35-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Paura primordiale** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Transformers** 16:20-19:15-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Vacancy** 16:30-18:25-20:25-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **300** 17:25-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Ocean's Thirteen** 19:40-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Fast Food Nation 17:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:40-19:30-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Transformers 20:00-22:30 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA

Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
Riposo

Bolivar Tel. 0974932279
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (€ 5,00)

CAPACCIO

Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
Notte prima degli esami... oggi 22:30 (€ 3,50)

Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 20:30 (€ 3,50)

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Riposo (€ 6,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Riposo**

GIFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

MOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (€ 5,00)

OMIGNANO

Parmende Tel. 097464578
N.P.

ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
L'amore non va in vacanza 21:00-23:00 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00-21:15

SCAFATI

Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Ocean's Thirteen** 20:30-22:30 (€ 6,00)

TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30 (€ 6,00)

Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Riposo

CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Transformers 19:30-21:30 (€ 2,00)

CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

MADDALONI

Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:45-21:30 (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

Sala 3 **Riposo (€ 7,00)**

Sala 4 **Riposo (€ 7,00)**

Sala 5 **Riposo (€ 7,00)**

Sala 6 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 7,00)

Sala 7 **Smokin' Aces** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 **Fearless** 21:00-23:00 (€ 7,00)
L'uomo medio + medio 19:00 (€ 7,00)

Sala 9 **Vacancy** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 **Last minute Marocco** 18:00 (€ 7,00)

Sala 11 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 12 **Crank** 18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-20:30 (€ 7,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Sala 3 **Riposo**

IU store

Luci del cinema internazionale

Il prigioniero del Caucaso

La storia di Agnes Brionne

Train de vie

Two much

Sound ever green

Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

Scelti per voi



I diari della motocicletta

Il resoconto del viaggio effettuato dal giovane Ernesto Guevara e dal suo amico biologo Alberto Granado attraverso l'America Latina nel 1951. Sarà una tappa fondamentale che cambierà per sempre le loro vite. I due scoprono, insieme alla grandiosità delle rovine precolombiane, un mondo fatto di sofferenze e diritti negati... Un Oscar per la miglior canzone, "Al otro lado del río", di Jorge Drexler.

23.25 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Walter Salles Usa 2004

Sentieri selvaggi

Il giovane Ethan (John Wayne) si aggrega ad una banda di cowboys formata per dare la caccia a degli indiani razziatori di bestiame. Una volta sulle orme dei pellerossa, si rende conto però che si tratta solo di una manovra diversiva e che devono tornare in fretta alle loro famiglie. Infatti, nel ranch sono morti tutti e le donne sono state rapite. Inizia così per l'uomo una lunga caccia...

21.15 RETE 4. WESTERN. Regia: John Ford Usa 1956

Speciale Sfide

Ai Mondiali di Germania nel 2006, l'Italia guidata da Marcello Lippi è campione per la quarta volta. Un titolo conquistato, però, nel mezzo di una tempesta: Calciopoli. Il più grave scandalo del calcio italiano è una pesante ipoteca sugli azzurri, ma, trascinati dal loro capitano, Fabio Cannavaro, e da uno strepitoso Rino Gattuso, cominciano un'avvincente cavalcata che si conclude con la vittoria sulla Francia nella finale a Berlino.

20.45 RAI TRE. RUBRICA. "Riscatto azzurro"

Mission to Mars

Nel giugno del 2000 un equipaggio di astronauti lascia la Terra, destinazione Marte. Ma, una volta sul pianeta rosso, gli uomini lanciano un messaggio d'allarme e vengono inghiottiti da una forza superiore. Viene elaborata in tutta fretta una missione internazionale di salvataggio capeggiata dai copiloti Woody (Tim Robbins) e Jim (Gary Sinise)...

23.00 CANALE 5. FANTASCIENZA. Regia: Brian De Palma Usa 2000

Programmazione



06.30 SOTTOCASA. Teleromanzo.
07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE. Rubrica.
09.35 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica.
10.05 QUEL GIORNO A NAZARETH. Religione. "Storia della Chiesa Cattolica".
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. All'interno: **10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Dalla chiesa di Santa Maria Portosalvo in Ischia (Na)".
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Castel Gandolfo".
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
14.50 VARIETÀ - ASPETTANDO MISS ITALIA. Show.
16.15 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario.
17.00 TG 1.
17.10 TOTÒ, PEPPINO E... LA MALAFEMMINA. Film (Italia, 1956). Con Totò, Peppino De Filippo.
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.



06.45 IL MARE DI NOTTE. Rubrica
07.00 GIRLFRIENDS. Situation Comedy.
07.40 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy.
08.00 TG 2 MATTINA.
08.20 FREDDIE. Telefilm.
09.00 TG 2 MATTINA.
09.05 RANDOM. Rubrica.
10.00 L33T. Rubrica
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S..
10.35 RANDOM. Rubrica.
11.30 ED. Telefilm.
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
13.00 TG 2 GIORNO.
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica.
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 LE NOTE DELL'AMORE. Film Tv (USA, 2001). Con Annabeth Gish, Kamar De Los Reyes
15.35 TURBO. Miniserie.
17.15 NUMERO UNO. Rubrica
18.00 TG 2.
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica. A cura di Stefano Marroni
18.50 JAKE 2.0. Telefilm. "Appuntamento a Berlino". Con Christopher Gorcham, Philip Anthony Rodriguez



07.00 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica.
09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
09.35 MISERIA E NOBILTÀ. Film (Italia, 1954). Con Totò, Sophia Loren.
Regia di Mario Mattoli
11.00 L'APPRODO 1966. Documenti. "Intervista al Totò poeta".
11.15 SARANNO FAMOSI. Tf.
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.
12.10 TELECAMERE SALUTE.
12.40 OKKUPATI. Rubrica.
13.10 A PROPOSITO DI PASSEPARTOUT. Rubrica.
13.40 KILIMANGIARO ALBUM. Documentario
14.00 TG REGIONE / TG 3.
14.30 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica. "Speciale: Il Grillo - Premio alta qualità per l'infanzia".
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: **CICLISMO. 94° Tour de France.** 21° tappa: Maourcussis - Parigi. (dir.). 17.30 **CICLISMO. Brixia Tour.**
18.10 STARGATE SG-1. Telefilm.
19.00 TG 3.
19.30 TG REGIONE.



06.05 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm.
06.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 DON TONINO. Serie Tv. "Delitto al night club".
09.35 MAGNIFICA ITALIA. Documentario. "Umbria, da Deruta a Spoleto".
10.00 SANTA MESSA. Religione
Con Rob Love, Gale Hansen
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
12.10 MELAVERDE. Rubrica.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.55 NAVY SEALS - I GIOVANI EROI. Film (USA, 1991). Con Rob Love, Gale Hansen
16.15 ZORRO IL DOMINATORE. Film (Italia/Spagna, 1968). Con Charles Quiney, Maria Pia Conte
18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Tutto a metà prezzo". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 COLOMBO. Telefilm. "Gioco mortale". Con Peter Falk



07.55 TRAFFICO / METEO 5.
08.00 TG 5 MATTINA.
08.40 VIAGGIO IN AFRICA. Doc.
09.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.20 IKINGUT. Film (Islanda, 2000). Con Hjalti Runar Jonsson, Hans Tittus Nakinge. Regia di Gisli Sanaer Erlingssson
11.00 PEPPER DENNIS. Telefilm. "Indice di gradimento".
Con Rebecca Romijn, Josh Hopkins
12.00 SUMMERLAND. Telefilm.
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.35 IL BELLO DELLE DONNE 2. Serie Tv. "Settembre".
15.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
15.35 SPECIALE DISTRETTO DI POLIZIA 7. Show
15.40 AMORE PER SEMPRE. Film (USA, 1992). Con Mel Gibson, Jamie Lee Curtis. Regia di Steve Miner
All'interno: **TGCOM. News METEO 5.** Previsioni del tempo
18.00 CARABINIERI 4. Serie Tv. "Per un'amica".
Con Alessia Marcuzzi, Roberto Farnesi



07.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm.
10.55 ROBIN HOOD. Telefilm.
11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni
12.25 STUDIO APERTO. Telefilm. Con David Rasche
13.00 LA TATA. Situation Comedy. "Questo matrimonio s'ha da fare". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
14.00 LA BOMBA. Film (Italia, 1999). Con Alessandro Gassman, Rocco Papaleo. Regia di Giulio Base
16.00 TUTTO DITTA. Show
Con la Premiata Ditta
Regia di Maurizio Simonetti
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.25 PRIMA O POI DIVORZIO! Situation Comedy. "Un po' di respiro". "Distretto dalla muffa".
Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly



06.00 TG LA7 / METEO.
— **OROSCOPO.** Rubrica
— **TRAFFICO.** News traffico.
07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
08.25 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.20 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Allean Elkann
09.40 LA MILIONARIA. Film (GB, 1960). Con Sophia Loren. Regia di Anthony Asquith
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Quality Time". Con Roma Downey (dir.)
12.30 TG LA7.
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Infermiera". Con Andy Griffith
14.00 GLI EROI DI TELEMAR. Film (USA, 1965). Con Kirk Douglas.
Con Steve Douglas.
16.20 STREGHE. Telefilm. "La trappola". "Empatia". Con Holly Marie Combs
18.05 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSATA. Film (GB, 1979). Con Elliott Gould. Regia di Anthony Page

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.35 RAI TG SPORT. News sport.
20.40 SUPERVARIETÀ.
21.20 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Ultima preda". "Una domenica tranquilla". Con Terence Hill, Nino Frassica
23.20 TG 1.
23.25 SPECIALE TG 1. Attualità
00.25 OLTREMODA RELOADED.
01.00 TG 1 - NOTTE / TG 1 LIBRI.
01.25 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Speciale"
02.30 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30.
21.05 NUMB3RS. Telefilm. "La rapina". "Sensi di colpa".
Con Rob Morrow, David Krumholtz
22.35 CRIME STORIES. Doc.
23.25 CAVALLERIA RUSTICANA. Opera. "Dalle Antiche Terme di Baia (Na)". Dirige Zhang Jiemim. Con Orchestra e Coro del Teatro San Carlo. Di Pietro Mascagni
00.40 TG 2.
00.50 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica
01.20 PROTESTANTESIMO.

20.00 RAI SPORT. Rubrica "Speciale Tour de France".
20.05 BLOB. Attualità.
20.30 COLPI DI SOLE. Sitcom.
20.45 SPECIALE SFIDE. Rubrica di sport. "Riscatto azzurro". Regia di S. Chimisso, M. Sagna
22.55 TG 3 / TG REGIONE.
23.25 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Film drammatico (USA, 2004). Con Rodrigo de la Serna, Gael Garcia Bernal. Regia di Walter Salles
00.05 TG 3.

21.15 SENTIERI SELVAGGI. Film western (USA, 1956). Con John Wayne, Jeffrey Hunter. Regia di John Ford
23.40 24. Telefilm. "Dalle 23 a mezzanotte". "Da mezzanotte all'1:00". Con Kiefer Sutherland, Nestor Serrano
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.40 MADE IN ITALY. Film (Italia, 1965). Con Lando Buzzanca, Nino Castelnuovo
04.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.40 IL COLLEZIONISTA DI OSSA. Film thriller (USA, 1999). Con Denzel Washington, Angelina Jolie. Regia di Phillip Noyce
23.00 MISSION TO MARS. Film (USA, 2000). Con Tim Robbins, Gary Sinise. Regia di Brian De Palma.
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.
01.50 MEDIASHOPPING.
02.05 DUE PER LA STRADA. Film (USA, 1967). Con Audrey Hepburn

20.20 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
21.00 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi. Regia di Carlo Vanzina
23.00 SPUTNIK. Show.
00.20 POKERMANIA. Quiz. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano
01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.30 SHOPPING BY NIGHT.
01.55 I DINAMITARDI. Film (USA, 1992). Con Pierce Brosnan, Ron Silver

20.00 TG LA7.
20.30 CHEF PER UN GIORNO. Real Tv. (replica)
21.30 IL COW-BOY COL VELO DA SPOSA. Film (USA, 1960). Con Maureen O'Hara. Regia di David Swift
23.50 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Mancanza di sesso". "Amore e sesso".
00.50 SPORT 7 / TG LA7.
01.45 IL PRINCIPIO DEL DOMINO: LA VITA IN GIOCO. Film poliziesco (USA, 1976). Con Gene Hackman

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 SCARY MOVIE 4. Film comico (USA, 2006). Con Anna Farris, Regina Hall
15.30 STEALTH - ARMA SUPREMA. Film azione (USA, 2005). Con Josh Lucas, Jessica Biel, Jamie Foxx.
17.30 LE AVVENTURE DI SHARKBOY E LAVAGIRL IN 3-D. Film azione (USA, 2005). Con Taylor Lautner, Taylor Dooley
19.25 L'ERA GLACIALE 2 IL DISGELLO. Film animazione (USA, 2006).
21.00 L'ANTIDOTO. Film commedia (Francia, 2005). Con Christian Clavier, Jacques Villeret
23.00 TSUNAMI. Film Tv azione (Germania, 2005). Con Kristian Kiehling, Anja Knauer

SKY CINEMA 3
14.25 FEBBRE DA CAVALLO. Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano, Gigi Proietti, Catherine Spaak.
16.30 BEAUTY SHOP. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah, Alicia Silverstone, Kevin Bacon.
18.20 PROVA A INCASTRAMI. Film drammatico (Italia, 2006). Con Vin Diesel, Annabella Sciorra, Ron Silver.
21.00 MISSION: IMPOSSIBLE 2. Film azione (USA, 2000). Con Tom Cruise, Thandie Newton, Ving Rhames.
23.10 TOP GUN. Film azione (USA, 1986). Con Tom Cruise, Kelly McGillis, Val Kilmer.
01.05 SEX CRIMES 3. Film Tv azione (USA, 2005). Con Sarah Laine, Sandra McCoy

SKY CINEMA AUTORE
14.00 FARGO. Film drammatico (USA, 1996). Con Frances McDormand.
15.50 GOSFORD PARK. Film drammatico (GB/Germania/Italia/USA, 2001). Con Michael Gambon.
18.35 IL REGISTA DI MATRIMONI. Film drammatico (Italia, 2006). Con Sergio Castellitto.
21.00 AGENTE 007 VIVI E LASCIA MORIRE. Film spionaggio (GB, 1974). Con Roger Moore.
23.05 FALSE VERITÀ. Film drammatico (Canada/GB, 2005). Con Kevin Bacon.
01.05 I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2005). Con Jake Gyllenhaal

CARTOON NETWORK
14.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
15.10 LOONATICS UNLEASHED.
15.35 ROBOTBOY. Cartoni
16.00 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.40 XIAOLIN SHOWDOWN.
18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
18.30 TEEN TITANS. Cartoni
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni
19.45 NOME IN CODICE: KND.
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE.
21.00 LOONATICS UNLEASHED.
21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 1ª parte
15.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
16.00 TOP GEAR. Doc.
17.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Documentario.
18.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario.
21.00 BRAINIAC. Documentario.
22.00 COM'È FATTO. Doc.
23.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario. "L'inizio". "I semi del dubbio"
24.00 TOP GEAR. Doc.
01.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario.

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.00 WEBLIST. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Laura Pausini" (replica)
18.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.00 COLLEZIONE MUSICALE. Musicale
23.30 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
06.18 RADIO1 MUSICA.
07.30 CULTO EVANGELICO.
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.38 CAPITAN COOK.
09.06 RADIO1 MUSICA. Conduce Concita De Simone.
09.30 SANTA MESSA. Conduce Concita De Simone.
10.10 RADIO1 MUSICA. Conduce Concita De Simone.
10.38 RADIOGAMES.
10.52 I NUOVI ITALIANI.
11.10 CON PAROLE MIE.
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE.
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
13.30 RADIO1 MUSICA. Conduce Concita De Simone.
13.58 DOMENICA SPORT. A cura di M. Martegani
17.15 **CICLISMO. Speciale Tour de France.**
19.21 ASCOLTA SI FA SERA.
19.24 RADIO1 MUSIC CLUB. Conduce Diego Carmignani.
23.30 RADIOSCRIGNO.
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA.
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.
00.23 BRASILE.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
07.54 GR SPORT. GR Sport.
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA.
08.45 CARPADIEM. Con Lucia Cosmetico.
10.00 PERLE D'ORIENTE. Con Carlo Guarino e Sabrina Provenzano. Regia di Fabio Rizzo
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola e Davide Riondino. (replica)
12.48 GR SPORT. GR Sport.

13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini
13.40 A PIEDI NUDI. Con Gianni Fantoni, Elena Pandolfi. Regia di Gabriella Graziani. A cura di Patrizia Critelli
16.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gissona
18.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Luca Bona
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 CURIOSANDO. Con Emanuela Castellini. Regia di Sergio Fedele
22.30 FANS CLUB.
24.00 DUE DI NOTTE. Con Anna Mirabile, Nino Tortorici
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo
09.30 UOMINI E PROFETI. MONOGRAFIE. Con Chiara Furgoni
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo
10.50 MEDITARE IN OCCIDENTE.
11.50 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 IL DOTTOR DJEMBE. VIA DAL SOLITO TAM TAM. Con Stefano Bollani, David Riondino
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Emiliano Li Castro
15.00 RADIO 3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna
17.00 CONCERTO.
19.00 RADIO 3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni
20.00 IL CARTELLONE.
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA.
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →→
Nuvoloso ☁️☁️
Forte →→→
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temporali ⚡️
Mosso →→→
Nebbia 🌫️
Neve ❄️
Agitato →→→

DOMANI

Nord: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti in serata.
Centro e Sardegna: cielo generalmente sereno salvo annuvolamenti pomeridiani sulla dorsale appenninica.
Sud e Sicilia: cielo generalmente sereno salvo locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi appenninici.

DOMANI

Nord: cielo poco nuvoloso; nel pomeriggio locali addensamenti cumuliformi a ridosso dei rilievi.
Centro e Sardegna: sereno su Sardegna e regioni tirreniche salvo annuvolamenti pomeridiani. Poco nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: sereno sul settore tirrenico, poco nuvoloso altrove.

SITUAZIONE

Situazione: il flusso delle correnti atlantiche scorre sull'Europa centrale, lambendo l'arco alpino; sul resto dell'Italia permane l'alta pressione.

ORIZZONTI

Giungla e quote rosa Cento anni di scout

II PRIMO AGOSTO 1907 Baden-Powell organizzò il primo campo nell'isola di Brownsea. Due ex ora professionisti affermati, Romano Forleo e Sergio Valzania, ci raccontano come è cambiata e a cosa serve ancora questa esperienza comunitaria

di Stefania Scateni

EX LIBRIS

Ancora non si è capito che soltanto nel divertimento, nella passione e nel ridere si ottiene una vera crescita culturale.

Dario Fo

C

os'è che riesce a mettere insieme il Sessantotto, il *Libro della giungla* e le quote rosa al 50 per cento? Lo scoutismo. Strano? No. Il perché lo scopriremo leggendo cosa ci hanno raccontato della loro lunga esperienza negli Scout, Romano Forleo e Sergio Valzania. Due professionisti affermati - l'uno ginecologo-ostetrico di fama, sessuologo, bioeticista, cristiano socialista ed ex senatore della Repubblica, l'altro scrittore e direttore di Radio Rai - che non vogliono essere definiti «ex scout», perché «scout è per sempre». Li abbiamo invitati a sedere allo stesso tavolo per spiegarci come mai, una volta indossato intorno al collo, quel fazzoletto non si toglierà mai più dal cuore. L'uniforme, con quel che significa, rimarrà incollata addosso. Nonostante quel che ne pensava Bernard Shaw, ricorda Forleo sorridendo, che «gli scout sono bambini vestiti da idioti guidati da un idiota vestito da bambino». Il professore, scommettiamo, avrà sicuramente indossato i pantaloni corti l'altro ieri a Londra per festeggiare il centenario dello scoutismo. Uno degli insegnamenti degli scout, ricorda Valzania, è non vergognarsi di quello che siamo. Anche se si è scout...

Veniamo ora al Sessantotto, al *Libro della giungla* e alle quote rosa. Racconta Sergio Valzania: «Nel '68, quando facevo il capo scout, studiavo all'Università. Lo scoutismo, dentro tutto lo schieramento delle Associazioni giovanili cattoliche, era quello per sua natura più spostato verso una sinistra sociale attiva. La nostra era una tradizione di servizio, nel senso di essere al servizio dell'«altro», e di apertura: naturale che ci sentivamo in sintonia con le idee del movimento. In quegli anni di sani democristiani ce n'erano pochissimi, eravamo per lo più «pericolosa gente di Sinistra»».

«Erano gli anni, tra l'altro - aggiunge Romano Forleo - nei quali abbiamo deciso la fusione a livello centrale, la fusione tra maschi e femmine, che prima erano divisi: siamo stati tra i primi nel mondo. Da allora in ogni gruppo non c'è un solo capo, ma due, un maschio e una femmina. Lo voglio dire a Veltroni che siamo stati prima noi a realizzare le quote rosa al cinquanta per cento! In tutte le cariche ci sono un uomo e una donna, senza la coppia non si fa un gruppo, è tassativo. È una regola pedagogica, una testimonianza per i ragazzi, in modo che sia più facile per loro anche crescere in modo paritario. Inoltre, altra cosa fondamentale, tutte le cariche nello scoutismo sono elettive, non c'è una nomina dall'alto».

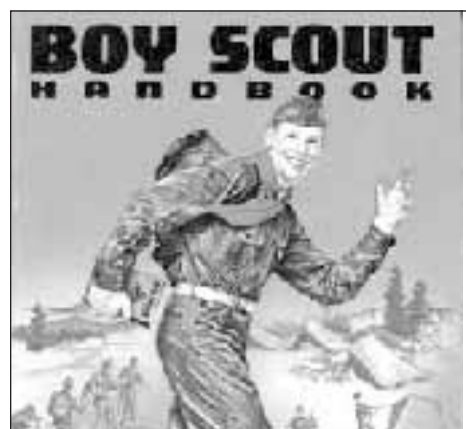
I due scout parlano e ricordano, e chi ascolta fa fatica seguire il discorso, costellato di «io ero nel sedicesimo», «io nel quinto», «lupetti» e «rover»: la loro è una lingua in codice. Un codice universale, sottolinea Forleo: «perché lo scoutismo è internazionale: nato in Inghilterra, diffusosi in Europa e in America, poi nel resto del mondo. Quando sono stato nominato membro del World Scout Parliamentary Union, il presidente era un coreano e il vicepresidente del Kuwait. E cominciavano i primi contatti con la Cina, c'era già un forte gruppo a Hong Kong, e ora c'è anche una forte componente araba».

I ricordi continuano, le considerazioni anche: è una conversazione non nostalgica, ma appassionata, calda. «Lo scoutismo è un'esperienza molto potente sul piano emotivo», dice Forleo. «È c'è un progetto educativo basato sul gioco e sul trapasso delle nozioni», aggiunge Valzania, «perché il gruppo dei semi-pari trasferisce il sapere al proprio interno. C'è un'autonomia che permette a un ragazzo più grande di sentirsi impegnato a formare l'altro più piccolo. Grazie all'ambiente che lo scoutismo crea, un ambiente che sia più a misura dell'educato che dell'educatore». «Sì, perché non ci sono imposizioni dall'alto - aggiunge Forleo -, il ragazzo è chiamato a prendere parte gradualmente al progetto e, contemporaneamente, gli vengono affidati degli incarichi che lui deve gestire autonomamente. Nella squadriglia ognuno ha un compito, per cui se sei un infermiere fai l'infermiere, guardi come fanno gli altri



Alcuni dipinti di Norman Rockwell raffiguranti scout americani

Forleo: «È un movimento internazionale nel quale si riconoscono anche gli orientali e i musulmani»



più esperti, chiedi consiglio, insomma ti devi organizzare». «È un'organizzazione in cui si cresce: a ogni cambiamento, da lupetto a esploratore a capo, vengono assegnate nuove responsabilità. Per affrontarle è necessario che il ragazzo abbia visto come e cosa facevano gli altri quando erano nel ruolo in cui si trova adesso e aver imparato. In altre parole, sei testimone di una tradizione», conclude Valzania.

E in più, intervenga Forleo, «c'è il grande tema dell'avventura, gioco ed avventura. L'ambiente dei lupi, lupetti, è quello di Kipling: ai bambini si fa vivere in scala l'avventura della giungla di Kipling, che non è solo il nome

«lupetti», ma è tutto un ambiente fantastico-simbolico nel quale vivono questa esperienza, un'esperienza nella quale la vita e l'educazione sono la stessa cosa. Non si dice «adesso ti educo», ma «adesso vivo con te». Forleo spiega: «Questo avviene per i bambini dagli 8 agli 11 anni, che si chiamano, appunto, lupetti e lupette. Dai 12 ai 16 anni, invece, si chiamano giovani esploratori...» (Come Qui Quo Qua...) «Gli esploratori vivono un'esperienza di vago paramilitarismo. Baden-Powell era un soldato con una lunga esperienza nelle colonie e usò alcune attività della vita militare che potessero essere divertenti per i ragazzi: vivere in tenda, spostarsi a piedi, imparare le tecniche di topografia...». E «Rover» cosa significa? «Rover vuol dire camminatore, vagabondo, un uomo di frontiera», risponde Valzania. E Forleo aggiunge: «Robert Baden-Powell era inglese e protestante, e ha fondato gli Scout quando aveva 50 anni. Il 1° agosto 1907. Tornato da una delle sue guerre in Sud Africa viene accolto con tutti gli onori, perché nell'assedio di Mafeking aveva sconfitto i boeri. Si accorge che questo suo impegno nell'Impero - era stato ufficiale dell'Impero inglese - poteva trasformarlo in insegnamento, poteva fare fare ai ragazzi londinesi una vita basata sulla semplicità, sull'austerità nei rapporti umani, sulla fratellanza, sul rapporto profondo con la natura. Baden-Powell s'inventa che vuole vestirsi da uomo di bosco, perché adulto vuole vestirsi da bambino. Baden-Powell è insistente quando dice: «Io mi vesto come i bambini e, quando parlo della giungla, parlo con il linguaggio del bambino di 8 anni», questa è stata una grande rivoluzione pedagogica. Perché, in sostanza dice, il mio linguaggio preferito è il gioco».

Insomma, B-D, come lo chiamano tutti gli scout del mondo, era un pedagogista inconsapevole (tra l'altro molti pedagogisti hanno studiato i principi educativi dello scoutismo)

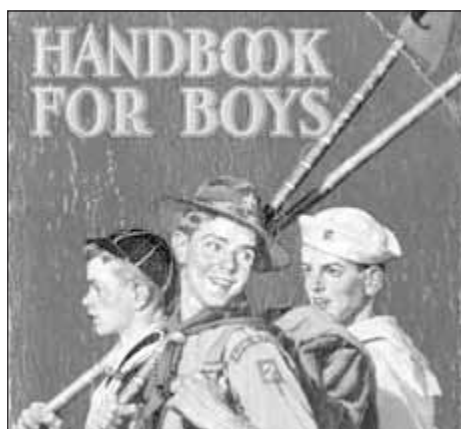
I festeggiamenti

Tutti al Jamboree per rinnovare la «Promessa»

Il primo agosto ricorrono i 100 anni dalla fondazione del Movimento Scout. Fu il primo agosto del 1907, infatti, che Robert Baden-Powell, generale inglese in pensione, organizzò il primo campo scout nell'isola di Brownsea nella Manica. Il Wosm (World Organization of the Scout Movement) festeggia i 100 anni con una serie di manifestazioni in tutto il mondo. Al Jamboree, incontro mondiale avviatosi venerdì e che si terrà fino all'8 agosto a Chelmsford (UK), partecipano insieme a migliaia di scout di tutto il mondo 2.300 scout italiani della FIS (Federazione Italiana dello Scoutismo) che unisce il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani), associazione laica e l'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), associazione cattolica. Il 1° agosto ci sarà la cerimonia del rinnovo della Promessa Scout in tutto il mondo partendo dal Pacifico man mano che sorgerà l'alba tutti gli scout di ogni paese del mondo rinnoveranno la loro «Promessa». Oggi nel mondo si contano più di 40 milioni di scout sparsi in ogni paese della terra, in questi 100 anni di storia più di 400 milioni di ragazzi e ragazze hanno potuto vivere questa esperienza di natura e avventura.



Valzania: «È fondato su un progetto pedagogico forte: crea un ambiente a misura dell'educato non dell'educatore»



e anche un ecologista ante litteram e, chissà, un estimatore di Thoreau. «La natura è un mezzo per l'educazione», riprende Romano Forleo. «Ci si rispecchia anche un cristiano, perché c'è rispetto del creato e il gusto di vedere nel creato la presenza di Dio. Però ho visto anche i musulmani che hanno lo stesso atteggiamento, anche in India... e certo loro l'avventura la fanno bene: vai in India ad una riunione di scout, ti fermi a parlare con un capo e chiedi: «Cosa fate?». E ti risponde: «Quest'anno andiamo ad aiutare un villaggio povero e raccogliamo i cobra». Quelli si divertono nel serio. Qui da noi, in passato le squadriglie andavano in campagna da sole,

ora i bambini non si mandano più soli, è pericoloso».

Ricordi. Sergio Valzania: «Io ho fatto la missione di prima classe sull'Appennino e avevo 14 anni, non ero ancora capo-squadriglia. Partii la sera da solo, stetti per 24 ore da solo, senza soldi, neanche con la tendina, con due teli di quelli dei poncho americani che c'erano allora. Partii da solo alle sei del pomeriggio e restai un giorno da solo in campagna». Ora non si può più fare. «L'uscita di squadriglia si faceva una volta al mese, ora più di rado. E i bambini non solo mai soli: c'è sempre un ragazzo, perlomeno un ventenne. È un mondo molto più difficile...», commenta Forleo. E comunque, aggiunge Valzania, «non ci si fida più. La società contadina era molto più solida di questa attuale società urbana, con tutte le sue marginalità».

E anche l'ambiente non è più quello di una volta: «Le tende - racconta Forleo - ora si fanno quasi sempre sugli alberi, almeno c'è ancora un po' d'avventura. Altrimenti dormi vicino all'autostrada e devi fare troppo finta di essere nella giungla». Sono passati 100 anni, il corso della storia, le modificazioni urbanistiche sociali, civili hanno creato dei cambiamenti anche nell'organizzazione dello scoutismo? Risponde Forleo: «Sì, molte cose che pensò Baden-Powell, ora farebbero sorridere. Allora c'era la cerimonia dell'alza-bandiera, c'era un forte senso della patria... Rimane l'esperienza dell'andare, dell'andare di per sé. A sedici anni, quando si diventa rover, si cammina, si esplora il mondo, si percorre la propria città, si incontra gente per la strada e ci si parla». E negli anni Settanta era difficile imporre l'uniforme... «L'unica cosa che io chiedevo - ricorda Valzania - era questa: «Dovete portare il fazzoletto, poi venite vestiti come vi pare». E poi erano tutti vestiti uguali perché indossavano tutti jeans e maglione, però non si doveva parlare di divisa. Ma io dicevo: «Il fazzoletto ci deve essere, perché metterlo non costa nulla e soprattutto significa che non avete paura di essere quello che siete»».

Cento anni dopo, quindi, cosa resta dello scoutismo. O, meglio, cosa resta ai nostri due ospiti della loro esperienza scout? Sergio Valzania: «Il piacere di fare le cose, il piacere della concretezza, si pensa e si fa un progetto, si realizza. Tant'è che non faccio un progetto, facciamo un progetto insieme. E inoltre l'esperienza religiosa, l'intensità di quel tipo di esperienza di religiosità «primitiva»: fare la comunione nel bosco è una cosa abbastanza normale per uno scout; trovarsi attorno ad un tavolo in venti persone con il pane e l'affettato...». Romano Forleo: «Lo spirito di avventura, e quello che ho chiamato «la strada». Questa euforia di non fermarmi mai, di cambiare tutto, di trovare nuovi orizzonti, di esplorare il mondo, la curiosità del pensiero degli altri, l'atteggiamento di andare e di non fermarmi, di cambiare tutti i giorni strada. Il gioco e l'avventura. Fare le cose. Qualcuno, in politica, potrebbe avere il coraggio, in Italia, di portare avanti questa visione di semplicità di vita. La metodologia, il rispetto delle regole. L'antimercato. Il consumismo è proprio l'antitesi dello scoutismo. Il pacifismo, in tutte le marce della pace trovi scout di tutto il mondo». Sergio Valzania: «Noi siamo una memoria, un ricordo, una tradizione».

Una delle «missioni» dello scoutismo è l'educazione al servizio del prossimo. Che rapporto avete con la Chiesa, e soprattutto con Papa Ratzinger? «Rispetto alla Chiesa gli scout sono sempre stati collaterali, molto autonomi - risponde Sergio Valzania - con un'enorme dimensione comunitaria, il cuore della macchina è la comunità, e un atteggiamento ideologico di riscoperta delle radici cristiane». «È molto dentro la vita del quotidiano», prosegue Romano Forleo. Sbratta Valzania: «Tutto il materialismo che c'è oggi, un materialismo che si è trasformato sostanzialmente in una religione del mercato. Il capitalismo e il mercato che si propongono come entità di natura religiosa, nei quali bisogna avere fede... Non è un caso che Bertinotti citi sempre il Papa e il Concilio. C'è troppa gente ricca che non si occupa degli altri, che sono una massa. E gli occidentali sono stati presi da una carica talmente forte di egoismo da impedire loro, addirittura, di riprodursi. Queste sono le cose delle quali si interessa la Chiesa».

Ieri *e* Oggi

d'estate **l'Unità** raddoppia



Dal 4 agosto in regalo le pagine originali de **l'Unità** sui grandi fatti della storia:
dall'assassinio di Kennedy alla caduta del Muro,
dallo sbarco sulla Luna al referendum sul divorzio...
La storia raccontata in diretta. Ogni giorno con l'Unità



E la fetta di salame diventa neogotica

INTERSEZIONI Da tre anni il sito archeologico di Scolacium ospita i migliori rappresentanti della scultura internazionale. La mostra attuale presenta, fino al 14 ottobre, Balkenhol, Delvoye, Quinn

di Renato Barilli

Dicevo in una precedente occasione del posto fisso che Matera si è procurata, in un calendario di eventi estivi, con le mostre dedicate ai maestri della scultura italiana del Novecento. La segue a ruota, a non molta distanza geografica, l'iniziativa nota col titolo di *Intersezioni* che da tre anni, sotto la guida di Alberto Fiz, mette in scena nel magnifico sito archeologico di Scolacium, nei pressi di Catanzaro, alcuni esponenti della migliore ricerca plastica internazionale. Si era iniziato tre anni fa col terzetto Mimmo Paladino-Tony Cragg-Jan Fabre, cui aveva fatto seguito l'ha solo concesso all'inglese Anthony Gormley. Ora entrano in campo il tedesco Stephan Balkenhol, il belga Win Delvoye e l'inglese Marc Quinn (cat. Electa). Ma parlare del primo, di Balkenhol, in questa cir-



Stephan Balkenhol, «Weiblicher Akt», 2006

stanza che lo vede in un appuntamento collettivo, sarebbe forse non rendergli un buon servizio, visto che ha in atto un'ampia retrospettiva al Padiglione d'Arte contemporanea di Milano; meglio quindi andare a misurarla in un'occasione così specifica. Quanto al fiammingo Delvoye, è da considerare una sorta di *enfant prodige*, visto che, nato nel non lontano 1965, ebbe la sorte di comparire, nel 1986, poco più che ventenne, in una favolosa mostra presso Ileana Sonnabend, uno dei riconosciuti templi dell'avanguardia a New York, e gli erano accanto nientemeno che Jeff Koons e Haim Steinbach, cioè i protagonisti di un mutamento epocale, venuti a dire che era finita la stagione dei revivalismi e citazionismi venati di intenti nostalgici, si ripartiva nel segno delle

avanguardie oggettuali dure e pure, quale era stata incontestabilmente la Pop Art nei primi anni '60. Ma con una differenza, dato che quel movimento principe del recente passato si era posto totalmente in un ambito di consumismo davvero «popolare», inneggiando agli utensili primari che entravano negli usi quotidiani delle masse, a partire dalla famigerata bottiglia di Coca Cola e continuando con i sandwich, i coni gelato, i tostapane. Vent'anni dopo, il consumismo si era fatto più sofisticato e tentava di fondere il popolare con un recuperato bisogno di aristocrazia, di eleganza, anche se ad attendere implacabilmente un simile sogno di elevazione stava il traguardo del kitsch, del cattivo gusto. Ma gli artisti esposti dalla Sonnabend riuscivano ad attraversare splendida-

Intersezioni
Stephan Balkenhol
Win Delvoye
Marc Quinn
Scolacium Catanzaro
fino al 14 ottobre

mente il kitsch, a riconvertirlo felicemente al valore. Comunque, si trattava di giocare con due carte nella manica, il che, se si vuole, corrisponde alla figura retorica detta dell'ossimoro, esemplificata chiaramente nel detto latino *festina lente*, affrettati ma con calma. Nel caso di Delvoye, vale un gigantesco: affronta pure gli oggetti legati ai bisogni più squallidi e banali, ma rialzati affibbiando loro abiti di inaudita, spropositata magnificenza, creando un congiungimento sbalorditivo, barocco, sempre sul punto di

scivolare nella comicità. Infatti nel repertorio di Delvoye entrano tanti casi di questa strategia ossimorica: la banale rete da goal dei campi di calcio viene foderata con vetrate simil-gotiche, le pale per i lavori dei campi ospitano austeri stemmi araldici, le scavatrici, le betoniere vengono rifatte con un trattamento artigianale che le scolpisce nel legno e le riempie di riccioli di sapore rococò. Di recente l'artista belga ha rivolto la sua attenzione verso il capitolo del neogotico, che era già di per se stesso un omaggio al kitsch, un rifare i miracoli del gotico storico sfruttando i materiali ferrosi della modernità, ed ecco così che tutti i macchinari dei lavori terra-terra vengono riversati nelle strutture traforate di un goticismo rubato ai manuali di Viollet Le Duc. E appunto negli scavi di Scolacium

fanno bella prova di sé questi ricorrevi dell'utile, del funzionale che viceversa tenta di conciliarsi con paludati abiti del passato. Ma il nostro Delvoye è irresistibile, nella capacità di giocare su questi contrasti. In altri casi, grasse e lardose fette di salame sono divenute motivi preziosi per mattonelle in ceramica, allietate anche dalle sagome fusiformi degli escrementi di cane. I fianchi opimi di maiali, usati dal vivo o rifatti in gesso, sono stati istoriati, anche in questo caso, da pattern decorativi di nobili origini, e così via, allegramente contaminando. Quanto all'inglese Marc Quinn (1964), egli appartiene a quel clima londinese che è stato scandito dalle mostre profanatorie organizzate dai collezionisti Saatchi and Saatchi sotto il titolo di *Sensation*, la cui stella è da ricercare nell'oggi straripante Damian Hirst, in lotta col nostro Cattelan nel contendere il primato del clamore mediale. Ma Quinn non è certo da meno, in definitiva si può attribuire anche a lui un procedere in modo ossimorico, a prima vista sembra che egli parlorisca una schiera di perfette statue marmoree, intente a ricalcare i sacri canoni della perfezione classico-museale. Ma su quei candidi fantasmi interviene un tratto di perversione, di aberrazione, per cui a un tratto i perfetti corpi atletici perdono braccia o gambe, come per effetto di qualche medicinale inquinato. Il talidomide è in agguato, interviene crudelmente a deformare quella popolazione altrimenti degna al rispetto di ogni possibile codice di bellezza. Ovvero, il bello oggi è insidiato, minacciato, ci sono forze occulte che gli tendono trappole, ma in definitiva lo riconquistano a una sfera di emozioni sottraendolo alla noia museale.

AGENDARTE

BERGAMO. Gianfranco Ferroni (fino al 19/08)
● Antologica con oltre 100 opere, tra olii, incisioni e fotografie di Ferroni (Livorno 1927-Bergamo 2001), allestita dall'architetto Mario Botta. Sull'artista è in corso un'ampia rassegna anche a Milano, in Palazzo Reale (fino al 16/09).
Palazzo della Ragione, piazza Vecchia
Tel. 035.399528
www.gamec.it

MILANO. David Goldblatt. Fotografie (fino al 26/08)
● Attraverso 136 immagini scattate da Goldblatt, il più importante fotografo sudafricano e uno dei maestri assoluti del fotogiornalismo, la mostra ripercorre la storia del paese durante e dopo l'apartheid.
Forma, Centro Internazionale di Fotografia, piazza Tito Lucrezio Caro, 1.
Tel. 02.58118067
www.formafoto.it

RIVOLI (TO). Dalla terra alla luna: metafore di viaggio (fino al 26/08)
● Attraverso oltre 50 opere di autori contemporanei appartenenti alla collezione permanente, molte delle quali esposte per la prima volta, la rassegna esplora le molteplici accezioni del concetto di viaggio.
Castello di Rivoli, Museo d'Arte Contemporanea piazza Mafalda di Savoia
Tel. 011.9565220
www.castellodirivoli.org

ROVERETO (TN). Percorsi privati. Lo sguardo di un collezionista da Balla a Chen Zen (fino al 7/10)
● L'esposizione riunisce oltre 60 opere dalle avanguardie storiche fino alle più moderne tendenze che entrano a far parte della collezione del Mart come deposito a lungo termine.
MART, Corso Bettini, 43
Tel. 800.397.760
0464.438887
www.mart.trento.it

SERAVEZZA (LU). L'oro delle Apuane (fino al 7/10)
● La rassegna presenta un centinaio di opere di artisti italiani del XIX e XX secolo ispirate alle cave di marmo e ai paesaggi apuani.
Palazzo Mediceo, via del Palazzo 358.
Tel. 050.9711343

TORINO. Afghanistan. I tesori ritrovati (fino al 23/09)
● Unica tappa italiana della mostra che riunisce oltre 200 opere dalle collezioni del Museo Nazionale di Kabul, che si credevano perse per sempre nel caos della guerra come le sculture dei Buddha di Bamiyan.
Museo di Antichità, piazza San Giovanni (Duomo).
Info: 800329329.
www.fondazionearte.it
A cura di Flavia Matitti

TRENTENNIO Per l'anniversario del Centre Pompidou una rassegna multidisciplinare sulle grandi mutazioni della città

Aria di Parigi nell'ampolla di Duchamp

di Pier Paolo Pancotto

Se c'è una città che più d'ogni altra è in grado di celebrare sé stessa, questa è Parigi. Lo fa da sempre per tradizione, con una consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie capacità assolutamente ammirevole, riuscendo a volgere a proprio beneficio ogni dato storico, sociale, politico, culturale possibile, anche quello apparentemente a lei meno favorevole. Alcune recenti iniziative espositive ne costituiscono l'ennesima conferma, da la mostra *Le Nouveau Réalisme* ospitata fino al principio di luglio al Grand Palais, ove la centralità del luogo nello svolgimento storico del movimento aveva grande rilievo, al nuovo ordinamento dato alle collezioni d'arte del Centre Pompidou, nel quale, tanto per la parte relativa alle Avanguardie quanto per quella che tratta la più stretta contempora-

neità, i riferimenti alla città ed al suo ruolo nel contesto internazionale ricorrono con una certa evidenza; o ancora la rassegna *Airs de Paris* attualmente in corso sempre al Pompidou, quasi un vero e proprio manifesto programmatico in tal senso. Che, nata per celebrare i trent'anni di vita dell'istituzione, come allora si ispira a Marcel Duchamp al quale venne dedicata nel 1977 la prima grande retrospettiva promossa dal centro culturale; in particolare prende le mosse da un suo «ready-made», *Airs de Paris* appunto (un'ampolla di vetro vuota sulla quale è segnato il suddetto titolo) concepito nel 1919 in occasione di un viaggio che Duchamp fece negli Stati Uniti come dono per i suoi amici collezionisti Louise e Walter Arensberg. L'esposizione riunisce i lavori di numerosi artisti, architetti,

Airs de Paris
Parigi
Centre
Georges Pompidou
Fino al 15 agosto

ti, designers, concentrati sul tema delle grandi mutazioni che oggi investono la città, emblema a sua volta di tante altre realtà urbane sparse per il mondo. Un interessante progetto multidisciplinare il cui carattere aperto e sperimentale (un «forum de discussion», destinato a raccogliere il pensiero di personalità eterogenee appartenenti non solo al mondo dell'arte ma anche di quello intellettuale, rimane aperto contemporaneamente sulla rete internet) si riflette anche nella molteplicità di linguaggi che caratterizza le opere selezionate, molte delle quali concepite per l'occasione. Suddivise per sezioni, chiamate

di volta in volta ad approfondire un aspetto specifico della questione, esse si susseguono in linea continua in un percorso aperto a varie soluzioni e privo di intermittenze, nel quale lo spettatore è spesso chiamato a interagire. Da sottolineare il fatto che molte di loro sono a firma di alcuni dei principali autori attivi in Francia ed a Parigi -per nascita o per scelta- e tutte assieme ed in così grande numero, indipendentemente dalla tematica che esse affrontano, offrono una visione piuttosto ampia sulla realtà creativa in atto nel Paese. Tra i lavori più interessanti e in sintonia con l'argomento in questione una foto, *Light Conical Intersect*, ed un video (*In the belly of an architect*, in collaborazione con Rirkit Tiravani) di Pierre Huyghe ideati in riferimento, quasi in omaggio, ad un film, anch'esso in mostra, girato da Gordon Matta-Clark nel 1974 nella zona delle Halles,



Gordon Matta-Clark, «Conical Intersect», 1974 © Centre Pompidou, Adagp

durante gli sventramenti compiuti per la costruzione del Beaubourg; *Rue Réamur* di Bertrand Lavier che riecheggia una delle tante superfici dipinte della città e *Chuk me truck* dello stesso autore, uno skateboard eletto a scultura col quale idealmente è possibile compiere quello stesso giro; la videoproiezione *Tunnel* di Thomas Demand che evoca un fatto di cronaca (in un sottopassaggio di Parigi trovò la morte la principessa Diana) e, al tem-

po stesso, il traffico quotidiano che soffoca il centro urbano; l'intimità domestica contrapposta alla vivacità del contesto sociale proposta da Sophie Calle in *Chambre avec vue*; poi le scritte sugli alberi o sui muri riprese da Jan-Luc Moulène, le indagini sui sistemi di comunicazione condotte da Claude Closky, le provocazioni grafiche e verbali di Mircea Cantor, la torre Eiffel immaginata in bianco e nero da Hiroshi Sugimoto.

SCUDERIE DEL QUIRINALE

I tanti volti di Calatrava

Si va pensando di vedere solo grafici, progetti e planimetrie ed invece si trovano soprattutto disegni, dipinti e sculture. È quanto avviene recandosi alle Scuderie del Quirinale per la mostra dedicata a Santiago Calatrava (a cura di Tomás Llorens e Boye Llorens Peters) che, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, piuttosto che riferire unicamente dell'attività dell'autore in campo architettonico - egli ha firmato, tra l'altro, il complesso olimpico di Atene, la Città delle Arti

e delle Scienze di Valencia... - pone l'accento sull'interdisciplinarietà dei suoi interessi e la costante ricerca di forme espressive differenti che caratterizza la sua ricerca. Oltre al plastico della Città dello Sport pensata in vista dei campionati mondiali di nuoto che si terranno a Roma nel 2009, che insieme al Ponte sul Canal Grande a Venezia in via di completamento costituisce una delle testimonianze più dirette degli interventi di Calatrava (nato a Benimamet nei pressi di Valencia nel 1951) in Italia, gli spazi delle Scuderie ospitano infatti una selezione di prove plastiche e pittoriche, le ultime delle

quali sviluppate in vari materiali dal marmo al legno, dal metallo alla ceramica. Che, nel loro complesso, riflettono le varie anime che alimentano contemporaneamente la sua vena creativa, da quella del tutto rivolta verso la contemporaneità ed i sistemi tecnologici che essa offre a quella che guarda al passato, specialmente al Rinascimento, età alla quale Calatrava si accosta idealmente per la sua capacità di eccellere in uno specifico territorio operativo e, al tempo stesso, di applicarsi in molti altri, come testimonia ampiamente la mostra.
p.p.p.

SCULTURE A VILLA D'ESTE

Povere e informali

«**D**ovunque tu volga il guardo ne zampillano polle in sì varie maniere e con tale splendidezza di disegno, da non esservi luogo su tutta la terra che in tal genere non sia di gran lunga inferiore». Con queste parole piene di ammirazione nel 1569 Uberto Foglietta descriveva a Flavio Orsino le bellezze della villa che il cardinale Ippolito d'Este si stava facendo costruire a Tivoli, emulando l'antico fasto della vicina Villa Adriana. Oltre cinque secoli più tardi il giudizio dei visitatori appare immutato, tanto che

Villa d'Este, oltre ad essere stata inserita nella lista Unesco del patrimonio mondiale, quest'anno ha ottenuto il prestigioso titolo di «Parco più bello d'Europa 2007». Ma in questo periodo c'è una ragione in più per decidere di recarsi alla Villa. Le sale dell'appartamento privato del cardinale Ippolito d'Este e i magnifici giardini all'italiana ospitano una importante rassegna dedicata alla scultura italiana degli anni Cinquanta e Sessanta (catalogo De Luca). La mostra, curata da Mariastella Margozi, riunisce 52 opere di 36 artisti di tre diverse generazioni, offrendo così un'ampia

panoramica sul periodo che va dalla stagione dell'informale, con maestri come Burri, Colla, Fontana e Mastroianni fino all'arte povera, rappresentata dai lavori di Pascali, Zorio e Mattiacci. Le sculture provengono quasi tutte dalle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, acquistate per volere dell'allora soprintendente Palma Bucarelli. Molte sono opere monumentali, conservate nei depositi, perciò la mostra è anche l'occasione per rivedere lavori dimenticati, come le sculture «parlanti» di Pierelli, capaci di produrre suoni in base alle variazioni di luce.
f.m.

Cara Unità

A forza di dare spallate al governo Prodi qualcuno si è fatto male...

Cara Unità, ormai è passato oltre un anno dalla costituzione del governo Prodi di centro sinistra. L'opposizione, sempre comandata dal Berlusconi, si è dedicata, oltre all'inutile ed oltraggioso ostruzionismo parlamentare, alla predicazione della «spallata» per far cadere il governo. Nel 2006, presentazione del DPEF: prevista, previa spallata la caduta di Prodi: invece... Presentazione della finanziaria: altra spallata e «Prodi a casa» invece... A Natale Prodi non avrebbe mangiato il panettone: invece... Nel 2007: missioni delle forze armate all'estero, proposte di riforme di varia natura, altri argomenti di primaria importanza per il Paese, ultimo il problema delle pensioni e del lavoro per i giovani, lotta all'evasione fiscale, sono state superate da Prodi ed il suo governo, nonostante il logoro disco, con la cantata della «spallata», «governo al capolinea», «Prodi a casa» cantato all'unanimità dal coro di certi individui pervasi solo da rabbia e spirito di vendetta per aver perso le elezioni.

Sarà che l'opposizione di destra, brava a suo tempo ad approvare leggi vergogna, a portare l'economia ed i conti pubblici al disastro, non abbia i muscoli adatti alle spallate (che tra l'altro se date male, producono lussazioni e rotture)... A Prodi il grande merito di aver ridato all'Italia il suo prestigio in campo internazionale e avviato varie riforme in tutti i settori della vita quotidiana, con più giustizia ed equità sociale tra tutti i cittadini. Sarà che la Torre di Pisa si trova in Piazza dei Miracoli...

Lirio Suvereti, Volterra

Incendi, strategie della tensione contro le aree protette

Cara Unità, l'Italia brucia come mai, sotto spinte che hanno ben poco a che fare coi fantomatici «piromani» di cui parla sempre l'informazione. Malati quindi non perseguibili e regolarmente a spasso dopo pochi giorni dall'arresto. Non sono piromani quelli che accendono tre quattro focolari al momento giusto, spesso di sera quando c'è brezza forte e i mezzi aerei non potranno essere usati per tutta la notte. Speculazione edilizia - tanto i Comuni non cartografano mai le aree percorse dal fuoco - avvertimenti mafiosi a proprietari, allontanamento della fauna dalle aree protette, «pulizia» dei pascoli, queste le motivazioni principali ma a scavare si potrebbero intravedere vere e proprie strategie della tensione. Prese di mira, in particolare, le aree protette, colpevoli di mettere il territorio sotto «campane di vetro» che bloccherebbero lo sviluppo. Parole spesso sulla bocca di molti amministratori della cosa pubblica,

cariche di responsabilità. E proprio gli operatori dei parchi, i guardiaparco che operano ogni giorno per la difesa del territorio anche e duramente! - contro gli incendi, sono quelli regolarmente dimenticati dai media che citano solo forestali, vigili del fuoco e persino i volontari ma i guardiaparco mai. Sono anche loro colpevoli delle «campane di vetro»?

Francesco Maria Mantero
direttore area protetta

Le spese per la difesa (a Montalto ma non solo)

Caro Direttore, il Comune di Montalto di Castro, quando ha deciso di fornire un «prestito» per le spese legali di alcuni giovani accusati di stupro di gruppo, ha ritenuto che costituisca intervento «sociale» il fornire a un imputato non abbiente i mezzi economici per pagarsi un difensore di qualità; implicitamente, una istituzione pubblica ha affermato perciò che non c'è da fidarsi della difesa d'ufficio. La questione è grave, e mi stupisco per il fatto che nelle polemiche dei giorni scorsi questo punto non sia mai stato toccato.

Della vicenda conosco solo quanto tutti abbiamo letto sui giornali, e non posso sapere se responsabili di tale scelta siano solo gli amministratori comunali, o anche altri; nello scritto inviato a l'Unità a propria giustificazione, lo stesso Sindaco ha scritto peraltro di essersi mosso perché le assistenti sociali «solicitarono interventi utili al reinserimento sociale di quei ragazzi», sicché sembra che - giustamente - i servizi del Tribunale dei minori non suggerissero questo tipo di azione, a mio parere

aberrante. L'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge sarebbe infatti cancellata se le prospettive di conclusione di un giudizio dipendessero dal fatto che Tizio abita in un Comune che assume gli oneri di una difesa «di fiducia», Caio invece in un Comune che non se ne fa carico. Vi sarà forse qualcosa da migliorare nel sistema della difesa d'ufficio, e allora si ponga il problema in questi termini. Va detto comunque, a onore di chi assume tale compito, che in Italia siamo fortunatamente ben lontani dalla realtà Usa (ove dalle carenze in difesa d'ufficio sono talora derivate addirittura delle condanne a morte di innocenti). Il caso di Cogne, mediaticamente fin troppo enfatizzato, lo dimostra.

Gli imputati eccellenti che grazie ai Principi del Foro si salvano con leggi ad personam, rinvii e prescrizioni sono sotto gli occhi di chiunque non si rifiuti di guardare. Guai se anche gli Enti pubblici si adoperano per far sì che qualcuno abbia una difesa più efficiente rispetto a qualcun altro.

Giunio Luzzatto

Una domanda a Colombo in videochat è stata stravolta. Caro Furio, la ripropongo

Buongiorno Furio Colombo, sono arrabattissima perché credo sia stato stravolto il senso della domanda che Le avevo inviato in videochat: se la domanda fosse stata davvero così stupida non l'avrei inviata. Per questo motivo e per ostinazione innata gliela invio completa... Non importa se non troverà il tempo di rispondere.

Antonella Dalle Ave

Buongiorno Furio Colombo, faccio parte di quel gruppo di persone che ritiene Berlusconi pericoloso per la nostra democrazia. Di fatto però egli e i suoi alleati rappresentano circa la metà dell'elettorato italiano: non mi sembra possibile evitare di lavorare con loro (nell'attuale Parlamento) sui grandi temi che dovranno essere affrontati (conflitto d'interessi e legge elettorale, per fare due esempi) anche alla luce delle continue esortazioni a cercare ampie intese da parte di Napolitano; d'altra parte però solo pensare di discutere con Berlusconi, per ciò che egli rappresenta, sembra improponibile e «bone chilling». Come si può uscire da questa situazione? Grazie.

Cara Antonella Dalle Ave, grazie di aver ripetuto la domanda. L'ostacolo non è il pregiudizio anti-Berlusconi, meno che mai il disprezzo o rifiuto dei suoi elettori, che sarebbe assurdo, o quello dei deputati e senatori di centrodestra, che è improponibile e impossibile. L'ostacolo è Berlusconi. Cerca continuamente di tornare a riempire le piazze perché chi ha votato per lui continui a sentirsi mobilitato e ostile. E torna a ordinare ai senatori (alla Camera non sempre gli è possibile) un comportamento che rende impossibile i lavori, carta stracciata e buttata in aria, lancio di libri, urla e insulti indecenti ai senatori a vita. Che fare quando ogni gesto di buona volontà viene respinto con maleducazione al mittente ogni volta che questo è l'ordine?

Non resta che attendere. Per ora non si può.

Furio Colombo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Sport finito? No, c'è chi non può farne a meno

OLIVIERO BEHA

Che cosa c'è dietro il giallo sparito per un giorno dalle maglie del Tour de France causa doping? Che cosa dietro il rosso sbiadito di una monoposto McLaren impunita nella storia di spionaggio in Formula 1? E ancora dietro l'immagine di un calcio che soltanto un anno fa era uno specchio italiano in mille pezzi e oggi festeggia nella campagna acquisti esbori nuovi movimenti da paura (e da vergogna, se correlati all'economia del Paese)? E potrei continuare con esempi presi ancora dallo sport, oppure dal costume tele-mediatico-tele-emorese, o infine dalla politica e dagli appuntamenti elettorali. Certo, come è stato detto e scritto pronta cassa c'è in generale lo slittamento progressivo e precipitoso di ogni attività in ogni campo e in ogni forma, concettuale od operativa che sia, nei confronti del denaro e ormai senza maschere, sotto gli occhi di tutti, una sorta di prostituzione di massa a spese dei principi e delle regole mentre impera il Dio Mammona del business trionfante. Ma questa è appunto storia nota, e se uno la ricorda passa automaticamente per millenarista anacronistico della morale. Casomai invece dovrebbe far sempre più impres-

sione proprio questa tossicodipendenza incontestata da affari che suscita sempre meno reazioni, che piaccia resistenze, che normalizza la mancanza di norme sempre e comunque e dovunque. Partendo dal giallo e dal rosso di cui sopra, la domanda praticissima è: ma possibile che con il ciclismo azzerrato dal doping e dai sospetti ancora a frotte di centinaia di migliaia si assiepiino lungo le strade di Italia e di Francia soprattutto ma un po' dappertutto? Oppure che il Gran Premio di F1 venga seguito - come accadrà per il prossimo anno - ancora più «interessante», vedrete, dopo la farsa della giustizia automobilistica - sui circuiti e soprattutto in tv da una platea di svariati milioni solo in Italia, da moltiplicare all'estero in proporzione?

Non li leggono i giornali sugli scandali e l'impresentabilità, non vedono in tv l'appannarsi della credibilità delle due come delle quattro ruote, per motivi diversi magari, certo, ma riconoscibili grossolanamente sempre per il motore primo di tutto, il business? E non vale lo stesso per il calcio, che ha perso spettatori allo stadio ma ormai non solo per Calciopoli bensì per un insieme di ragioni e comunque regge ancora abbastanza in fatto di telespettatori e forse regnerà di più con il prossimo campionato di A promosso come «regolare» con il ritorno della Juventus? Perché ci credono ancora, e tanto, o comunque si comportano

«come se» ci credessero? E che cosa deve accadere di più perché se ne stacchino se questo sport, questo spettacolo, questa politica non li merita? Forse allora dobbiamo pensare che li meriti...

Ragionandoci sopra, per ora rimanendo nel recinto dello sport inteso come spettacolo sportivo ed investimento emotivo ed economico, c'è certa-

Gli appassionati non credono... Anche perché ritengono poco credibili i filtri dell'informazione

mente il peso di un'abitudine. La passione è poco razionale per sua natura, e quindi per appassire ha bisogno d'altro che non della «cronaca (di solito nera) dei fatti». In più, senza passione è difficile vivere, e quindi in mancanza di altri settori dove investirla si continuano a far piacere quelli sportivi tradizionali che invece in filigrana o anche ad occhio nudo spesso repellono. Forse fingono, forse recitano come mutanti della loro stessa passione, in una specie di Blade Runner del tifo in cui non vogliono raccontare a loro stessi la verità vera per paura di rimanerne svuotati. In più in tempi come questi la memoria è azzerrata in un atti-

MARAMOTTI



mo, e l'istante non prevede rimozioni che durino più del tempo di uno sfogo, e le nuove generazioni non hanno vissuto gli scandali vecchi, e insomma se lo show deve continuare vale per gli attori come per gli spettatori. C'è un altro aspetto che passa di solito sotto silenzio. La credibilità perduta, invocata dopo fattacci contemporanei ma aristotelicamente con unità di tempo e di luogo, cioè in Francia, come il Tour a pezzi e la F1 giudicata a Parigi da una Federazione Internazionale da burletta, in realtà non è una credibilità diretta. Ogni conoscenza della realtà è infatti oggi filtrata, e quindi è indiretto anche il mo-

do in cui si viene a conoscenza degli scandali e della «incredibilità» delle situazioni. È come se il tifo di ciclismo per «non crederci più» avesse bisogno di essere nella stanza d'albergo dove si pompano i suoi eroi, o il patito di Formula 1 dovesse vedere materialmente la consegna dei dossier Ferrari al tycoon McLaren Ron Dennis per crederci, tra l'altro in un baraccone che ogni anno o addirittura più volte all'anno cambia le regole come fossero fazzoletti di carta. Gli appassionati non credono all'incredibilità se proprio non vi sono costretti e non credono a coloro che raccontano loro questa incredibilità ritenendo

incredibili o poco credibili anche i filtri dell'informazione. È una specie di alibi tra sé e sé per continuare a «credere ancora». In questo pateracchio infatti si sentono autorizzati a non guardare tanto per il sottile e si tengono comunque un ciclismo, un automobilismo (un calcio, uno sport, uno spettacolo ecc.) la cui mancanza sarebbe per loro un vuoto insopportabile. Certo, questa è probabilmente la prova provata della regressione formidabile della facoltà critica in questo Paese (per rimanere a noi), della massificazione dei cervelli e della grossolanità indistinta dell'emotività. Come spesso lo sport è una perfetta cartina di tornante di tut-

to ciò. Ma lo è anche la politica. Visto il suo stato e i suoi scandali, che in Italia fortunatamente si vada ancora a votare nelle nostre formidabili percentuali è quasi miracoloso, e se da un lato fa pensare a fenomeni analoghi a quelli sportivi dall'altro, essendo comunque e malgrado essa la politica una cosa diversa, non stupisce che gli elettori abbiano cominciato ad astenersi. Si può scherzare con il fuoco nella passione sportiva, assai meno temo con l'altra nelle urne, pur contagiata essa stessa da un pezzo da un tifo assai poco promettente. In fondo, sempre di facoltà critica in sonno si tratta, non vi pare?

www.olivierobeha.it

Sulla ricerca largo ai giovani

IGNAZIO MARINO *

SEGUE DALLA PRIMA

L'obiettivo è evidente, ed è quello di spezzare il circolo vizioso che assicura il controllo dei fondi ai baroni universitari che spesso hanno la cattiva abitudine di distribuirli non pensando al merito o cercando di promuovere le idee migliori ma sulla base di cordate, di favori trasversali, di nepotismo, insomma nel solito modo. Proviamo ad immaginare un ragazzo di trent'anni senza un posto di lavoro stabile, uno dei tre milioni di giovani precari italiani, che abbia un'idea brillante

per sperimentare un nuovo metodo per la cura del diabete. Per sviluppare la sua intuizione avrà bisogno di un laboratorio, di attrezzature per studiare le cellule e di due tecnici che lo aiutino nei suoi esperimenti di biologia molecolare. Complessivamente gli serviranno all'incirca cinquecentomila euro per due anni. Se quel giovane motivato ed appassionato alle sue ricerche si presentasse oggi in una facoltà di biologia o medicina per illustrare il suo piano di lavoro ben congegnato che cosa accadrebbe? Probabilmente non riuscirebbe nemmeno ad avere l'appuntamento con il preside o con il professore della materia. A meno

che non sia un amico di famiglia, un vicino di ombrellone, o non abbia un cognome noto all'interno dell'ateneo. E allora che potrà fare? Se sarà veramente motivato cercherà di proporre il suo studio a un'università straniera e, se il progetto è effettivamente valido, con ogni probabilità sarà contattato via e-mail per un colloquio e in poco tempo potrà fare le valigie portando con sé, a Parigi, a Cambridge o a Philadelphia, il suo bagaglio di conoscenze acquisito in vent'anni di formazione scolastica a spese dello stato italiano. È l'assurda normalità del nostro mondo della ricerca. Ma non è

una realtà ineluttabile, l'inversione di tendenza è obbligatoria e può iniziare oggi. Venerdì scorso il consiglio dei ministri ha firmato il decreto che rende esecutivo il mio emendamento sulla ricerca e tra poco sarà pubblicato il bando di concorso per l'assegnazione dei finanziamenti. Con questa norma, quel ragazzo potrà presentare il suo progetto: se sarà selezionato avrà la certezza di poterlo condurre a termine e il successo o l'insuccesso dipenderà solo da lui, dal suo impegno, dalla sua capacità di trasformare un'idea in una realtà innovativa, e magari anche in un brevetto economicamente produttivo. E inoltre sa-

rà lui stesso a decidere dove svolgere le sue indagini, in una università come in una azienda privata, perché il finanziamento è assegnato al ricercatore e non all'ente di ricerca. Sarà così nell'interesse dell'università o dell'istituto scientifico accogliere i cervelli che, in questo caso, sono anche portatori di fondi. Ma soprattutto quel ragazzo potrà cominciare a credere in un sistema che premia i migliori e non solo i più appoggiati. Va da sé che, escludendo da tutto questo processo le persone che hanno superato i quarant'anni, verrà meno l'influenza della componente più conservatrice della nostra università,

basti pensare che negli atenei italiani, su 18.651 docenti di ruolo, solo lo 0,05% ha meno di trentacinque anni, vale a dire nove persone in tutto. Un numero esiguo se paragonato con quello di un paese come l'Inghilterra dove i professori al di sotto dei 35 anni sono il 16%. I risultati di questo nuovo metodo di attribuzione dei fondi per la ricerca saranno facilmente verificabili e, se positivi, diventerà più semplice introdurre le stesse regole per una percentuale più ampia delle risorse. Si potrebbe immaginare anche di estendere questo metodo al di là del settore della bio-medicina a tutti gli ambiti della ricerca, scientifica e

non. Sono convinto che sia questa la strada da percorrere e che l'inversione di tendenza possa avvenire solo cambiando radicalmente il paradigma: dal barone che sceglie il proprio famulo sulla base della fedeltà o della convenienza, al giovane capace che si procura e si assicura i fondi in maniera indipendente, potendo scegliere in piena libertà il centro di ricerca dove utilizzarli. Ciò che verrà giudicato saranno solo la sua intelligenza ed i suoi risultati.

* Professore di chirurgia "Jefferson Medical College" Presidente della commissione Sanità del Senato

Abolire la scuola?

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Ci sono due provocazioni in questo atteggiamento. La prima è che il tipo di insegnanti in questione rifiuta di essere nullafacente e dunque non si può consegnare alla gogna già approntata - e subito divenuta celebre nei media - dei milioni di nullafacenti, soprattutto statali, che infestano la funzione pubblica in Italia (e che, a quanto pare sono tutti appollaiati sulle scale della pensione, come i gabiani sui tetti di Roma). Il secondo è che interferiscono, a causa di quel loro darsi da fare "eversivo", con le nuove scuole di partito messe su scegliendo i giovani talenti a uno a uno, da cacciatori di cervelli come Dell'Utri. Interferiscono con le superiori Scuole Superiori inventate da Marcello Pera. Interferiscono con la costituenda "Università del pensiero liberale" appena annunciata da una onorevole Laura Ravetto, controfigura della vice-vice capo di Forza Italia Vittoria Michela Brambilla che ambisce, a sua volta, al posto di Sandro Bondi. Interferisce con l'intenso fiorire di cultura che non è ancora avvenuta ma - ci dicono - dovrà avvenire nei "circoli" di imminente fabbricazione presso il partito unico ex Casa delle Libertà. Soprattutto questo darsi da fare di certi insegnanti va scoraggiato dalla destra (per una volta di mercato e non solo Dio, Patria, famiglia), come dimostra la storica frase del vice leader Fini: «La prossima volta i sindacati non ci fregano più». Infatti occorre screditare la scuola pubblica.

Lo sforzo anti scuola pubblica è vasto e ben congegnato. Quel brutto affare che è il bullismo avviene non nella scuola pubblica. Solo nella scuola pubblica l'insegnante bizzarra castiga l'allievo razzista in modo sbagliato e ridicolo. E c'è sempre una maestra che fa tacere un bambino mettendogli un cerotto sulla bocca. Mai in una scuola privata. Ora Fini, che altrimenti non

comanda nulla, e che non poteva togliere al grande imputato Berlusconi la guida della celebre guerra contro i giudici, ha deciso di mettersi alla testa di una grande campagna contro gli insegnanti. Trova un terreno ben preparato dai media. In tutto il Paese, un solo giornale, *L'Unità*, ospita regolarmente articoli di insegnanti sulla scuola (soprattutto gli interventi di difesa della scuola pubblica di Marina Boscaio). Non ricordo alcun programma televisivo di grande ascolto che abbia mai insegnanti fra i testimoni e i protagonisti (dico: insegnanti veri, non i pochi politici che di volta in volta un po' li difendono). E i telegiornali si precipitano una volta ogni anno sugli esami di maturità, soprattutto se è stato trovato l'errore nella traccia di un tema.

Tipica illustrazione mediatica del problema è avvertirci tramite stampa che «gli insegnanti sono un milione», senza dirci, nello stesso contesto, quanti sono gli studenti del sistema pubblico in Italia. Un milione è un grande numero. Quanti saranno, in quell'universo, i nullafacenti, oltre alle bande di "frustrati eversori"? Precisano prontamente e sistematicamente i media: il 96 per cento delle spese del Ministero se ne va in stipendi. Il suggerimento è chiaro. L'esosità dei docenti si mangia tutto, per i ragazzi non resta nulla. È un po' l'anatema che si vuole lanciare sugli anziani pensionati: egoisti, vi portate via ciò che spetta ai giovani. Nel caso degli insegnanti l'insinuazione è ancora più arbitraria perché rovescia la situazione vera, che è questa: per la scuola i soldi continuano ad essere così pochi che bastano appena per gli stipendi degli insegnanti. E gli stipendi degli insegnanti italiani sono tra i più bassi d'Europa.

Proprio in questi giorni An, il partito che Fini ha definitivamente subordinato a Forza Italia (tanto che da An si è appena staccato il ramo Storace-Bontempo per dare vita al nuovo partito "La Destra"), ha presentato in Senato un suo modesto "progetto di legge" sulla scuola che si distingue (stando al *Sole 24Ore* dell'11 luglio) quasi solo per l'idea di far governare le scuole da consigli

di amministrazione in cui siedono rappresentanti di imprese. Quali imprese, a quale titolo, perché? Fa luce, lo stesso giorno, il quotidiano *Liberò* con l'articolo "Solo il buono-scuola può salvare l'istruzione" a cura dell'ex ministro della Difesa ed economista della scuola di Chicago, Antonio Martino. Scatta dunque la grande offensiva contro la scuola pubblica e viene in mente, con nostalgia, quel tempo fondante della democrazia americana, quando il filosofo e pedagogista John Dewey scriveva nel suo celebre "Public School and Democracy" (1906): «La scuola pubblica è il fondamento dell'uguaglianza e della libertà». Ma ecco come *Liberò* e Martino motivano il progetto della

La scuola pubblica Usa è laica: ha sempre educato allo scambio di rispetto e tolleranza. Al punto da vietare qualsiasi preghiera prima dell'inizio delle lezioni per evitare che la preghiera di un bambino fosse l'offesa alla preghiera non detta di un altro

destra italiana: «La scuola italiana è in crisi (si intende: la scuola pubblica, ndr). Il sistema è inefficiente, intorpidito e allergico al cambiamento, pre-occupato più di tutelare gli interessi e di "livelli di occupazione" degli insegnanti anche se incapaci, e spacciano il tutto come libertà di insegnamento. È una scuola liberticida perché tende a imporre alla collettività programmi scolastici uniformi dettati dall'alto. È una scuola fortemente iniqua perché nega ai meno abili la possibilità di scegliere la scuola per i propri figli».

Ora sappiamo da dove il vulcano spento di Gianfranco Fini trae i materiali che intende usare contro la scuola pubblica italiana. *Liberò* però è un motore brillante e bene informato e ci guida, molto al di là di ciò che An desidera farci sapere (o far sapere al suo sindacato e alla sua destra sociale, che è una bella fetta di quel partito). Come abbiamo detto, l'autore dell'articolo è il fedele discepolo del guru liberista Milton Friedman. Poiché Martino è laico, e Friedman si è

interessato poco di scuola e molto di "liberazione" dalle tasse, Martino non si occupa dell'altro lato della questione americana, dell'immenso favore alle scuole religiose, con l'espedito del "buono scuola". Ci dice che tutte le scuole vanno equamente finanziate in base al numero degli alunni che vi accedono. E tutti gli alunni possono accedervi (secondo il disegno liberista di Friedman e di Martino) in base al "buono" che ciascun allievo riceve e che "qualunque scuola" accetta. In apparenza finisce ogni distinzione fra scuola pubblica e scuola privata e fra scuola religiosa e scuola laica. In realtà si sommano ragioni logistiche (dov'è la scuola?), ragioni di programma (che cosa insegna-

della scuola pubblica democratica.

In altre parole, sotto le mentite spoglie dell'estremismo liberista, si finanziano a pioggia le scuole private e religiose e si priva il Paese di una scuola pubblica omogenea ("il fondamento della democrazia" di cui parlava John Dewey) con pericolo molto grande di frantumazione dell'apprendimento e di isolamento dei gruppi, delle etnie, delle culture. Ricordo l'inizio di tutto ciò: una grande campagna di screditamento e di abbandono della scuola pubblica, la stessa scuola pubblica che aveva, per decenni, avviato bambini e ragazzi di provenienze diverse, distanti, sconosciute le une alle altre, verso i numerosissimi premi Nobel americani con cognomi impronunciabili. Gianfranco Fini è alla prima fase dell'attacco alla scuola, quella dell'insulto. Certo lo fa per l'irritazione verso una scuola che, in molte sue parti, è ancora viva. Antonio Martino gli completa la frase con l'invettiva verso "i programmi scolastici unici imposti dall'alto". Comincia così il processo di distruzione, senza trascurare di inserire prontamente e continuamente gli insegnanti nelle categorie dei "fannulloni" o incapaci o parassiti che vivono all'ombra dei sindacati. Subito dopo si fanno avanti le scuole private, ma in Italia l'operazione è più ambigua e camuffata. La talpa privata scava un tunnel da destra sul lato del liberismo, in nome dell'impresa, e un tunnel da sinistra sul lato dei valori, della famiglia, della protezione dei giovani. Il risultato, comunque, è frantumare la scuola di tutti. L'immagine è quella della sfera d'acciaio che sbatte contro la costruzione da eliminare. Il nascente Partito democratico ha due vie d'uscita. Una è fare della scuola pubblica, della sua difesa, del sostegno che merita, della preparazione, della carriera, della qualità, del compenso per gli insegnanti, il punto alto del suo programma, qualcosa che può davvero, a breve termine e nei tempi lunghi, cambiare l'Italia. L'altra è lasciar perdere e aspettare che questo periodo della storia italiana sia dimenticato.

furiocolombo@unita.it

Omofobia e diritti. Il Pd si pronuncia

Questa nostra Italia è il paese delle contraddizioni. Mentre la Corte di Cassazione afferma perentoriamente che «l'omosessualità è espressione del diritto alla realizzazione della propria personalità», per i carabinieri di Roma un bacio gay tra due ragazzi davanti al Colosseo costituisce motivo per arrestarli, e un insegnante di Gela allontana un alunno perché "presunto" gay. Che paese è questo nostro paese, che cosa rispecchia di più l'Italia, la Cassazione o l'omofobia dilagante delle forze dell'ordine piuttosto che del mondo della scuola? Probabilmente tutte e due sono lo specchio di una società che ha perso qualsiasi punto di riferimento, perché non sembra esistere più un'idea di quale comunità vogliamo costruire, di che cosa ci tiene insieme, quali siano quelle quattro cose che fanno essere un paese del 2007, un paese civile. Una di quelle quattro cose, secondo noi, è senza dubbio il rispetto dei diritti umani, il rispetto di tutti i cittadini di una nazione, la "tolerance" intesa come accettazione delle diversità. Ma chi, se non la classe politica ha il dovere di costruire i presupposti per la costruzione di società inclusive dove il rispetto di tutti è al primo, primissimo posto? E allora non possiamo non domandarci quale sarà l'impatto di quello che sta accadendo in questi giorni sulla prossima campagna per le primarie del Partito democratico. Perché questo tema è un tema centrale, non per l'Italia, ma per tutte le società globalizzate.

Il nostro paese sconta, infatti, un deficit storico di attenzione ai diritti di cittadinanza. Donne e uomini di questo paese chiedono il rispetto innanzitutto della loro dignità sociale, dei loro progetti di vita, della loro autonomia determinazione e della loro aspirazione alla libertà. Il Partito democratico, se vuole essere coerente con i presupposti da cui nasce, deve porre il tema dell'accesso alla piena cittadinanza al centro della propria identità e della propria azione politica. Dovrà farlo avendo come criterio fondativo il principio di laicità. Questo significa tenere due punti fermi: l'autonomia dello spazio delle deliberazioni politiche da principi religiosi, pur garantendo a questi la piena e plurale libertà di espressione; la piena garanzia dei diritti fonda-

mentali delle persone e la loro indisponibilità rispetto alle esigenze di mediazione della politica. Questo naturalmente deve valere anche per lesbiche, gay, bisessuali e transgender (lgbt) le cui esigenze di felicità sono bloccate da un sistema politico ingessato che disconosce la loro esistenza e le loro relazioni d'amore. A chi si candida a guidare il Partito democratico chiediamo attenzione forte e parole chiare su questi temi. Alle

Il caso del bacio incriminato e quello di Gela sono allarmanti. Se ne parli nelle primarie

persone lgbt va data una risposta, com'è accaduto in buona parte d'Europa, sul riconoscimento di uguale dignità e uguali diritti. Un principio semplice, scolpito nella dichiarazione universale dei diritti umani, ma ad oggi negato a lesbiche, gay, bisessuali e transgender del nostro paese.

Noi di Gayleft siamo pronti a fare la nostra parte, perché siamo convinti che il Pd non potrà non affrontare e risolvere le questioni poste dal movimento lgbt e che il nostro apporto sarà necessario. Alcuni strumenti sono stati già messi in campo, a partire dalla creazione del Forum dell'Ulivo sui Diritti di Cittadinanza che deve diventare il luogo di costruzione di un progetto comune di società da parte di tutte le anime del Partito Democratico. Noi vogliamo metterci in gioco, per animare con le nostre idee e con la nostra presenza l'assemblea costituente, ma prima chiediamo a Walter Veltroni e agli altri candidati alla guida del partito democratico di dire come la pensano su questi temi, quale sia il loro orientamento. Vogliamo sapere, prima che la nave salpi, se il nuovo partito sarà il luogo in cui chiamare all'impegno chi, dentro e fuori le forze politiche costituenti, ha come obiettivo la fine di ogni discriminazione sociale e normativa basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e il conseguimento della piena parità delle persone lgbt in dignità e diritti.

Il Direttivo Nazionale di Gayleft-Consulta Lgbt DS

Io, esubero a 55 anni

GIULIANO CIAMPOLINI *

SEGUE DALLA PRIMA

Il 2004 fu un anno in cui nell'area tessile pratese hanno chiuso o ridotto il personale centinaia di aziende. È necessaria una premessa: ai lavoratori che vengono messi in mobilità dalle piccole e medie aziende spetta un'indennità di mobilità (il primo anno ho ricevuto circa 710 euro per 12 mensilità ed il terzo anno è ridotta a circa 620 euro al mese). Tra questi lavoratori, quelli che hanno una professionalità cercata dalle aziende (tipo cardatori e filatori nel tessile), prima o poi trovano un'altra occasione di lavoro, mentre quelli che non hanno una professionalità tra quelle richieste e che superano i 55 anni, difficilmente riescono a trovare un altro lavoro e, quando finiscono tre anni di mobilità, rimangono senza nessun reddito.

La situazione è diversa per i lavoratori che vengono messi in mobilità da alcune grandi aziende (tipo Fiat e altre): questi lavoratori ottengono, in tutto o in parte, la copertura della parte salariale che

non rientra nell'indennità di mobilità e altri sostanziosi incentivi (quantificabili anche in decine di migliaia di euro). Inoltre viene garantito loro (tramite leggi o decreti legge) di poter andare in pensione con i requisiti stabiliti dalla legge Dini (57 anni di età e 35 di contributi, cioè evitando lo scalone stabilito dalle legge Berlusconi/Maroni).

L'intesa di questi giorni, tra governo e sindacati, sul sistema previdenziale ha confermato questo diritto per i lavoratori che negli ultimi anni sono stati messi in mobilità da alcune grandi aziende, cioè «i 16.000 già autorizzati con normativa precedente»; per tutti gli altri la Presidenza del Consiglio dei ministri ha diffuso una presentazione dell'accordo sul sistema previdenziale (a cura del Ministero del Lavoro), dove sta scritto: «Per i lavoratori in mobilità: l'uscita prima dell'età di pensionamento qui prevista», ma nell'accordo è anche precisato che non potranno superare il numero di 5000 e non sono stati resi pubblici i criteri per individuarli.

È evidente che, nella definizione dei criteri, questo diritto

potrebbe essere garantito a tutti i lavoratori in mobilità che hanno gli stessi requisiti (se necessario stabilendo la precedenza per chi ha versato all'Inps 36 o 37 anni di contributi), oppure solo a una parte, provocando discriminazioni vergognose e intollerabili tra operai che so-

Ai lavoratori che vengono messi in mobilità spetta un'indennità per tre anni. Quelli che non hanno una professionalità tra quelle richieste e che superano i 55 anni, difficilmente riescono a trovare un altro lavoro e, quando finisce la mobilità, rimangono senza reddito

no, con gli stessi requisiti, nella stessa situazione di mobilità: con la conseguenza che una parte ottiene il diritto di andare in pensione e una parte non l'ottiene e rimane senza nessun reddito per diversi anni. Questo potrebbe accadere se il diritto garantito a 5000 lavoratori viene riservato alle grandi aziende e potrebbe succedere anche se vengono stabiliti criteri assurdi, per esempio la presenza nelle liste di mobilità nel momento

in cui un lavoratore (con almeno 35 anni di contributi) compie 57 anni: in questo caso verrebbe rifiutato lo stesso diritto a chi, nei giorni o nei mesi precedenti al compimento di 57 anni ha esaurito i tre anni di mobilità, rimanendo senza nessun reddito. Insomma, la definizione di

criteri di salvaguardia, per i lavoratori ultracinquantenni in mobilità, è molto importante: *L'Unità*, anche tramite la pubblicazione di questa lettera, può contribuire ad aiutare il Ministero del Lavoro a definirli in modo giusto, garantendo un diritto che eviti la disperazione di migliaia di lavoratori.

P.S. Negli anni 70 e 80, prima nella zona di Chiazzano - Le Querce e poi ad Agliana (PT), tutte le domeniche, ho diffuso

da 35 a 50 copie de *L'Unità*. Non lo dico perché la mia lettera abbia una considerazione particolare, ma perché - anche grazie a questo impegno politico - ho maturato convinzioni etiche-ideali che mi impediscono di accettare gli unici lavori che vengono offerti agli ultracinquantenni senza professionalità richieste dal «mercato»: i lavori al nero o quelli dove vengono violati tutti i diritti, per esempio assunzioni per tre mesi dove viene imposta come condizione quella di lavorare non solo la notte, ma anche il sabato e la domenica. Forse anche per questo, nonostante le centinaia di domande di lavoro che ho fatto, ho trovato solo un contratto a termine di 3 mesi (dal 2 maggio al 31 luglio 2007) che finisce appunto dopodomani: questo contratto a termine mi ha consentito di sospendere per tre mesi la mobilità e, di conseguenza, invece di finire il 15 novembre 2007, finirà il 14 febbraio 2008. Dopo rimango senza nessun reddito... Anche a causa di queste mie convinzioni etico-ideali che mi sono formato, anche leggendo *L'Unità*, nel Pci.

* operaio tessile in mobilità Agliana (PT) gciampolini@katamail.com

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale alla Camera del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani dall'agosto 2007. Nella 4ª giornata del 2007. S. S. S. S. S. La presente ha valore di contratto legale ed è di cui alla legge 7 agosto 1980 n. 295. Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 550.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 28 luglio è stata di 146.940 copie</p>	
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--



IL PROGETTO
È STATO REALIZZATO CON
IL COFINANZIAMENTO
DELL'UNIONE EUROPEA
POR Campania 2000-2006 Misura 4.7



DONNAREGINA



MUSEO D'ARTE
CONTEMPORANEA
DONNAREGINA
NAPOLI

www.museomadre.it